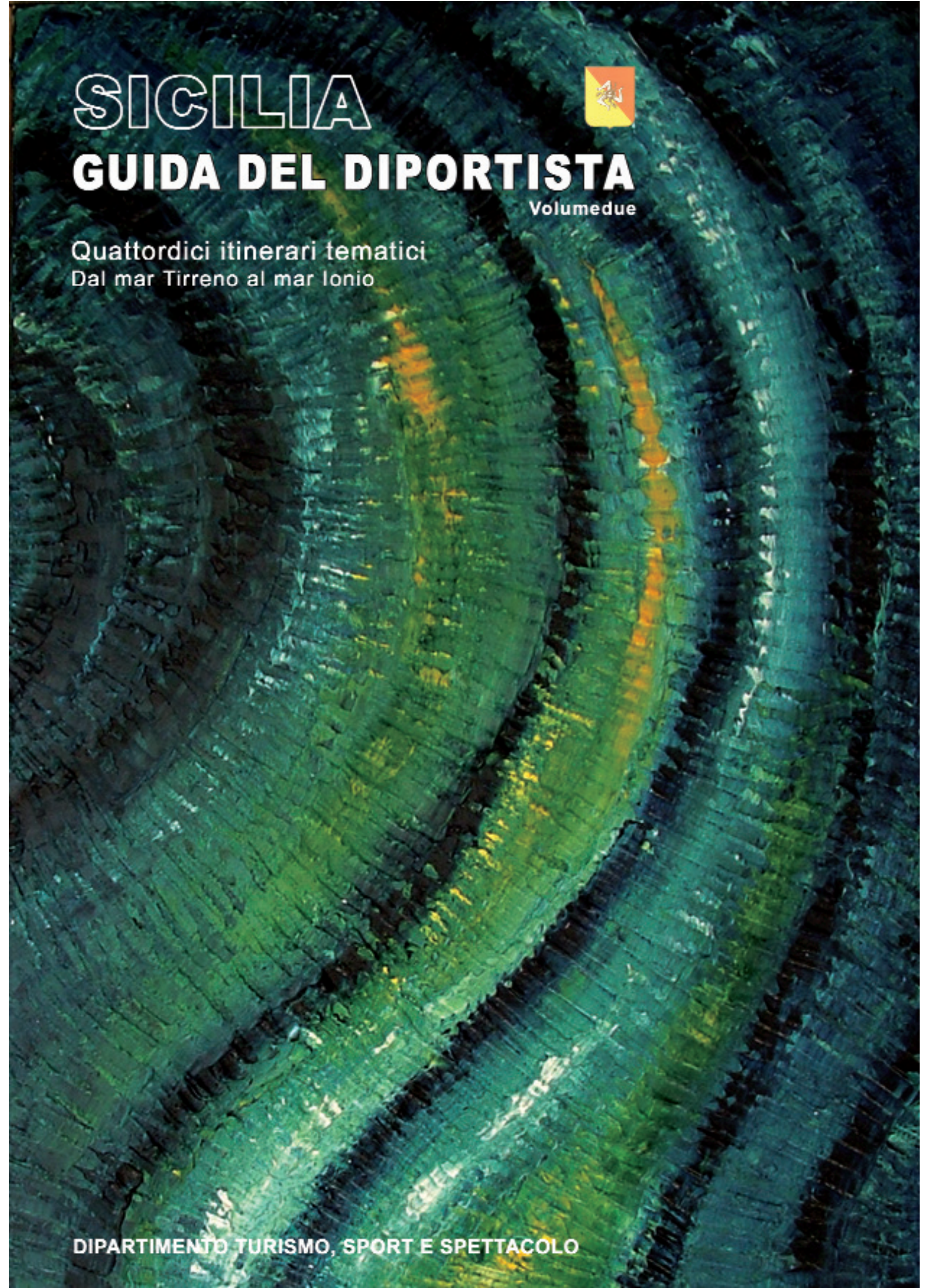




SICILIA



GUIDA DEL DIPORTISTA

Volume due

Quattordici itinerari tematici
Dal mar Tirreno al mar Ionio

DIPARTIMENTO TURISMO, SPORT E SPETTACOLO



Regione Siciliana
Assessorato Turismo, Comunicazioni e Trasporti
Dipartimento Turismo, Sport e Spettacolo

Assessore

On.le Dore Misuraca

Dirigente Generale

Avv. Carmelo Pietro Russo

Dirigente Servizio 5 - "Portualità turistica"

Arch. Maria Concetta Antinoro

Dirigente U.O.B. 5.1 "Analisi e studio percorsi turistici"

Arch. Lucia Fazio

Componenti servizio 5:

Dott. Giuseppe Dentici (*Funzionario Direttivo*)

Arch. Lorenzo La Mantia (*Funzionario Direttivo*)

Dott. Daniele Licciardello (*Funzionario Direttivo*)

Ideazione

Maria Concetta Antinoro

Coordinamento:

Lucia Fazio

Testi

Lucia Fazio, Daniele Licciardello

Ideazione grafica:

Lucia Fazio, Lorenzo La Mantia, Daniele Licciardello

Realizzazione grafica:

Lorenzo La Mantia

Cartografia e planimetrie:

Touring Club Italiano. Autorizzazione del 11 ottobre 2004.

Touring Club Italiano. Autorizzazione del 24 novembre 2005.

Ricettività:

Alberghi di Sicilia 2005-2006. Vademecum della ricettività alberghiera ed extra alberghiera,
Regione siciliana - Assessorato del Turismo, delle Comunicazioni e dei Trasporti.

Percorsi naturalistici:

Quadro sinottico delle Riserve naturali della Regione Siciliana,

Regione Siciliana - Assessorato Territorio e Ambiente, Servizio 6 - Protezione del patrimonio Naturale

In copertina sviluppo grafico da:

Lorenzo La Mantia, *Dinamismo cosmico*, 2004, olio su tela.

1° Edizione febbraio 2007

E' vietata la riproduzione, anche parziale, della Guida senza preventiva autorizzazione.







Presentazione	9
Carta degli approdi e degli itinerari.....	10-11
Carta degli itinerari.....	12-13
Introduzione	15
Gli itinerari	19
<i>Verso le colonie albanesi</i>	20-27
<i>Il corleonese e le altre colonie albanesi</i>	28-35
<i>Millenari luoghi del silenzio, i santuari</i>	36-41
<i>I castelli della valle del Torto e dei Feudi</i>	42-49
<i>Le Madonie e l'eco della Targa Florio</i>	50-59
<i>Dove rivivono le tradizioni contadine</i>	60-67
<i>Caltanissetta e i riti della Settimana Santa</i>	68-73
<i>Storia mineraria, architettura e religiosità</i>	74-81
<i>Enna: la storia dell'urbs inexpugnabilis</i>	82-87
<i>La società e i luoghi delle miniere di zolfo</i>	88-95
<i>Castelli rupestri, fortilizi e borghi medievali</i>	96-103
<i>Città e paesaggi tra i monti Erei e i Nebrodi</i>	104-113
<i>I Branciforte e le città di nuova fondazione</i>	114-121
<i>Paesi museo intorno al vulcano spento</i>	122-131
Riferimenti bibliografici	133
Castelli	134
Parchi e Riserve Naturali	135
Fotografie	137-141
Indice dei Comuni	143
Ringraziamenti	144





PRESENTAZIONE

Il sistema della portualità turistica siciliana attribuisce agli accessi dal mare il ruolo di strumento per coniugare la costa con le aree interne facendo dell'insieme il volano della diffusione di effetti diretti e indotti del turismo sul territorio grazie agli itinerari che dai porti si possono percorrere, offrendo al visitatore le irripetibili risorse naturali e antropiche dell'Isola e contribuendo alla diversificazione dell'offerta per la destagionalizzazione del consumo.

Il sistema portuale siciliano per il diporto non rimane fine a sé stesso ma produce effetti "interni" profondi, così da muovere l'entroterra verso il turismo costiero, in modo da attrarre i flussi turistici dai punti di sbarco attraverso percorsi mirati alla scoperta delle risorse naturali e antropiche del "cuore" della Sicilia.

La necessità di ideare e realizzare nuovi "strumenti utili al turista", in un mercato in continua evoluzione, ha condotto alla ricerca dei nuovi prodotti turistici complementari a quelli già forniti nel volume *"Sicilia Guida del diportista. Tra approdi ed itinerari. Quarantadue approdi per conoscere il cuore dell'Isola"*, pubblicata nel giugno 2004. Con questo volume si è diffuso uno strumento utile per il diportista per la conoscenza degli approdi turistici della Sicilia ed al contempo si è promossa e incentivata l'integrazione porto-territorio, considerando la risorsa mare un continuum con la risorsa natura-cultura.

Da una visione complessiva degli itinerari, proposti da ogni approdo, si è rilevato che gli stessi coprono gran parte del territorio ma, per la peculiarità dello studio, la "porzione" di Sicilia proposta ai visitatori non esaurisce la conoscenza dei territori posti al centro, nell'*omphalos*, dell'Isola.

Da tale considerazione si è realizzata questa seconda pubblicazione, quale compendio della precedente, dal titolo *"Sicilia Guida del Diportista volumedue. Quattordici itinerari tematici dal mar Tirreno al mar Ionio"*, che offre una visione sistematica dei possibili itinerari siciliani.

Essa nasce dall'idea di illustrare i territori centrali della Sicilia solcati dalla grande infrastruttura autostradale, A19 Palermo-Catania, che diventa il *trait d'union* di un nuovo turismo legato all'automobile, che attraverso i caselli autostradali conduce il turista-automobilista a percorrere l'autostrada con altro spirito, non esclusivamente in modo veloce, ma alla scoperta di territori spesso poco conosciuti.

Nella nuova *"Guida"* si considera l'autostrada che congiunge la costa occidentale a quella orientale come un "fiume" dalle cui sponde, guardate metaforicamente dal singolo "casello" individuato quale punto di partenza, si dipartono una serie di itinerari che conducono alla scoperta di castelli, chiese, borghi, riserve naturali ed alla ricerca di tradizioni popolari, della cultura eno-gastronomica, dagli usi e costumi che si perdono nel tempo. Percorrendo l'autostrada A19, sono stati individuati 14 itinerari che si addentrano nel cuore della Sicilia dalle uscite di Villabate, Termini Imerese, Scillato, Resuttano, Caltanissetta, Enna, Mulinello, Agira, Catenanuova, Sferro-Gerbini, Ragusa.

Gli itinerari proposti sono stati studiati ed elaborati sulla base di elementi che accomunano i luoghi attraversati, al fine di coinvolgere tutte le risorse naturali e antropiche disponibili e le potenzialità esistenti nelle aree dell'entroterra, nella prospettiva di offrire con la unicità della natura anche un prodotto culturale al meglio delle tradizioni tipiche siciliane per lo sviluppo di un turismo integrato.

On.le Dore Misuraca



CARTA DEGLI APPRODI E DEGLI ITINERARI

- | | |
|---------------------------------|---------------------------------|
| 01. Palermo Cala | 22. Siracusa Porto Grande |
| 02. Palermo Arenella | 23. Siracusa Porto Piccolo |
| 03. Palermo Fossa del Gallo | 24. Marzamemi M. Sporting |
| 04. Palermo acquasanta | 25. Pozzallo Porto Servizio |
| 05. San Nicola l'Arana | 26. Marina Ragusa (progetto) |
| 06. Cefalù Presidiana | 27. Gela Porto Rifugio |
| 07. Capo d'Orlando | 28. Licata |
| 08. Marina di Portofino | 29. San Leone |
| 09. Milazzo Marina Nettuno | 30. Sciacca |
| 10. Messina Marina Nettuno | 31. Porto Palo Menfi (progetto) |
| 11. Giardini Naxoselli | 32. Lampedusa Porto |
| 12. Lipari Marina Corta | 33. Mazara del Vallo ADINA |
| 13. Lipari Pignataro | 34. Marsala |
| 14. Salina Darsena Turistica | 35. Trapani |
| 15. Riposto (progetto) | 36. San Vito Lo Capo |
| 16. Aci Trezza | 37. Castellammare del Golfo |
| 17. Catania Porto Vecchio | 38. Favignana Cala Principale |
| 18. Catania Porto Nuovo | 39. Pantelleria Porto Nuovo |
| 19. Catania Caito | 40. Balestrate |
| 20. Catania Ognina P.to Ullisse | 41. Terrasini |
| 21. Augusta Xifonio Megarese | 42. Ustica Cala Santa Maria |

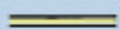
LEGENDA



ITINERARI GUIDA DEL DIPIORTISTA
Quattordici itinerari tematici
dal mar Tirreno al mar Ionio



ITINERARI GUIDA DEL DIPIORTISTA
Tra approdi e Itinerari - Quarantadue approdi
per conoscere il cuore dell'isola



AUTOSTRADE



AUTOSTRADE IN COSTRUZIONE



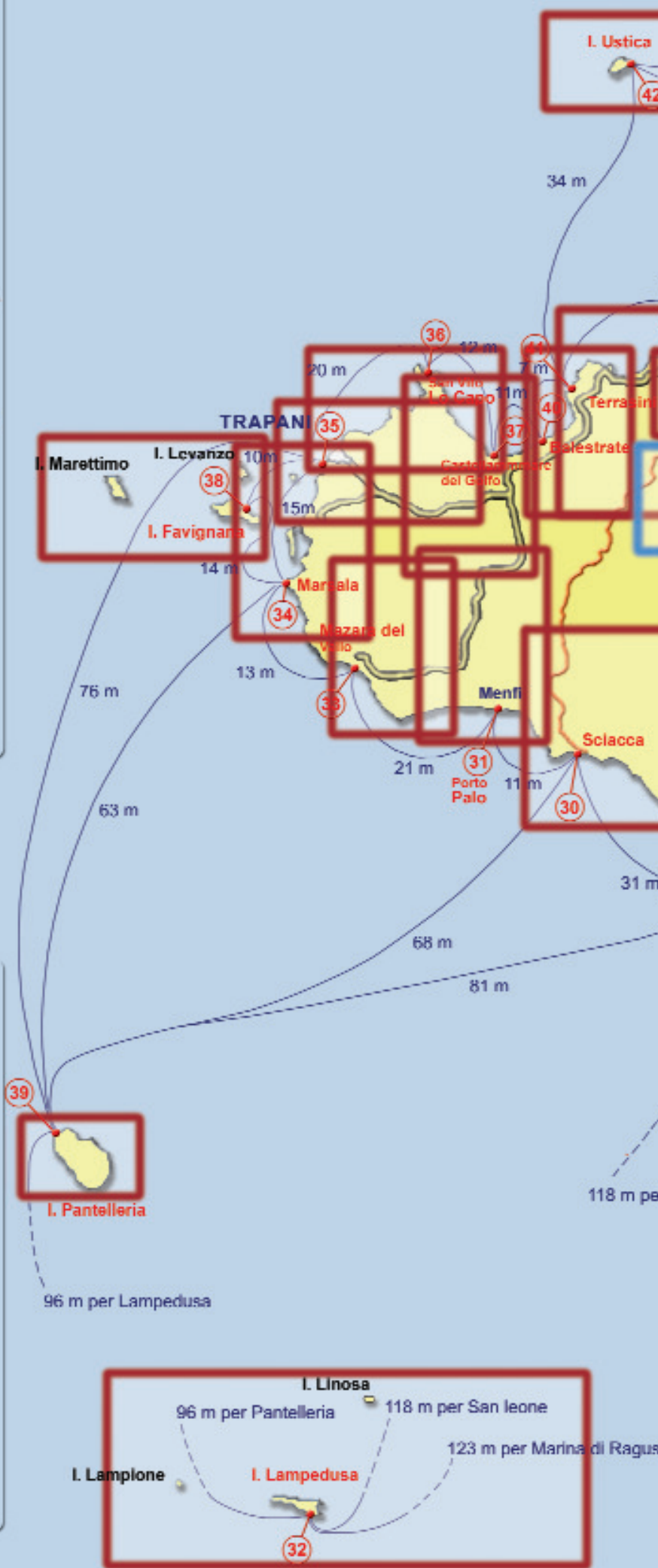
STRADE DI GRANDE COMUNICAZIONE

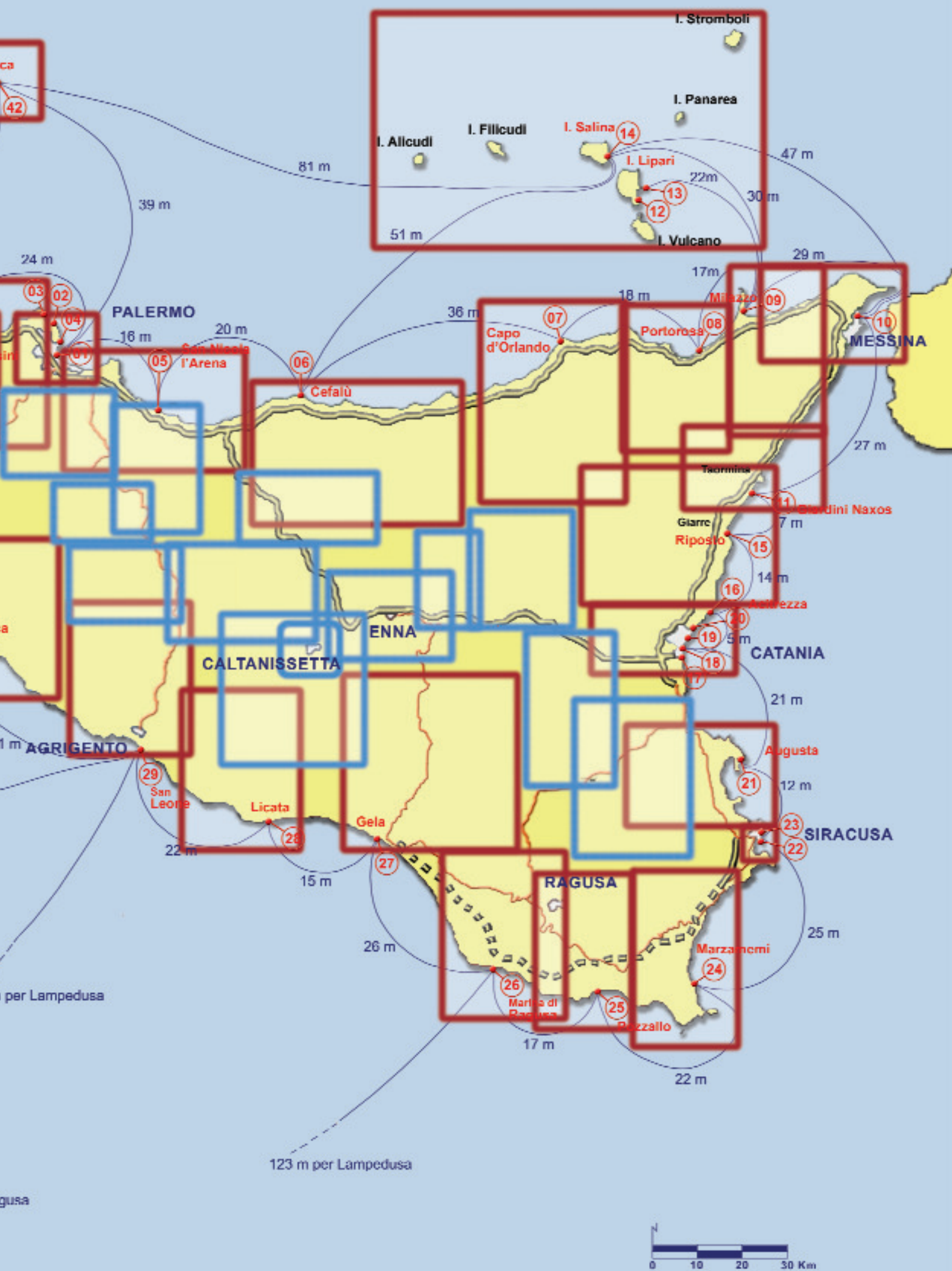


ROTTE



APPRODI







CARTA DEGLI ITINERARI

A19 Uscita Villabate direzione ss121

1. Verso le colonie albanesi
2. Altre colonie albanesi e il corleonese
3. Millenari luoghi del silenzio: i santuari

A19 Uscita Termini Imerese

4. I castelli della valle del torto

A19 Uscita Scillato

5. Le Madonie e l'eco della Targa Florio

A19 Uscita Resuttano

6. Dove rivivono le tradizioni contadine

A19 Uscita Caltanissetta

7. Caltanissetta e i riti della Settimana Santa

8. Il nisseno

A19 Uscita Enna

9. Enna: la storia dell'Urbs inexpugnabilis

A19 Uscita Mullinello

10. La società e luoghi della miniere di zolfo

A19 Uscita Agira

11. Castelli rupestri, fortificati e borghi medievali

A19 Uscita Catenanuova

12. Città e paesaggi tra i monti Erei e i Nebrodi

A19 Uscita Sferro Gerbini

13. I Branciforte e le città di nuova fondazione

A19 Uscita Tangenziale Catania

14. I paesi museo e il vulcano spento

LEGENDA

- AUTOSTRADE
- AUTOSTRADE IN COSTRUZIONE
- STRADE DI GRANDE COMUNICAZIONE
- ROTTE
- APPRODI
- USCITA STRADALE









In un continuum con l'intento della precedente pubblicazione di coniugare le risorse della costa con le risorse dell'entroterra, diversificando e rinnovando così l'offerta turistica, anche questa Guida intende essere uno strumento di conoscenza di alcuni luoghi della Sicilia che fino ad oggi sono rimasti "nascosti" da percorsi turistici più noti e generalmente più vicini al mare.

Se è vero infatti che la Sicilia è una terra di mare e dal mare sono giunte le più radicate tradizioni culturali e artistiche, è anche vero che queste si sono radicate all'interno della Sicilia, in quella parte meno nota a chi approda in questa terra per conoscerne le acque e le coste dimenticando che esiste un territorio retrostante il mare e ad esso strettamente collegato.

Un collegamento stretto e inscindibile che trova le sue radici in tempi remoti e che si manifesta con episodi puntuali di agglomerati rurali che lentamente, nel corso dei secoli, si trasformano in piccoli agglomerati urbani che oggi conservano elementi di forte testimonianze storiche e artistiche che si frappongono a svariati elementi paesaggistici.

La *Guida del diportista*, sulla base dello "Studio tecnico di rilievo delle infrastrutture per la nautica da diporto della Regione Siciliana" aveva individuato 42 approdi che consentivano la circumnavigazione della Sicilia e da ciascun approdo aveva studiato una serie di itinerari verso l'entroterra.

Con questa pubblicazione, a completamento della *Guida del diportista*, abbiamo inteso attraversare la Sicilia dal mar Tirreno al mar Ionio seguendo l'autostrada Palermo Catania per raggiungere località e centri abitati che, essendo più distanti dal mare, non erano stati raggiunti dalla precedente pubblicazione. Senza avere la pretesa di sostituirsi alle pubblicazioni specialistiche del settore, e descrivendo pertanto sinteticamente sia i singoli comuni, che i siti archeologici e le altre località di interesse, si è inteso dunque completare gli itinerari proposti nella *Guida del diportista*, individuando, a partire dagli svincoli autostradali, alcuni percorsi caratterizzati da particolari *tematismi* che si manifestano nelle architetture, nel paesaggio, nella cultura locale, nelle manifestazioni sia religiose che pagane, nella peculiarità di ogni piccolo centro urbano interessato dagli itinerari.

Gli itinerari

Percorrendo l'autostrada A19, sono stati individuati 14 itinerari che si addentrano nel cuore dell'isola partendo dagli svincoli di Villabate, Termini Imerese, Scillato, Resuttano, Caltanissetta, Enna, Mulinello, Agira, Catenanuova, Sferro Gerbini e Ragusa e interessano 75 centri urbani.

Nel risvolto di copertina, la carta degli approdi e degli itinerari, riporta l'elenco dei quarantadue approdi individuati nella *Guida del diportista*, evidenziando in rosso i territori interessati dagli itinerari indicati nella stessa e in blu quelli sviluppati in questa pubblicazione.

A fronte di questa prima carta è posta la Carta degli itinerari su cui, oltre ai 42 approdi della *Guida del diportista*, è evidenziata la rete stradale principale che attraversa l'isola e gli svincoli dell'autostrada Palermo - Catania dalle quali si dipartono i quattordici itinerari; nel riquadro a margine della carta sono elencati gli stessi svincoli autostradali e i tematismi dei relativi itinerari.

A ciascun itinerario sono dedicate generalmente otto pagine così articolate:

- la prima, riporta uno stralcio della carta stradale del Touring Club Italiano in scala 1:250.000 relativa all'ambito territoriale dell'itinerario con evidenziati, oltre all'uscita autostradale, il percorso, i comuni, le località e le emergenze architettoniche che si incontrano lungo il tragitto; nella stessa pagina è sinteticamente spiegato il contenuto e il tema dell'itinerario e, in un riquadro intitolato "architettura, paesaggio e aree protette", sono elencate le località esterne ai centri abitati evidenziate sulla carta stradale. I due itinerari che interessano la città di Caltanissetta e la città di Enna riportano invece in prima pagina una planimetria della città, anche questa del Touring Club Italiano, e nel riquadro sono elencate le emergenze architettoniche indicate dall'itinerario all'interno della città.
 - nelle tre pagine seguenti, partendo dallo svincolo autostradale, è descritto l'itinerario e in ognuna di esse un riquadro approfondisce un aspetto del tematismo che caratterizza l'itinerario. Gli itinerari 5, 12 e 14 si sviluppano su cinque pagine invece che su tre;
 - la quinta pagina è dedicata alle feste e comprende un calendario delle principali manifestazioni nonché la descrizione sintetica di alcune di esse;
 - la sesta pagina è dedicata ai musei e, oltre un elenco con gli indirizzi e i recapiti telefonici, riporta una breve descrizione di alcuni di essi;
 - la settima pagina è dedicata alle sagre, ai prodotti tipici e all'artigianato, con particolare attenzione alle zone di produzione "d.o.c." e "d.o.p.";
 - l'ottava e ultima pagina fornisce informazioni relative ad aeroporti, enti turistici, municipi, Ausl, guardie mediche, ricettività alberghiera e riserve naturali.
- Negli itinerari che riguardano le città di Caltanissetta ed Enna, e l'itinerario n. 3 "Millenari luoghi del silenzio. I santuari", le quattro pagine finali sono state accorpate su due.

I Tematismi

Gli itinerari proposti, come si è detto, sono stati elaborati sulla base di elementi che accomunano i luoghi attraversati, individuando dei *tematismi* peculiari di una certa area piuttosto che di un'altra.

Sono state volutamente escluse le zone e le città costiere, così come i centri storici, le emergenze e i luoghi di interesse più noti, proprio nell'intento di promuovere quelle emergenze e quei centri considerati "minori" evidenziandone gli aspetti architettonici, paesaggistici e culturali più peculiari.

Gli itinerari suggeriti sono descritti in maniera sintetica, ma particolare attenzione è stata posta per ognuno di essi alle feste, ai musei e ai prodotti tipici. Le pagine dedicate a questi aspetti vogliono infatti fornire gli elementi necessari a suscitare un interesse, che si ritiene ormai dovuto, verso quei comuni dove ancora oggi trovano espressione culture autentiche e radicate, che fino ad ora non hanno trovato spazio nei circuiti turistici.

Nel convincimento che siano tutti aspetti, di importanza rilevante, dell'autenticità delle espressioni culturali siciliane, oltre le manifestazioni ufficiali di cui al "calendario dei principali Eventi e Manifestazioni della Sicilia" edito da questo Assessorato, sono state evidenziate quelle a carattere locale, così come le sagre e i prodotti che ancora oggi utilizzano un ciclo di produzione assolutamen-



te artigianale.

Analogamente, tra i musei sono stati citati tutti quei "luoghi della memoria e della tradizione" in cui ogni singolo centro conserva "pezzi" della propria storia-relativi a ritrovamenti di antichi insediamenti, ad attività lavorative, alla vita quotidiana, al patrimonio naturalistico o ad eventi come la Targa Florio.

Proprio per la loro peculiarità questi luoghi sono spesso affidati alla gestione di privati; é pertanto sempre consigliabile accertarsi degli orari di apertura prima della visita.

La Ricettività

Le strutture alberghiere inserite nella Guida sono tratte esclusivamente dall' "Annuario degli alberghi edizione 2005-2006", compilato ed aggiornato dall'Area - Osservatorio turistico del Dipartimento Regionale Turismo, Sport e Spettacolo. Sono stati inclusi gli Alberghi, i Villaggi, i Bed & Breakfast, le Aziende agrituristiche, i Rifugi Alpini che ricadono nei centri e negli interi territori comunali dei comuni interessati dagli itinerari.

Sono state invece comunque stralciate le seguenti tipologie di strutture: Affittacamere, Residenze turistico alberghiere, Ostelli, Case per vacanze, Case per ferie, Pensionati studenteschi, e tutte le strutture ricettive prive di classificazione ufficiale.

All'interno della "Ricettività" di ciascun itinerario le strutture ricettive sono elencate secondo l'ordine dei comuni attraversati dagli itinerari; all'interno di questi in ordine di classificazione ufficiale - dal maggiore al minor numero di stelle - e, in caso di parità, in ordine alfabetico.

Maria Concetta Antinoro

Lucia Fazio







Uscita Villabate

1. *Verso le colonie albanesi*

Mezzojuso, Cefalà Diana, Godrano, Santa Cristina Gela, Piana degli Albanesi

2. *Il corleonese e le altre colonie albanesi*

Palazzo Adriano, Bisacquino, Contessa Entellina, Corleone, Prizzi

3. *Millenari luoghi del silenzio, i santuari*

Casteltermini, San Biagio Platani, Alessandria della Rocca, Bivona, Santo Stefano di Quisquina, Cammarata, San Giovanni Gemini

Uscita Termini Imerese

4. *I castelli della Valle del Torto e dei Feudi*

Caccamo, Roccapalumba, Alia, Vicari, Castronovo di Sicilia, Lercara Friddi

Uscita Scillato

5. *Le Madonie e l'eco della Targa Florio*

Polizzi Generosa, Castellana Sicula, Petralia Sottana, Petralia Soprana, Collesano, Scillato

Uscita Resuttano

6. *Dove rivivono le tradizioni contadine*

Resuttano, Vallelunga Pratameno, Marianopoli, Mussomeli, Sutera, Campofranco, Milena

Uscita Caltanissetta

7. *Caltanissetta e i riti della Settimana Santa*

Caltanissetta

8. *Tra storia mineraria, architettura e religiosità*

San Cataldo, Serradifalco, Delia, Sommatino, Riesi, Mazzarino, Barrafranca, Pietraperzia

Uscita Enna

9. *Enna: la storia dell'urbs inexpugnabilis*

Enna

Uscita Mulinello

10. *La società e i luoghi delle miniere di zolfo*

Valguarnera Caropepe, Calascibetta, Villarosa

Uscita Agira

11. *Castelli rupestri, fortificazioni e borghi medievali*

Assoro, Sperlinga, Nicosia, Leonforte

Uscita Catenanuova

12. *Città e paesaggi tra i Monti Erei e i Nebrodi*

Centuripe, Regalbuto, Agira, Gagliano Castelferrato, Troina, Cerami, Capizzi

Uscita Sferro Gerbini

13. *I Branciforte e le città di nuova fondazione*

Castel di Judica, Ramacca, Palagonia, Mineo, Grammichele, Militello in Val di Catania, Scordia

Uscita Ragusa

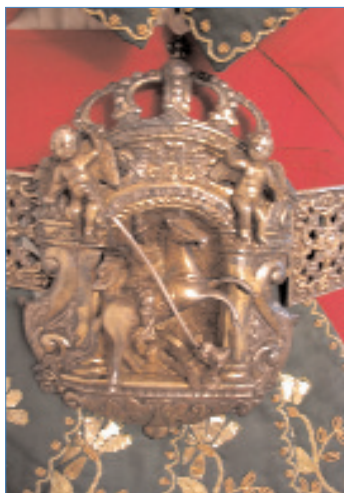
14. *I paesi museo e il vulcano spento*

Lentini, Carlentini, Francofonte, Vizzini, Monterosso Almo, Giarratana, Buscemi, Buccheri

A19 Uscita VILLABATE

Verso Le Colonie Albanesi

MEZZOJUSO, CEFALA' DIANA, GODRANO, SANTA CRISTINA GELA, PIANA DEGLI ALBANESI



ARCHITETTURA, AREE PROTETTE E PAESAGGIO

Riserva Naturale Orientata Bagni di Cefalà Diana e Chiarastella;
Lago dello Scanzano;
Riserva Naturale Bosco della Ficuzza, Rocca Busambra e Bosco del Cappelliere: Borgo Ficuzza e Palazzina reale, Pulpito del Re;
Lago di Piana degli Albanesi;
Riserva Naturale Orientata Serre della Pizzuta: Grotta dello Zubbione, Grotta del Garrone, Nevieri e Portella delle Ginestre.



Quando alla fine del XV secolo la penisola balcanica fu invasa dai Turchi, numerosi gruppi di profughi albanesi cercarono rifugio nelle vicine coste dell'Italia meridionale. Fu così che in Sicilia sorsero nove colonie albanesi, cinque delle quali, Mezzojuso, Piana degli Albanesi, Santa Cristina Gela, Palazzo Adriano, Contessa Entellina, in provincia di Palermo; Biancavilla, Bronte e San Michele di Ganzaria in provincia di Catania; nel XVI secolo, secondo alcuni storici, una colonia albanese si stanziò inoltre nel comune di Sant'Angelo Muxaro in provincia di Agrigento. L'itinerario, insieme a quello seguente, si propone di conoscere i cinque centri del palermitano caratterizzati dalla convivenza degli arbereshe (gli albanesi) con la cultura, la lingua, gli usi e le tradizioni popolari della Sicilia; convivenza che nel corso dei secoli ha dato forma ad un patrimonio artistico e monumentale che fonde la cultura bizantina con la cultura barocca, e che ancora oggi si manifesta nella lingua, nei gesti, nei canti e nei profumi che caratterizzano i momenti delle cerimonie, delle feste e dei riti religiosi, così come nelle tradizioni popolari.



VERSO LE COLONIE ALBANESI



Uscendo allo svincolo di Villabate e immettendosi sulla SS121 PA-AG, dopo circa 23 chilometri si giunge al bivio per [Mezzojuso](#) (534 m), centro adagiato sul declivio orientale della Rocca Busambra. Antico luogo di sosta, poi villaggio arabo denominato Manzil Yusuf, venne ripopolato a metà del 1400 dai profughi albanesi. Nella piazza principale sorgono così le due chiese madri: la normanna chiesa dell'Annunziata di rito latino e la cinquecentesca chiesa di San

Nicolò di rito greco, entrambe rimaneggiate in periodo barocco. Ai margini settentrionali del paese si trova invece la chiesa di Santa Maria delle Grazie (XVI secolo), anch'essa di rito greco, e l'annesso monastero basiliano dove ha sede una biblioteca che custodisce codici greci e cinquecentine. Il cenobio basiliano, che fece assurgere Mezzojuso ad Atene delle colonie albanesi in Sicilia, è oggi sede di un interessante laboratorio di restauro di libri antichi.



MEZZOJUSO

L'antico villaggio arabo di Manzil Yusuf (villaggio di Giuseppe) nella seconda metà del XV secolo fu ripopolato da profughi albanesi che hanno lasciato segni tangibili nei monumenti e nelle opere d'arte, così come nelle manifestazioni religiose greco-bizantine e latine e nelle feste popolari. A Mezzojuso, come in altri centri di origine albanese, testimonianza della fusione tra i due popoli e dell'integrazione tra le due culture, sono le due chiese di rito latino e di rito greco che si affiancano sulla piazza principale: la chiesa dell'Annunziata e la chiesa di San Nicolò, al cui interno sono custodite sei tavole tardo bizantine.



VERSO LE COLONIE ALBANESE



Lasciata Mezzojuso si procede in direzione di **Cefalà Diana** (563 m), centro edificato nel '700 su un declivio a ridosso del castello trecentesco di cui rimangono i muraglioni e l'alta torre quadrangolare merlata. Una via secondaria scende dal Castello all'impianto termale arabo noto come Bagni di Cefalà. Le due strutture insieme al sito di monte Chiarastella oggi sono parte della *Riserva Naturale Orientata Bagni di Cefalà Diana e Chiarastella*. I Bagni, raggiungibili in auto percorrendo la SS55-bis nel tratto che collega Cefalà a Bolognetta, a poco più di un chilometro dal paese, si trovano all'interno di un gruppo di edifici rurali a ridosso della strada. L'edificio, a pianta rettangolare, è costituito da una grande sala, coperta da una volta a botte, nel cui pavimento si trovano tre vasche. Questa parte è separata dal fondo della sala, da una triplice arcata dietro cui si trova una vasca più piccola dove si raccoglievano le acque che sgorgavano dal terreno e venivano poi convogliate in vasche grandi.

Procedendo da Cefalà Diana, lungo la SP5, si attraversa il piccolo borgo di **Godrano** (693 m). Interessante il Centro Studi "Godranopoli" che accoglie un museo etno-antropologico, una pinacoteca di arte contemporanea e una biblioteca di storia e cultura siciliana.

Continuando sulla SP5, dopo circa 9 chilometri si giunge al bivio Lupo e, costeggiando la riva meridionale del *Lago dello Scanzano*, si devia a sinistra in direzione di **Ficuzza**, borgo edificato intorno alla *Palazzina reale di caccia* di Ferdinando III di Borbone, costruita dal Marvuglia nel 1803, e oggi all'interno della *Riserva Naturale Orientata del Bosco della Ficuzza, Rocca Busambra e Bosco del Cappelliere*. La Riserva è caratterizzata dalla mole della Rocca Busambra che insieme alla Rocca Ramusa costituisce una dorsale lunga circa 16 km. A Ficuzza si può visitare il Centro Regionale per il Recupero della Fauna Selvatica, il primo "ospedale" per gli animali creato in Sicilia. Nel tratto tra Godrano e Ficuzza è possibile incamminarsi su una strada sterrata per raggiungere, seguendo le indicazioni, il *Pulpito del Re*: si tratta di un grosso masso, alla cui sommità si può accedere tramite alcuni gradini intagliati nella pietra, sul quale il re Ferdinando III si appostava durante le lunghe battute di caccia.

Tornando indietro sulla SP5, si percorrono circa 14 km, in direzione di Santa Cristina Gela attraversando un territorio ricco di masserie, visibili dalla strada, edificate tra il 600 e l'800 come centri delle attività agricole, strutturate intorno ad un cortile circondato da caseggiati e dalla casa padronale.

SANTA CRISTINA GELA

Fu fondata nel 1691 da 82 contadini abitanti di Piana degli Albanesi che, dovendo percorrere ogni giorno oltre dieci chilometri per raggiungere le terre, ottennero la concessione di stabilirsi nel feudo di Santa Cristina. L'attuale chiesa Madre intitolata a Santa Cristina, fu eretta nel XVIII secolo in sostituzione di quella campestre esistente, divenuta ormai insufficiente, e venne chiamata la "Maggiore" per distinguerla dalla prima.





VERSO LE COLONIE ALBANESI

Costeggiando il *Lago di Piana* si giunge dunque a **Santa Cristina Gela** (674 m), la più piccola e l'ultima in ordine cronologico delle colonie albanesi siciliane, fondata nel 1691 dagli abitanti di Piana degli Albanesi.

Soltanto tre chilometri separano infatti Santa Cristina da **Piana degli Albanesi** (720 m), la prima delle colonie albanesi dell'isola. Sulla piazza Vittorio Emanuele sorge la chiesa di Santa Maria Odigitria, eretta nel 1644 su progetto di P. Novelli, e la seicentesca fontana dei Tre Cannoli. Nei pressi si trova la chiesa di San Giorgio del 1495, la più antica del paese. Del 1590 è invece la chiesa Madre di rito greco dedicata a San Demetrio. Poco a monte dall'abitato, sul luogo dove si accamparono gli albanesi appena giunti, sorge la chiesa rurale di Santa Maria Odigitria edificata nel 1488.

Da lì, percorrendo una strada sterrata è possibile addentrarsi nella *Riserva Naturale Orientata delle Serre della Pizzuta*, vasta area di grande interesse paesaggistico e naturalistico, caratterizzata da due grandi cavità, la *grotta dello Zubbione* e la *grotta del Garrone*. All'interno della Riserva si trovano le *Neviere*, strutture in



pietra con mura circolari dove fino agli inizi del secolo scorso veniva conservata la neve per "fabbricare" il ghiaccio durante la stagione estiva. Della Riserva fa parte anche *Portella delle Ginestre*, dove ebbe luogo la strage dell' 1 maggio 1947 perpetrata dal bandito Giuliano.

Ci si può dunque dirigere verso Palermo dalla SS624 Palermo Sciacca o tornare sulla SS121 per continuare con l'itinerario successivo verso le altre colonie albanesi della provincia di Palermo: Palazzo Adriano e Contessa Entellina.



PIANA DEGLI ALBANESI

Hora, originario nome della città, fondata il 30 agosto 1488 fu la prima delle città albanesi in Sicilia. Accampati in tende e pagliai alle falde della Pizzuta, dove sorge la chiesa della Madonna dell'Odigitria, gli albanesi edificarono il primo impianto della città articolato per ospitare circa 1500 abitanti, con un assetto urbano adatto a una popolazione strutturata secondo l'organizzazione sociale greco albanese. Sorsero così i quartieri San Vito, San Giorgio, San Demetrio, e il quartiere detto Piazza Pubblica.



VERSO LE COLONIE ALBANESI

FESTE RELIGIOSE E MANIFESTAZIONI



A MEZZOJUSO, IL MASTRO DI CAMPO si ripete, sin dal XVII secolo, ogni anno, la domenica di Carnevale. Nella piazza principale, dopo una breve sfilata della coppia reale, il “Mastro di Campo”, un cavaliere col volto coperto da una maschera rossa, cerca di conquistare l’amata regina arroccata nel suo castello; è aiutato nell’impresa dai cosiddetti “Ingegneri” che con enormi compassi misurano la piazza per decidere la strategia da adottare, ed è contrastato dal “Diavolo Pecoraio”, coperto di pelli di pecora. Alla fine il cavaliere riesce a conquistare la sua amata. Secondo la tradizione l’evento ricorda



il conte Bernardo Chiabrera che nel 1412 scalò il Palazzo Steri a Palermo per conquistare la regina Bianca di Navarra.

LA SETTIMANA SANTA A PIANA DEGLI ALBANESI è ricca di avvenimenti liturgici che si svolgono in forma solenne. I riti hanno inizio la Domenica delle Palme con una processione guidata dal Vescovo, l'Eparca, che a dorso di un asino percorre il corso e si avvia verso la cattedrale, rievocando l'ingresso di Gesù a Gerusalemme. Il Giovedì Santo è dedicato al rito della Lavanda dei piedi, e il Venerdì Santo, nella penombra della Cattedrale, il Cristo morto viene celebrato con il lamento dei canti che i fedeli e i sacerdoti intonano fino a notte fonda, al suono di particolari strumenti in legno di origine bizantina. Il Sabato Santo la tristezza lascia il posto ad inni di speranza e a mezzogiorno suonano le campane. Poco prima di mezzanotte nella cattedrale la folla in silenzio attende il momento in cui il Vescovo busserà per tre volte alla porta della chiesa, alla cui apertura sarà intonato il “Christos Anesti”, inno della Resurrezione. La domenica di Pasqua è caratterizzata dall'intensità delle preghiere, dai canti e dallo splendore dei paramenti. Al termine della funzione si diparte la sfilata delle donne in costume fino alla piazza Grande, dove viene impartita la benedizione seguita dalla distribuzione delle uova rosse, simbolo della ciclicità della vita e dell'immortalità.

LUOGHI E DATE

Piana degli Albanesi

Epifania

Carnevale

Riti della Settimana Santa

Godrano

San Giuseppe. Settembre

Cefalà Diana

Vampa di San Giuseppe. Marzo

Processione al castello. Maggio

San Francesco di Paola. Agosto

San Giuseppe. Settembre

Mezzojuso

Vulata da palumma. Gennaio

Mastro di Campo. Domenica di carnevale

Benedizione e distribuzione dei panuzzi. Marzo

Fiera del Santissimo Crocifisso. Maggio

A Cannuta. Fiera di San Giuseppe. Settembre

San Nicola. Benedizione dei panuzzi. Dicembre



VERSO LE COLONIE ALBANESI

LUOGHI DELLA MEMORIA E DELLA TRADIZIONE

GODRANOPOLI, ideato dallo storico e critico d'arte Francesco Carbone, non è una semplice esposizione di reperti e manufatti, ma è un luogo dove il passato si proietta sul presente. Si tratta di un'area adiacente a Godrano, in contrada Suvorita, che comprende spazi esterni variamente fruibili e un edificio che accoglie un Museo etnoantropologico della Civiltà Contadina e Pastorale presente nel territorio di Rocca Busambra, oltre che una pinacoteca di arte contemporanea e una Biblioteca di Storia e Cultura Siciliana che raccoglie numerosi volumi.

MUSEI

Piana degli Albanesi

Museo Civico N. Barbato, via Kastriota 209,
0918571787

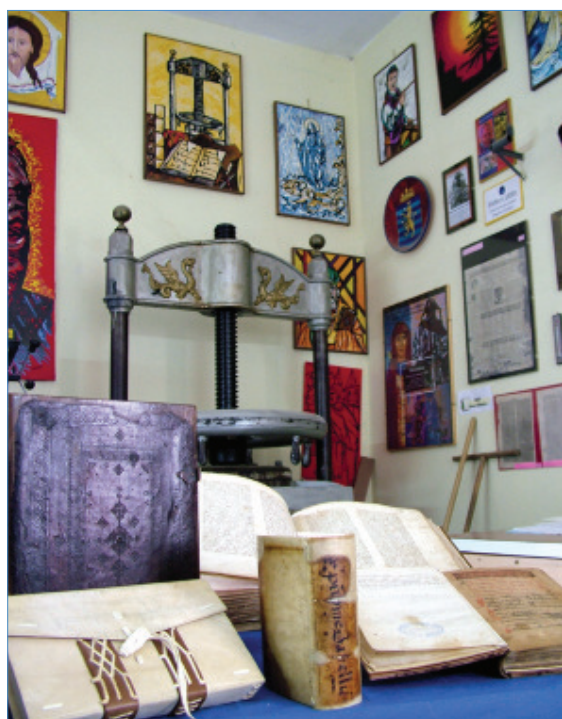
Biblioteca Archivio Storico del Seminario
Diocesano, 0918575814

Godrano

Museo Etnoantropologico Godranopoli,
0918208289, 0916175064, 3498664492

Mezzojuso

Centro di restauro Bibliografico, via Andrea Reres
59, 0918203052, 3474531542



A PIANA DEGLI ALBANESI IL MUSEO CIVICO BARBATO è ospitato nell'edificio dell'Oratorio di San Filippo Neri "Ritiri". Raccoglie interessanti testimonianze della cultura popolare siciliana, degli usi e delle tradizioni legate al rito greco-ortodosso. Di particolare rilievo la sezione sui preziosi costumi femminili tradizionali.

NELLA BIBLIOTECA DEL MUSEO DIOCESANO di Piana, con una forte caratterizzazione bizantina e albanologica, è confluito il patrimonio di diverse istituzioni religiose ormai estinte, tra le quali il Seminario greco albanese di Palermo, l'Oratorio dei Padri Filippini, la biblioteca della Cattedrale di San Demetrio. Nel seminario ha sede anche l'Archivio storico diocesano. La chiesa di San Nicola, adiacente ad esso, ospita il museo diocesano.

A MEZZOJUSO PRESSO IL MONASTERO DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE si trova una biblioteca che custodisce preziosi codici greci, miniature e cinquecentine che ha dato al paese l'appellativo di Atene delle colonie albanesi in Sicilia. All'interno della biblioteca ha sede, un laboratorio di restauro del libro, dove da anni i monaci recuperano e ripristinano vecchi testi.

VERSO LE COLONIE ALBANESE

PRODOTTI TIPICI E ARTIGIANATO



TRA I PRODOTTI TIPICI DELLA ZONA, A GODFRANO, come in tutto il corleonese e nelle zone limitrofe del palermitano, si produce *il caciocavallo*, formaggio che, considerato cibo pregiato già nel '400, veniva consumato nelle mense sia delle monache sia dei nobili. Derivato dal latte intero in forme da dieci-dodici chili, viene stagionato all'interno di cantine o grotte naturali dove, poggiato su ripiani di legno, viene continuamente rivoltato. Il caciocavallo è pronto dopo due mesi e, in ogni caso, non supera i sei mesi di stagionatura perché rischia di diventare troppo piccante.

IL TERRITORIO DI PIANA DEGLI ALBANESE rientra nella zona di produzione dell'*olio D.O.P. Val di Mazara*, che comprende i territori di Palermo e Agrigento. Nella fattispecie a Piana si produce un olio dal colore paglierino e dal profumo fruttato di oliva verde, che deriva da cultivar Cerasuola, Biancolilla e Nocellara.

I TERRITORI DI PIANA, SANTA CRISTINA GELA, CORLEONE E ROCCAMENA rientrano inoltre nella zona di produzione del *vino D.O.C Monreale* che utilizza per il 94% uve bianche: per la vendemmia tardiva, Catarratto e Inzolia; per i monovarietali bianchi: Ansonica, Chardonnay e Pinot bianco.

LA PRESTIGIOSA TRADIZIONE DELLE COLONIE ALBANESE DI SICILIA ha avuto nel corso dei secoli un'importante rifluenza sulla produzione artigianale. Ancora oggi a Piana vengono prodotti i preziosi costumi femminili, arricchiti da particolari creazioni di *oreficeria*, indossati per le feste. Ai costumi è legata la tradizione del *ricamo*, la cui origine risale ai tempi della fondazione del Collegio di Maria (1731) dove venivano educate le ragazze del paese. La produzione di ricami in oro su sete e tessuti preziosi è rimasta da allora ininterrotta, ma vengono eseguiti anche merletti e ricami di pari bellezza su materiali meno preziosi.

Della tradizione albanese, continua a Piana anche la produzione di *icone*. Gli iconografi contemporanei operano nella stretta osservanza di canoni fissati, mantenendo viva una tradizione che ripropone quei valori dell'arte e della spiritualità, espressioni di una realtà ecclesiale e sociale, che l'Eparchia di Piana rappresenta non solo in Sicilia, ma anche nel mondo.

LE SAGRE

Altofonte

Sagra dell'olio. Dicembre

Piana degli Albanesi.

Sagra della sfincia. Gennaio

Sagra del cannolo. Marzo

Dal 2003 ogni anno si svolge a Piana la sagra del cannolo, tipico dolce a base di ricotta. Durante i tre giorni della manifestazione, è possibile visitare il villaggio espositivo dell'artigianato e assistere alla preparazione dei cannoli. La sagra si conclude con l'esposizione di cannoli giganti: "la cannolata".





VERSO LE COLONIE ALBANESE

INFORMAZIONI PER IL VIAGGIATORE

NUMERI UTILI

Assessorato Reg.le Turismo, Comunicazioni e Trasporti,
via Notarbartolo 9-11, Palermo, URP 0917078100-230
www.regione.sicilia.it/turismo
e-mail: urp.turismo@regione.sicilia.it

Aeroporto:

Palermo "Falcone-Borsellino", Punta Raisi, 0917020111

Municipi:

Mezzojuso, piazza Umberto I 6, 0918207150

Cefalà Diana, piazza Umberto I, 0918270028

Godrano, via Roccaforte 22, 0918208034

Santa Cristina Gela, via Scanderberg 8, 0918570248

Piana degli Albanesi, via Togliatti 2, 0918574144

A.U.S.L.:

n° 6 - Palermo, via G. Cusmano 24, URP 0917032068

Guardie mediche:

Mezzojuso, via Palermo, 0918203332

Cefalà Diana, viale Regione Siciliana, 0918201696

Godrano, via Roccaforte 29, 0918208123

Santa Cristina Gela, via A. Moro 14, 0918570094

Piana degli Albanesi, via G. Kastrioti 97, 0918571081

Per informazione sulle visite ai musei, sulle sagre e sulle riserve contattare il numero indicato o il municipio.



LE RISERVE

R.N.O. DELLE SERRE DELLA PIZZUTA

Ente gestore: Azienda Reg.le Foreste Demaniali
Distaccamento forestale di Piana degli Albanesi,
0918571010

R.N.O. DEL BOSCO DELLA FICUZZA, ROCCA BUSAMBRA E BOSCO DEL CAPPELLIERE.

Ente gestore: Azienda Reg.le Foreste Demaniali
Distaccamenti forestali: Corleone, 0918464976;
Ficuzza, 0918464062

R.N.O. BAGNI CEFALA' DIANA E CHIARASTELLA

Ente gestore: Provincia Reg.le PA, 0916628452



RICETTIVITA'

Alberghi

Belvedere*

via Scanderberg 2, Santa Cristina Gela, 0918570027

Bed&Breakfast

B&B Sant'Antonio***

via G. Kastrioti 120, Piana degli Albanesi, 0918571293

Rifugio alpino

Alpe Cucco*

contrada Alpe Cucco, Godrano, 0918208225

Aziende agrituristiche

Masseria Rossella****

contrada Rossella, Piana degli Albanesi, 0918460012

Sant'Agata****

contrada S. Agata, SP5 Corleone Ficuzza km 27,
Piana degli Albanesi, 3336707126

Kumeta****

loc. Agrigna Casalotto, Piana degli Albanesi,
098575446

Argomesi***

c.da Dingoli SP5 km 15, Piana degli Albanesi, 0918561008

Al Poggetto****

via Spagna 3, Pianetto Santa Cristina Gela, 0918570213

Gorgo del Drago**

Cannitello, Godrano, 0918208303

A19 Uscita VILLABATE

Il Corleonese e le altre colonie Albanesi

PALAZZO ADRIANO, BISACQUINO, CONTESSA ENTELLINA, CORLEONE, PRIZZI



L'itinerario, in un percorso ricco di elementi architettonici e paesaggistici di notevole interesse, prosegue verso le colonie albanesi più interne. Dell'origine albanese, Palazzo Adriano e Contessa Entellina conservano, come Piana degli Albanesi e Mezzojuso, il dialetto, gli antichi costumi e i riti religiosi che ricompaiono durante la Settimana Santa. Le tradizioni albanesi convivono e si confrontano con quelle tipicamente siciliane: e così, nella piazza di Palazzo Adriano la chiesa di rito ortodosso fronteggia quella di rito latino, e la domenica di Pasqua, mentre a Contessa Entellina si celebra il rito bizantino, a Prizzi si scatena il Ballo dei Diavoli. A queste si aggiungono altre numerose manifestazioni religiose e non, simili e diverse in ogni comune, ma tutte segno di tradizioni fortemente radicate.

ARCHITETTURA, PAESAGGIO E AREE PROTETTE

Masserie Carcaci e Carcaciotto;
Borgo Filaga e lago Pian di Leone;
Riserva Naturale Orientata Monti di Palazzo Adriano e Valle del Sosio: Santuario di Rifesi;
Lago Gammata;
Santuario della Madonna del Balzo;
Castello Battalari; Castello Calatamauro;
Riserva Naturale Orientata Monte Genuardo e Santa Maria del Bosco: Scavi di monte Adranone, Abbazia di Santa Maria del Bosco;
Riserva Naturale Integrata Grotta di Entella;
Lago Garcia; Lago di Prizzi.





IL CORLEONESE E LE ALTRE COLONIE ALBANESE



Uscendo allo svincolo di Villabate e immettendosi sulla SS121 PA-AG, dopo circa 54 chilometri si devia a destra sulla SS188 in direzione di Palazzo Adriano. Lungo la strada si incontrano diversi abbeveratoi e masserie; tra queste le *masserie Carcaci e Carcaciotto* nelle cui vicinanze, sempre sulla strada statale è visibile un insolito abbeveratoio di forma circolare.

Proseguendo, dopo circa 4 chilometri dal bivio che conduce all'antico *borgo Filaga* e al vicino *lago di Pian di Leone*, si devia a sinistra per [Palazzo Adriano](#) (696 m), edificato nella seconda metà del '400 da profughi greco-albanesi. A Palazzo, sulla piazza Umberto I prospettano la chiesa greco-ortodossa dedicata a Santa Maria Assunta, costruita alla fine del XV secolo e ampliata nel XVIII, e quella apostolico-romana dedicata a Santa Maria del Lume edificata nel XVIII secolo. Al centro della piazza è la fontana ottagonale del 1607. Interessante è la parte settentrionale del paese che si sviluppa secondo una disposizione concentrica intorno alle rovine del castello e alla chiesa di San Nicolò del XV secolo. Poco fuori dall'abitato si trovano il santuario della Madonna delle Grazie e la chiesetta

campestre di Sant'Antonio. Da Palazzo Adriano si raggiunge la *Riserva Naturale Orientata dei Monti di Palazzo Adriano e Valle del Sosio*, complesso montuoso caratterizzato da possenti rilievi, come la "Pietra di Salomone". All'interno della Riserva è possibile visitare la Pietra dei Saraceni, rocca alta circa 30 metri, dove in periodo bizantino furono ricavati dei vani accessibili da una scala scavata nella roccia, adibiti a rifugio dei soldati. Immerso in un querceto è

PALAZZO ADRIANO

Il centro è caratterizzato dalla Piazza Umberto I sulla quale, come a Piana degli Albanesi e a Mezzojuso, si fronteggiano la chiesa di rito greco-albanese e la chiesa di rito latino. La piazza, palcoscenico dei tradizionali riti pasquali, è stata nel 1988 set del film di Giuseppe Tornatore "Nuovo cinema Paradiso", le cui foto sono esposte in una mostra permanente presso il museo civico.



IL CORLEONESE E LE ALTRE COLONIE ALBANESI



invece il *Santuario di Rifesi*, che risale al 1170 ed è strutturato intorno a due cortili. Rientrati a Palazzo Adriano si prosegue, lungo la SS188, per Bisacquino e dopo aver costeggiato il *lago Gammauta*, si può raggiungere percorrendo un sentiero il cui ingresso è definito da due obelischi detti "pilieri", il *Santuario della Madonna del Balzo* (909 m) costruito nel 1664 su una parete rocciosa del monte Triona, alle cui pendici si trova un'area attrezzata dalla quale è

possibile inoltrarsi verso i boschi. Dalla vetta (1.215 m) si apre un vasto panorama che consente verso est di vedere l'Etna.

Dopo circa 2 chilometri dal Santuario si giunge a *Bisacquino* (744 m). L'insediamento trae origine dal casale arabo Busackuin ed è ancora riconoscibile la matrice islamica dell'impianto urbano, caratterizzato da vicoli e cortili. La chiesa Madre è stata costruita nel 1713 sul sito della Matrice cinquecentesca, di cui rimane la torre campanaria. Attraversato uno dei più antichi quartieri, si raggiungono la chiesa di Maria Santissima del Rosario e l'ex convento dei Cappuccini che ospita il Museo Civico. Prima di proseguire l'itinerario per Contessa Entellina è possibile raggiungere il *castello di Battalari* (XII secolo), posto su un'altura isolata e inglobato oggi in una masseria. Continuando il tragitto, lungo la SP35 ci si può addentrare in un percorso naturalistico all'interno della *Riserva Naturale Orientata Monte Genuardo e Santa Maria del Bosco*, caratterizzata dal sito archeologico di *monte Adranone* e dall'*Abbazia di Santa Maria del Bosco* fondata nel XIII secolo ma restaurata e ampliata nel '500 e nel '700. La monumentale chiesa e i due grandi chiostri sono il fulcro del complesso reso singolare dalla posizione panoramica. Dopo la visita alla Riserva si prosegue per Contessa Entellina. Lungo il percorso, si può deviare a sinistra per raggiungere i ruderi del *Castello di Calatamauro*, dominante il vasto territorio circostante, le cui origini antiche sono documentate soltanto dal XIII secolo.

Contessa Entellina (524 m), fu fondata nel 1450 dai primi immigrati greco-albanesi. Nel secolo successivo vennero costruite la chiesa Madre e

CONTESSA ENTELLINA

Fu fondata nel 1450 quando i primi immigrati greco-albanesi si insediarono nel casale Contessa, concesso loro dai Conti di Caltabellotta.

Il centro è ancora oggi caratterizzato da numerose chiese di rito greco, tra queste la chiesa di Maria SS. Immacolata e San Rocco e la chiesa delle Anime Sante del Purgatorio. Fra quelle di rito latino è di grande interesse la chiesa di Santa Maria delle Grazie delle Favare. Anche a Contessa permane l'uso della lingua albanese.





IL CORLEONESE E LE ALTRE COLONIE ALBANESI

la chiesa di Santa Maria delle Grazie delle Favare che venne successivamente affidata dagli albanesi alle popolazioni di rito latino. Uscendo da Contessa Entellina si prosegue in direzione della Rocca di Entella per circa 10 km sino a raggiungere la *Riserva Naturale Integrata Grotta di Entella*, cavità che si sviluppa su tre diversi livelli di gallerie per un totale di circa 1.000 metri nei quali si susseguono infiorescenze di gesso e stalattiti generate dallo scorrimento delle acque; sulla sommità della rocca si trovano i resti di un insediamento elimo.

Continuando ancora per pochi chilometri si può raggiungere il *lago Garcia*; tornando indietro verso Contessa Entellina si prosegue in direzione di **Corleone** (542 m), oggi in fase di riscatto da un passato difficile. Dominato dalle rocche del Castello Soprano e del Castello Sottano, oggi convento, fu fortezza araba come testimoniano i ruderi della torre. Dal XV secolo la città si espanse oltre le mura. Nella parte più antica della città si incontra la chiesa Madre dedicata a San Martino, edificata nel XIV secolo su una chiesa preesistente. L'interno, a tre navate, custodisce importanti opere d'arte. Tra le numerose altre, la chiesa di Santa Rosalia del XVII secolo e la trecentesca chiesa di Sant'Andrea sorta sul sito di un'antica moschea.

Da Corleone si prosegue verso Prizzi lungo la SS118 per un tratto di strada di particolare interesse panoramico; sulla destra si può osservare il *lago di Prizzi*, bacino artificiale realizzato intorno agli anni quaranta.

Le origini di **Prizzi** (966 m), sarebbero da ricollegare all'antico insediamento di Hyppana sulla vicina montagna dei Cavalli. Il paese è caratterizzato da un impianto medievale con una fitta



trama viaria, strade ripide e scalinate. Di rilievo sono la chiesa di Santa Maria delle Grazie del secolo XVII e la chiesa Madre edificata nel XVI secolo sul sito della preesistente chiesa di San Giorgio, che custodisce una statua di San Michele Arcangelo dei Gagini. Da lì si raggiungono i ruderi del Castello la cui costruzione originaria risale al XII secolo.

Lasciata Prizzi si fa rientro sulla SS121 Palermo Agrigento, avendo così completato il circuito delle colonie albanesi.



CORLEONE

Corleone è immerso in uno scenario naturalistico di grande interesse, ed è infatti circondato dall'altopiano della Montagna Vecchia, dalle Gole del Drago lungo il fiume Frattina, e dalla Cascata delle due Rocche, formata dalle acque del fiume Corleone ai piedi del Castello Soprano caratterizzato dalla torre Saracena.



IL CORLEONESE E LE ALTRE COLONIE ALBANESI

FESTE RELIGIOSE E MANIFESTAZIONI



DUE RELIGIONI A CONFRONTO. A partire dal Giovedì Santo e fino al giorno di Pasqua a Palazzo i riti latini fronteggiano quelli bizantini. La sera del Giovedì Santo nella chiesa di Santa Maria del Lume si svolgono l'ultima cena e la lavanda dei piedi e, contemporaneamente, nella chiesa di Santa Maria Assunta si celebra la messa secondo il rito bizantino con canti in lingua albanese. Il Venerdì Santo, nel pomeriggio, la piazza Grande si fa palcoscenico di una Via Crucis che parte contemporaneamente dalle due chiese. Analogamente, la notte di Pasqua si



svolgono le due funzioni: quella di rito greco-bizantino con la processione dell' "Aprite Porta" che culmina con il canto del "Christos Anesti", e la funzione di rito latino che inizia con la benedizione del fuoco, segue la messa e, alla fine i fedeli vanno per le vie del paese intonando l' "Angelo della Gloria".

A PRIZZI, TRA FEDE E MAGIA. La domenica di Pasqua, Prizzi diventa teatro di un rito-spettacolo le cui origini si perdono nel tempo: la lotta tra il Bene e il Male con l' "Abballu di li Diavuli". I Diavoli, appunto, vestiti di rosso e con il volto coperto da una mostruosa maschera di latta, accompagnano la Morte, vestita di giallo, nella lotta contro il Bene. Mentre sfila la processione con le statue della Madonna e del Cristo, i Diavoli e la Morte cercano di inserirsi tra i simulacri finché due angeli li feriranno mortalmente. Il rito-spettacolo inizia all'alba e si protrae tutto il giorno, accompagnato da una musica ritmata, incessante e ossessiva, che segna il passo cadenzato dei partecipanti, per concludersi a sera con la vittoria del Bene sul Male e il congiungimento della Madre con il Figlio, a simboleggiare l'equilibrio ritrovato.

LUOGHI E DATE

Palazzo Adriano

Vulata da Palumma. Epifania
Sant'Antonio Abate. Gennaio
Tavulate di San Giuseppe. Marzo
Riti della Settimana Santa
Pellegrinaggio al santuario della Madonna delle Grazie. Primo martedì dopo Pasqua
Venneri du Crucifisseddu. Venerdì dopo Pasqua
San Giuseppe. Settembre
San Martino. Novembre

Bisacquino

Carnevale
Processione del venerdì Santo
Fiera di Santa Maria di Gesù. Maggio
Fiera di San Michele. Luglio
Altari di San Giuseppe. Agosto

Contessa Entellina

Liturgia pasquale di rito greco-bizantino
San Giovanni Battista. Giugno

Corleone

Carnevale
San Leoluca. Marzo

Prizzi

Riti del Venerdì Santo
Ballo dei Diavoli. Domenica di Pasqua



IL CORLEONESE E LE ALTRE COLONIE ALBANESI

LUOGHI DELLA MEMORIA E DELLA TRADIZIONE

IL MUSEO CIVICO DI BISACQUINO è prevalentemente un museo etnoantropologico. Al suo interno sono stati ricostruiti svariati episodi di vita contadina: il ciclo del grano, il frantoio, la stalla; ma anche le attività artigianali quali la tessitura e il ricamo. Il Museo ospita anche una sezione archeologica che raccoglie reperti greco-punici del VI-V sec. a.C. provenienti dal monte Triona.

IL MUSEO DELL'OROLOGIO DA TORRE DI BISACQUINO ha sede all'interno della più antica bottega artigiana di orologi da torre che, ormai unica in Italia, opera ininterrottamente fin dal 1830, anno in cui Vincenzo Scibetta costruì il primo orologio per la torre campanaria di San Vito. In seguito nel corso degli anni, le generazioni che si sono succedute hanno portato avanti la tradizione costruendo orologi per le torri di Bisacchino e di gran parte dei paesi siciliani fino a giungere negli Stati Uniti e precisamente a New Orleans dove si trova l'"Orologio geografico universale", brevettato dagli Scibetta che custodiscono nella loro bottega il prototipo realizzato nel dopoguerra.

IL MUSEO CIVICO DI CORLEONE è ospitato in un palazzo nobiliare della fine del XVIII secolo. La sezione etno-antropologica raccoglie reperti ritrovati in antiche masserie, testimonianze di un'attività contadina ormai soppiantata dalla meccanizzazione. Nella sezione archeologica sono esposti reperti raccolti soprattutto sul sito di Montagna Vecchia, l'antica ubicazione di Corleone.



L'ANTIQUARIUM DI CONTESSA ENTELLINA, inaugurato nel 1995, ha raccolto di reperti rinvenuti nel territorio circostante, soprattutto a Rocca di Entella, illustrando la storia del sito.

Vi sono conservati frammenti architettonici del V e VI secolo a.C. e numerosi corredi funerari del III secolo a.C.. Il percorso comprende anche la ricostruzione di alcuni contesti caratteristici dei siti antichi.

MUSEI

Palazzo Adriano

Museo Civico di Scienze Naturali, 0918348056
Mostra "Antica Civiltà Contadina", cortile Maiorana
Mostra permanente Foto film "Nuovo Cinema Paradiso" c/o museo e sportello turistico
Mostra "Fossili del permiano del Sosio" al Museo Geo Naturalistico

Bisacchino

Museo Civico - Archivio storico, via Orsini, 0918308047
Museo dell'orologio da torre, corso Umberto I, 0918351026

Contessa Entellina

Antiquarium, via I Maggio, 0918355556

Corleone

Museo Civico Palazzo Provenzano, 0918464907



IL CORLEONESE E LE ALTRE COLONIE ALBANESI

PRODOTTI TIPICI E ARTIGIANATO

A PALAZZO ADRIANO, LA MATTINA DELL'11 NOVEMBRE, durante la festa di San Martino, i bambini sfilano per il paese portando cesti dove, su tovaglie ricamate, vengono posti doni e dolci: fra questi la *pitta*, tipico pane piatto adornato dei simboli della vita coniugale, che viene donato ai novelli sposi; intanto, i genitori dello sposo donano *u quadaruni* e quelli della sposa *a bascera*, utensili in rame prodotti artigianalmente in ambito locale. La manifestazione riprende una tradizione tipicamente balcanica che ormai sopravvive soltanto in questo comune. Inoltre, durante le manifestazioni folkloristiche è possibile ammirare i *costumi tradizionali* palazzesi la cui notorietà risale all'inizio del secolo, quando J. Houel, in viaggio in Sicilia, ne ricavò i disegni che li resero noti nel resto dell'Europa.

Contessa Entellina rientra nella zona di produzione di *vini D.O.C. Contessa Entellina* rossi e rosati ottenuti dai vitigni Nero d'Avola, Sirah e altri; e vini bianchi ottenuti da svariati vitigni e, fra questi, Ansonica e Catarratto.

A BISACQUINO, IL FIORENTE ARTIGIANATO LOCALE legato alla lavorazione del ferro, del legno, del ricamo, della tessitura e della ceramica sopravvive ormai da secoli. Interessante la produzione di *coltelli* in corno, esposti nel Museo Etnoantropologico. *L'orologeria da torre* è una delle attività artigianali più importanti di Bisacquino alla quale il comune ha anche dedicato un museo.

LE SAGRE

Bisacquino

Sagra delle nocciole. Gennaio e Settembre

Contessa Entellina

Sagra della ricotta. Aprile

Palazzo Adriano

Sagra della cuccia. Agosto

La cuccia, dolce a base di grano e ricotta, comunemente in Sicilia si prepara a dicembre per festeggiare Santa Lucia. A Palazzo, invece, la cuccia è distribuita ad agosto, nel giorno d'inizio della quaresima orientale e festa della Madonna Assunta, nonché giorno dell'arrivo dei profughi albanesi.





IL CORLEONESE E LE ALTRE COLONIE ALBANESE

INFORMAZIONI PER IL VIAGGIATORE

NUMERI UTILI

Assessorato Reg.le Turismo, Comunicazioni e Trasporti,
Via Notarbartolo 9-11, Palermo, URP 0917078100-230
www.regione.sicilia.it/turismo

e-mail: urp.turismo@regione.sicilia.it

Aeroporto:

Palermo "Falcone-Borsellino", Punta Raisi, 0917020111

Municipi:

Palazzo Adriano, piazza Umberto 46, 0918349911

Bisacquino, via Stazione, 0918308011

Contessa Entellina, via Municipio 6, 0918355065

Corleone, piazza Garibaldi 1, 0918461181

Prizzi, corso Umberto I 1, 0918346168

A.U.S.L.:

n° 6 - Palermo, via G. Cusmano 24, URP 0917032068

Guardie mediche:

Palazzo Adriano, via Crispi 99, 0918348453

Bisacquino, via Camerino 2, 0918351570

Contessa Entellina, via Roma 20, 0918355375

Corleone, via G. Colletto, 0918463608

Prizzi, piazza 4 Novembre, 0918346352

Per informazione sulle visite ai musei, sulle sagre e sulle riserve contattare il numero indicato o il municipio.



LE RISERVE

R.N.O. MONTI DI PALAZZO ADRIANO E VALLE DEL SOSIO

Ente gestore: Azienda Regionale Foreste Demaniali,
Distaccamento forestale di Palazzo Adriano,
0918348506

R.N.O. MONTE GENUARDO E SANTA MARIA DEL BOSCO

Ente gestore: Azienda Regionale Foreste Demaniali,
Distaccamento forestale di Bisacquino, 0918351814

R.N.I. GROTTA DI ENTELLA

Ente gestore: C.A.I. Sicilia Contessa Entellina,
0918465770

RICETTIVITA'

Alberghi

Del Viale *

via XX Settembre 1, Palazzo Adriano,
0918348164

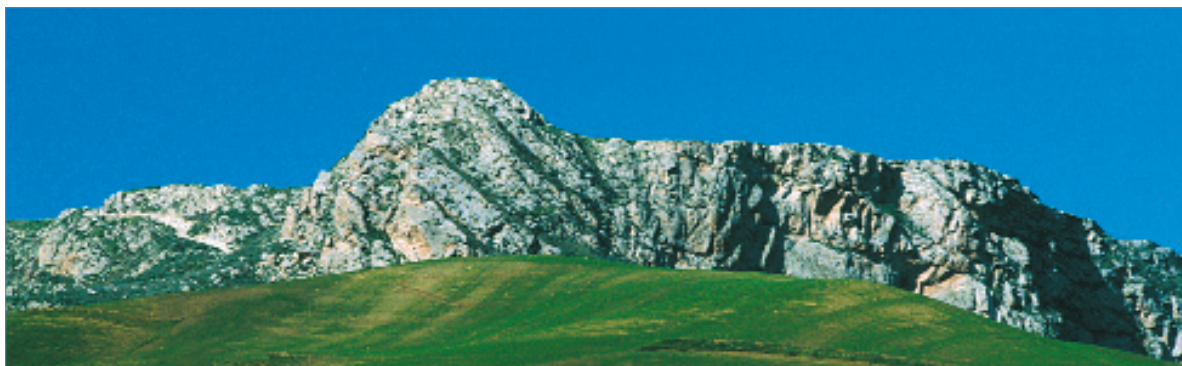
Belvedere ***

contrada Belvedere, Corleone, 0918464000

Bed&Breakfast

Rocca dei Capperi ***

contrada Bagnitelle, Contessa Entellina,
3200419717



A19 Uscita VILLABATE

Millenari luoghi del silenzio, i santuari

CASTELTERMINI, SAN BIAGIO PLATANI, ALESSANDRIA DELLA ROCCA, BIVONA, SANTO STEFANO DI QUISQUINA, CAMMARATA, SAN GIOVANNI GEMINI



Sin dall'epoca normanna, la fede cristiana si è radicata nel cuore dell'isola lasciando, nel corso dei secoli, segni tangibili della devozione religiosa. Piccole chiese e imponenti santuari cominciarono a costellare con la loro presenza tutto il territorio diventando meta di pellegrinaggi dei fedeli che periodicamente si recavano, e si recano tutt'oggi, a rendere omaggio ed esprimere gratitudine alla Madonna ed ai Santi per le grazie ricevute.

L'architettura religiosa ha espresso, costantemente, il sentimento devozionale del popolo siciliano tramite le culture figurative di tutte le epoche. Di solito posizionati scenograficamente su alture dalle quali si godono bellissimi panorami, i santuari sono stati spesso ricostruiti secondo stili architettonici differenti.

In questo itinerario in provincia di Agrigento scopriremo le devozioni ai culti locali, primo fra tutti quello Mariano, e, successivamente, quello della Santa Croce, di San Calogero, di Santa Rosalia e di Santa Rita.

ARCHITETTURA, PAESAGGIO E AREE PROTETTE

Chiesa di Santa Croce;
Santuario della Madonna della Rocca;
Santuario della Madonna dell'Olio;
Chiesa di San Calogero;
Riserva Naturale Orientata Monte Cammarata;
Serra Quisquina;
Santuario di Santa Rosalia alla Quisquina;
Chiesa di Cacciapensieri;
Convento di Santa Maria di Gesù;
Chiesa della Vergine di Cacciapensieri.





MILLENARI LUOGHI DEL SILENZIO, I SANTUARI



Uscendo allo svincolo di Villabate e immettendosi sulla SS121 a scorrimento veloce PA - AG, dopo circa 80 km si devia a destra per Casteltermini; dopo avere attraversato la ferrovia e il torrente Palo, ci si inerpica per circa 6 km raggiungendo [Casteltermini](#). Il comune (554 m), dominato dal pizzo Santa Croce, si è sviluppato attorno al casale arabo di Chiudia, l'attuale centro dell'abitato, dove nel XVII secolo venne realizzato l'impianto urbanistico a maglia regolare. Nella piazza sorge la Matrice barocca, rimaneggiata e ampliata nel corso dei secoli e completata con il prospetto del XIX secolo, al cui interno sono custodite due tele di Velasquez. Sulla piazza prospetta anche la barocca chiesa di Sant'Antonio da Padova. La chiesa di San Giuseppe, in cima ad una scalinata al termine di corso Umberto, conserva una tela di Andrea Carreca e due statue di Salvatore Bagnasco. A circa tre chilometri dal paese, sul Monte Pecoraro si trova inoltre la *chiesa di Santa Croce*.

Si procede dunque per circa 16 chilometri in direzione di [San Biagio Platani](#) (416 m). Posto su un colle digradante verso il fiume Platani e noto per i celebri "archi di Pasqua", il centro fu fondato nel 1635 e conserva due interessanti esempi di architettura settecentesca: la chiesa

Madre e la chiesa del Carmine.

Lasciato San Biagio ci si dirige verso Alessandria della Rocca, e poco prima di giungervi, si sale lungo la collina per visitare il *santuario della Madonna della Rocca*.

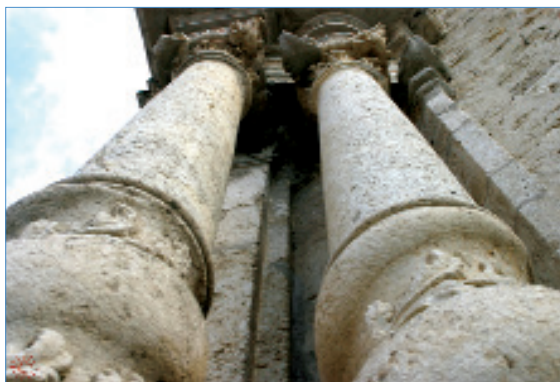
Giunti ad [Alessandria della Rocca](#) (533 m), all'interno di un tessuto viario composto da strade perpendicolari e isolati regolari, si possono ammirare le chiese e i conventi del Carmine, dell'Immacolata e dei Francescani. Del Castello, costruito all'epoca della fondazione del paese, nel 1570, ormai rimangono soltanto i ruderi appena fuori dall'abitato.

CHIESA DI SANTA CROCE

Sul sito, in epoca precedente all'insediamento urbano di Casteltermini, si narra che sia stata trovata una croce di legno rosso che sembra essere la più antica al mondo; infatti, sottoposta a specifici esami ha rivelato un'età di circa 2000 anni. Da allora è stata oggetto di culto e tuttora, ogni anno, la quarta domenica di maggio si celebra la festa di Santa Croce con la "Sagra del Tataratà", una cavalcata legata ad un rito propiziatorio che affonda le radici in antiche credenze pagane.



MILLENARI LUOGHI DEL SILENZIO, I SANTUARI



Proseguendo lungo la SS118, poco prima di giungere a Bivona, una breve deviazione a sinistra conduce al *santuario della Madonna dell'Olio*.

Bivona (503 m), fondato in età normanna, fu conteso nel corso dei secoli dalle famiglie feudali che si avvicendarono al potere arricchendo e ampliando la cittadina. Il centro del paese è dominato dai ruderi del Castello trecentesco inglobati all'interno di strutture del XVI secolo. Di notevole interesse è la Matrice in stile chiaramontano del XIV secolo.

Da Bivona, dopo avere percorso circa 8 km lungo una strada panoramica, si raggiunge **Santo Stefano di Quisquina** (m 730), centro di fondazione araba appartenuto poi ai Ventimiglia. In piazza Castello prospetta il palazzo baronale

dei Ventimiglia del 1745 e la coeva fontana in pietra. Proseguendo per via Roma, superata piazza della Vittoria, si giunge alla chiesa Madre del XVI secolo. Sulla stessa piazza prospettano le chiese del SS. Sacramento e di San Francesco di Sales, entrambe del XVIII secolo e l'ingresso alla Villa Comunale realizzata all'inizio del XX secolo. Appena lasciato il paese, a circa tre km, in cima al monte San Calogero, si trova una piccola *chiesetta dedicata a San Calogero*. La chiesa, ad aula unica con campanile, rappresenta uno dei luoghi dedicati al Santo eremita vissuto nel V secolo che nella provincia di Agrigento è profondamente venerato.

Procedendo sulla SP24 in direzione di Cammarata, si incontra a sinistra una strada che si inerpica nella Serra Quisquina per raggiungere il *santuario di Santa Rosalia alla Quisquina*. Rientrando sulla SP24 e dirigendosi verso Cammarata si incontra la *Riserva Naturale Orientata Monte Cammarata*. La Riserva, di notevole interesse paesaggistico, annovera oltre 150 specie vegetali e una fauna caratterizzata dalla civetta e dal picchio rosso.

Proseguendo si giunge agli abitati adiacenti di **Cammarata** (m 682) e San Giovanni Gemini. Il primo è contraddistinto dalla mole del Castello, il cui aspetto attuale però, pesantemente rimaneggiato, tradisce le origini normanne. Nei pressi è la chiesa di Santa Caterina. Le testimonianze artistiche emergono sui due assi viari della

SANTUARIO DELLA MADONNA DELLA ROCCA

Posizionato sulla collina detta "Rocca 'ncravaccata", venne eretto nel XVII secolo a seguito del leggendario rinvenimento di un simulacro della Vergine risalente al VI secolo. La statua venne ritrovata dopo l'apparizione della Madonna ad una ragazza cieca, alla quale la Vergine indicò il luogo dove era sepolta la statua, una piccola scultura di marmo alta circa 60 cm che rappresenta la Vergine con il Bambino.

Venne in seguito costruito un santuario sul luogo del ritrovamento e la statua, dopo alterne vicende, è tutt'oggi custodita dentro la chiesa. All'interno del santuario, numerose tele narrano la storia del ritrovamento e gli eventi successivi.





MILLENARI LUOGHI DEL SILENZIO, I SANTUARI

cittadina. Sul corso Vittorio Emanuele prospetta la barocca chiesa Madre, che custodisce al suo interno una tela di Pietro D'Asaro raffigurante la Madonna della Catena, e un ciborio marmoreo del 1490. Sulla via Umberto, nello slargo di piazza Vittoria, ha sede il complesso conventuale dei Padri Domenicani del XVI secolo la cui chiesa, in seguito a un incendio, è stata ricostruita negli anni trenta del secolo scorso. Interessanti sono anche la trecentesca chiesa dell'Annunziata e la chiesa di San Vito.

Uscendo da Cammarata in direzione dell'omonimo monte, immersi in una rigogliosa vallata, si trovano la *chiesa di Cacciapensieri* ed il *convento di Santa Maria di Gesù* costruiti nel XVIII secolo e, nei dintorni, i ruderi dell'antica *chiesa della Vergine di Cacciapensieri* del XII secolo.

Contiguo a Cammarata è [San Giovanni Gemini](#) (m 670). La grande espansione dell'abitato nel secolo XV impose ai Branciforte e ai Moncada, signori di Cammarata e San Giovanni Gemini, la delimitazione ufficiale dei territori dei due comuni. Il centro storico, caratterizzato da una maglia viaria ortogonale articolata intorno alla via Crispi, comprende, sull'asse di largo Nazareno,



la chiesa Madre costruita fra il XVI e il XVII secolo e il cinquecentesco complesso della chiesa e del convento della Madonna del Carmine, ristrutturati in seguito ad una frana nel 1760 e rimaneggiati nel XIX secolo.

Da San Giovanni Gemini si rientra sulla SS189 per fare ritorno a Palermo.

SANTUARIO DI SANTA ROSALIA ALLA QUISQUINA

Il Santuario fu costruito nel 1760 sul luogo dove si trova la grotta nella quale visse in eremitaggio la Santa. La costruzione emerge dalla foresta su un'altura che ha come scenario la vallata del Fanaco ed i pizzi del monte della Quisquina. All'interno del complesso architettonico è conservato un pregevole affresco dei fratelli Manno ed un paiotto a intarsi, entrambi raffiguranti la Santa la cui statua si trova all'interno della grotta - in prossimità del santuario - che la ospitò e che oggi è meta di pellegrinaggio dei devoti.



MILLENARI LUOGHI DEL SILENZIO, I SANTUARI

FESTE RELIGIOSE E MANIFESTAZIONI



A CASTELTERMINI, IL TATARATÀ', intimamente legato ai festeggiamenti della Santa Croce, è un riflesso della dominazione musulmana in Sicilia che testimonia il "modus vivendi" arabo e cristiano dopo la conquista normanna. Sulla scia dell'antica tradizione, il pellegrinaggio alla chiesa di Santa Croce si svolge con una imponente cavalcata alla quale partecipa la corporazione della Maestranza che preleva la croce dalla chiesetta e la conduce in paese. L'indomani, i rappresentanti delle altre corporazioni, i Pecorai, i Borsesi, i Bordonari e i Celibi con circa quattrocento cavalli riccamente bardati, riconducono la Croce nella chiesa preceduti dai rispettivi "Pali e Stendardi".

San Biagio Platani, durante la Settimana Santa, è caratterizzata da spettacolari addobbi denominati **ARCHI DI PASQUA** realizzati dalle confraternite, Madunnara e Signurara, che gareggiano

in fasto e originalità. Gli archi di Pasqua sono realizzati con pasta di pane, semi di cereali e pasta di grano duro, intrecciati con un reticolo di canne, fili di ferro e assi di legno, realizzando così un trionfale percorso ornato anche da lampadari, quadri e mosaici.

LUOGHI E DATE

Casteltermini Termini

San Vincenzo Ferreri. Aprile
Santa Croce. Tataratà. Maggio
Santa Rita. Maggio
San Calogero. Agosto

San Biagio Platani

San Biagio. Febbraio
San Giuseppe. Marzo
Archi di Pasqua. Settimana Santa

Alessandria della Rocca

San Giovanni. Giugno
Maria SS. della Rocca. Agosto

Bivona

Madonna dell'Olio. Lunedì dell'Angelo
Santa Rosalia. Settembre
San Francesco. Ottobre

Santo Stefano di Quisquina

Pellegrinaggio all'eremo di Santa Rosalia. Giugno
San Calogero. Giugno

Cammarata

Crocifisso degli Angeli. Maggio
San Giuseppe e Maria SS. di Cacciapensieri.
Agosto

San Nicola di Bari. Dicembre

San Giovanni Gemini

San Biagio. Febbraio
San Giovanni Battista. Giugno
Carro di Gesù Nazareno. Giugno





MILLENARI LUOGHI DEL SILENZIO, I SANTUARI

PRODOTTI TIPICI E ARTIGIANATO

ANCHE I COMUNI INTERESSATI da questo itinerario rientrano nella zona di produzione dell' **olio DOP Val di Mazara**, denominazione d'origine protetta, sinonimo di garanzia e qualità sancite dalla Comunità Europea. Il marchio **DOP Monti Sicani** è stato proposto anche per le carni della zona. Il territorio di Cammarata rientra inoltre nell'area di produzione del **vino DOC Contea di Sclafani**.

LE SAGRE

Nel mese di agosto, a Bivona ha luogo la **SAGRA DELLA PESCA**, detta Bivona, un frutto di qualità pregiata per le sue caratteristiche bio-agronomiche. Iniziata negli anni cinquanta, la coltivazione delle pesche si è sviluppata con la produzione di più varietà che fruttificano da giugno a settembre. In occasione della sagra, vengono offerti svariati dolci a base di pesche.



INFORMAZIONI PER IL VIAGGIATORE

RICETTIVITA'

Alberghi

Falco Azzurro**

via Venezia 66, Cammarata, 0922970784

Rio Platani**

via Scalo Ferroviario, Cammarata, 0922909051

Bed&Breakfast

Serra Pernice**

contrada Craperia, San Biagio Platani, 3389213565

Aziende agrituristiche

Lupo Nero ***

contrada Destra, Casteltermini, 0922916859

0922911790

Casalicchio****

contrada Casalicchio, Cammarata, 0922908144

LE RISERVE

R.N.O. MONTE CAMMARATA

Ente Gestore: Azienda Regionale Foreste Demaniali.

Distaccamenti forestali: Cammarata, 0922909152

Santo Stefano di Quisquina, 0922982065.

Popolata da una ricca fauna e coperta di boschi, si estende tra S. Stefano di Quisquina, Cammarata e San Giovanni Gemini, e comprende il più alto dei Monti Sicani, la vetta del Cammarata (1578 m).

NUMERI UTILI

Assessorato Reg.le Turismo, Comunicazioni e Trasporti,
via Notarbartolo 9-11, Palermo, URP 0917078100-230
www.regione.sicilia.it/turismo
e-mail: urp.turismo@regione.sicilia.it

Aeroporto:

Palermo "Falcone-Borsellino", Punta Raisi, 0917020111

Municipi:

Casteltermini, piazza Duomo, 3, 0922929001

San Biagio Platani, corso Umberto 103, 0922918995

Alessandria della Rocca, via Umberto 60, 0922985308

Bivona, piazza Ducale, 0922983711

Santo Stefano di Quisquina, via Roma 147, 0922982066

Cammarata, via Roma, 0922907250

San Giovanni Gemini, via Roma 11, 0922900077

A.U.S.L.:

n°1 - Agrigento, viale della Vittoria 321, 0922407111

Guardie mediche

Casteltermini, viale Kennedy 55, 0922916001

San Biagio Platani, via Veneziano, 0922910685

Alessandria Della Rocca, via Umberto, 0922981225

Bivona, piazza San Paolo, 0922983600

Santo Stefano Quisquina, piazza Castello, 0922982311

Cammarata, via Firenze, 0922907011

San Giovanni Gemini, via Vittorio Veneto, 0922900789

Per informazione sulle visite ai musei, sulle sagre e sulle riserve contattare il numero indicato o il Municipio.

A19 Uscita TERMINI IMERESE

I castelli della Valle del Torto e dei Feudi

CACCAMO, ROCCAPALUMBA, ALIA, VICARI, CASTRONOVO DI SICILIA, LERCARA FRIDDI



ARCHITETTURA, PAESAGGIO E AREE PROTETTE

Riserva Naturale Orientata Monte San Calogero;
Regalgioffoli;
Osservatorio Astronomico e Planetario;
Mulino Fiaccati;
Grotte della Gurfa;
Castello della Margana;
Borgo di Riena;
Riserva Naturale Orientata di Monte Carcaci: masseria Colobria, abbeveratoio;
Rupe San Vitale e Castello di Castronovo;
Mulini: la Scaletta, del Cozzo, Nuovo, Carcarazza e San Pietro;
Grotte di Capelvenere e di Annibale;
Casale di San Pietro.



Questo itinerario si articola lungo la valle del fiume Torto dominata da castelli medievali. Da Caccamo a Castronovo di Sicilia i fortilizi, fin dal XI secolo, costituirono infatti una linea difensiva di controllo del territorio. Questo asse che in origine si estendeva da Palermo ad Agrigento fu unificato e armonizzato nel XIV secolo da Manfredi Chiaramonte. Monumenti al potere politico, vestigia di grande cultura architettonica, i castelli sono scenograficamente situati in posizione dominante sulle rocche attorno alle quali, si sono sviluppati gli insediamenti urbani. Strettamente connesse ai delicati equilibri fra il potere politico e quello religioso, queste architetture fortificate, distrutte e ricostruite nel corso dei secoli, sono testimonianza della storia di queste terre, proprio perchè con un ruolo da protagonista, hanno partecipato alle vicende storiche, culturali, civili dell'isola. Per lungo tempo abbandonati e ritenuti di poca importanza rispetto ad altre testimonianze della storia dell'isola, questi castelli "minori" sono oggi oggetto di un rinnovato e meritato interesse.



I CASTELLI DELLA VALLE DEL TORTO E DEI FEUDI



Percorrendo l'autostrada PA-CT, uscendo allo svincolo di Termini Imerese si procede lungo la SS285 in direzione di Caccamo. Il percorso offre una singolare veduta dell'ampia vallata del fiume San Leonardo e del *monte San Calogero*, oggi *Riserva Naturale Orientata* per la tutela delle formazioni calcaree, i boschi e la macchia mediterranea. Interessanti sono le mineralizzazioni di macrocristalli di Fluorite e Baritina.

Si giunge dunque a **Caccamo** (521 m), città di origine bizantina dominata dal Castello normanno. Nel centro, sulla scenografica piazza, si trovano il seicentesco Monte di Pietà e il Duomo dedicato a San Giorgio, edificato nel XII secolo e trasformato in epoca barocca, che all'interno custodisce opere di Novelli, Velasquez, Laurana, D'Anna. Interessante anche la chiesa dell'Annunziata la cui facciata presenta un torrione che originariamente era la torre di guardia del Castello. Al suo interno è conservata una pala di Borremans e stucchi serpottiani.

Lasciato Caccamo, seguendo la SS285, dopo circa 17 km, si raggiunge la frazione di *Regalgioffoli*, antico centro di origine araba, sorto intorno ad un casale musulmano di cui

resta una parte dell'impianto originario costituito dall'attuale baglio.

Proseguendo si arriva a **Roccapalumba** (530 m), la cui formazione risale al 1639, che si sviluppa intorno alla chiesa Madre e alla masseria del principe. Tra le emergenze architettoniche

CASTELLO DI CACCAMO (Castrum Caccabi)

Dal primo nucleo, un baglio con torre di guardia, del XI secolo, il castello ha raggiunto una vasta estensione. L'impianto irregolare, su quote altimetriche differenti, determina l'articolazione dei diversi corpi di fabbrica intorno a svariate corti; all'esterno è invece chiuso da una possente cortina muraria. I vari blocchi si susseguono partendo dalla prima rampa cordonata che immette nell'ala Prades con scuderia e aula delle udienze del XV secolo. Subito dopo la trecentesca facciata chiaramontana conduce alla gran corte e alle carceri. La seicentesca ala Amato, inserisce nel fortilizio i caratteri architettonici dell'epoca quali timpani, colonne, balconi.



I CASTELLI DELLA VALLE DEL TORTO E DEI FEUDI



che il santuario della Madonna della Luce, costruito alla fine degli anni '50 sui ruderi della seicentesca chiesetta originaria, e la chiesa Madre, costruita nel 1641 e restaurata dopo il terremoto del 1823. Nei dintorni, in contrada Pizzo Suaro è possibile visitare l'*Osservatorio Astronomico*, inserito nella rete degli Osservatori Popolari d'Italia, dotato di un potente telescopio e il *Planetario*.

Da Roccapalumba si prosegue lungo la SS121 in direzione di Alia; dopo circa 4 km, deviando a sinistra si giunge al *Mulino Fiaccati*, dove oggi ha sede un museo dedicato alla tecnologia dei mulini ad acqua e alla cultura ad essi collegata. Riprendendo la SS121, dopo aver attraversato il fiume Torto, si raggiunge *Alia* (726 m), la cui formazione risale al XVII secolo, anche se notizie storiche riferiscono l'esistenza di un casale fiorentemente durante la dominazione musulmana.

CASTELLO DELLA MÀRGANA (Castrum Marganae)

Costruito all'interno del vasto feudo dei cavalieri Teutonici il castello, la cui origine risale al XIV secolo (su un preesistente casale di origine bizantina), si trova in una posizione che consentiva il controllo dei percorsi viari circostanti. La parte più antica è la torre rettangolare

costruita in cima alla rocca. Oggi, le strutture che inglobano quelle più antiche gli conferiscono l'aspetto di masseria fortificata. Venne usato dagli Arabi anche come *marhala*, un ostello che offriva ospitalità lungo la strada Vicari-Prizzi.

Sulla piccola piazza Santa Rosalia prospetta l'omonima chiesa, a pianta ottagonale, costruita nel sec. XIX in sostituzione di una più antica. La piazza del Duomo, su due livelli, è dominata dalla chiesa Madre (o santuario della Madonna delle Grazie), fondata nel 1639 e ampliata nel secolo scorso, e dal palazzo Santa Croce. Il complesso chiesa-palazzo costituì il primo nucleo dell'odierna Alia, attorno al quale durante il XVII secolo si strutturarono le abitazioni dei contadini.

Uscendo da Alia in direzione di Valledolmo, si incontra il bivio per le *Grotte della Gurfa*. Il complesso architettonico rupestre, articolato su due piani, è scavato all'interno della collina. Due porte immettono rispettivamente in un vano trapezoidale, detto "stanza a tenda" per la presenza del soffitto a due spioventi, e in un vasto ambiente ellittico a campana "tholos", alto oltre sedici metri e largo tredici, con un'apertura alla sommità della volta. Una scala intagliata nella roccia consente di raggiungere il piano superiore, costituito da una serie di vani collegati tra loro e illuminati da finestre. Innumerevoli tombe a forno si aprono inoltre sul fianco della collina.





I CASTELLI DELLA VALLE DEL TORTO E DEI FEUDI

Tornati indietro verso la SS121 si procede in direzione di Vicari, che dista dalla statale circa 7 km. Posto in posizione strategica, **Vicari** (700 m) è sovrastato dal Castello normanno. Al periodo arabo risale una "cuba", edicola con cupoletta araba che protegge una sorgente d'acqua, all'ingresso del paese. La normanna chiesa Madre, dedicata a San Giorgio, è stata ricostruita con caratteri barocchi. All'interno vi sono una tela attribuita a Novelli, un' Immacolata di La Barbera, un' ancona marmorea di A. Gagini. Da Vicari, scendendo a valle e immettendosi sulla SP31 in direzione di Prizzi, costeggiando il fiume della Màrgana si raggiunge il borgo di Portella della Croce e da qui, svoltando a sinistra si arriva al *Castello della Margana*. Proseguendo in direzione di Lercara lungo la SS188 e deviando sulla SP36-bis si raggiunge il *borgo di Riena*, e da lì, la *Riserva Naturale Orientata di Monte Carcaci*, contrafforte roccioso di 1.196 metri, coperto da macchie di leccio, da cui nasce il fiume Platani. All'interno della Riserva si trovano la trecentesca *masseria Colobria* e un *abbeveratoio* in pietra. Tornando sulla SS188 si prosegue per circa 7 km per raggiungere **Castronovo di Sicilia** (660 m), sorto come roccaforte sul monte Kassar che sovrasta la cittadina. Oggi, all'interno di un tessuto urbano di matrice cinquecentesca emergono la barocca chiesa della Madonna del Rosario e la chiesa Madre, della cui costruzione originale rimangono il portale quattrocentesco e le finestre ogivali, e all'interno custodisce una statua di



San Pietro in Cattedra di D. Gagini. Inserita nell'omonimo quartiere, la fontana del Rabato, ricostruita nel 1531. Sulla *rupe San Vitale* si trovano i resti del *Castello di Castronovo*. La strada che collega Castronovo alla SS189 costeggia il fiume Platani e lungo il percorso sono visibili resti di *mulini ad acqua*, testimonianza dell'antica attività molitoria: *mulino la Scaletta, del Cozzo, Nuovo, Carcarazza e mulino San Pietro*. In contrada Grotte, si trova un sito preistorico caratterizzato dalle *Grotte di Capelvenere e di Annibale*. Nelle vicinanze, il *casale di San Pietro* che ingloba una piccola chiesa bizantina. Giunti sulla statale, dopo circa 12 chilometri, si raggiunge **Lercara Friddi**. Il paese, fondato agli inizi del '600, è stato un importante centro solfifero fino agli anni '40, e oggi è sede del Parco Archeologico e Minerario delle Zolfare. Proseguendo sulla SS 189 si rientra a Palermo.



CASTELLO DI CASTRONOVO (Castrum Castrinovi)

Il Castello, di origine normanna, venne ampliato e ristrutturato da Manfredi Chiamonte nel XIV secolo. I pochi resti esistenti sono quelli della torre cilindrica e della cisterna. Di grande interesse sono i ruderi delle chiese inglobati all'interno dell'area del Castello: la chiesa di Maria Santissima dell'Udienza e la chiesa della Madonna dei Miracoli, oltre alla chiesa di San Vitale costruita sul sito di quella di San Giorgio.



I CASTELLI DELLA VALLE DEL TORTO E DEI FEUDI

FESTE RELIGIOSE E MANIFESTAZIONI



In occasione della **FESTA DEL SANTISSIMO CROCIFISSO** a Castronovo si svolge una processione in cui sfilano le statue dei santi portati a spalla dai devoti. Apre la processione San Vitale, patrono del paese; seguono San Giorgio, Santa Rosalia, la Madonna Bambina, Sant'Anna, la Madonna della Bagnara, San Calogero, San Luigi, Sant'Antonio e Santa Caterina. Inoltre, sfila in processione anche un massiccio bassorilievo dell'Annunziata portato a spalla da cinquanta bambini. Alla vara del SS. Crocifisso è inoltre riservata una corsa, auspicio per un'annata agraria ricca e prosperosa, che si conclude con un andamento lento, quasi a simulare una danza.

Con cadenza annuale a Caccamo si svolge **LA CASTELLANA**, rievocazione storica dei fasti medievali. L'origine della festa risale al 1968, anno in cui il castello di Caccamo fu scelto per rappresentare la Sicilia a Pesaro, nell'ambito di una manifestazione finalizzata alla valorizzazione dei castelli d'Italia; da allora ogni anno la cittadina elegge una castellana nell'ambito di cortei di dame e cavalieri che, partendo dal castello, attraversano il paese indossando abiti lussuosi, fra tornei di giochi medievali, musicisti di corte, sbandieratori, arcieri e trombettieri.

LUOGHI E DATE

Caccamo

'A scalunata. Festa di San Giuseppe
Signuruzzu a cavaddu. Domenica delle Palme
Settimana Santa
Festa del beato Giovanni Liccio. Maggio
La Castellana di Caccamo. Agosto
San Nicasio. Agosto

Roccapalumba

San Giuseppe. Marzo
Corpus Domini. Giugno
La Vecchia Strina. Dicembre

Alia

Maria Santissima di tutte le Grazie. Luglio

Vicari

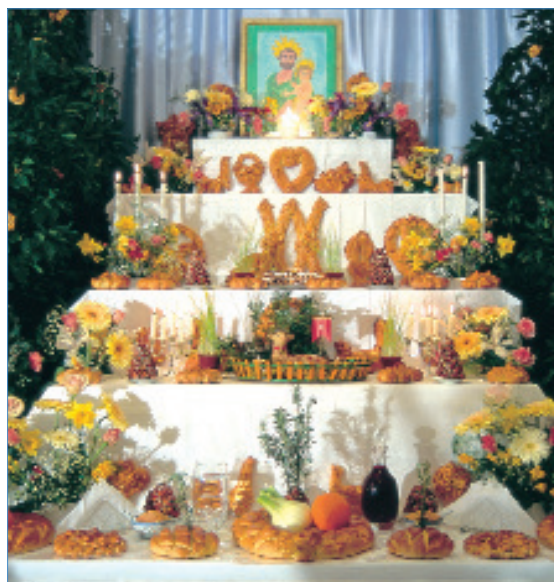
Riti della Settimana Santa
Santa Rosalia. Settembre
San Michele Arcangelo. Maggio

Castronovo di Sicilia

San Vitale. Marzo
Altari di San Giuseppe. Marzo
U 'ncuntru. Domenica di Pasqua
Santissimo Crocifisso. Maggio
Fiera di San Pietro. Giugno
San Vitale Palio dei Rioni. Agosto

Lercara Friddi

U 'ncuntru. Domenica di Pasqua
Maria Santissima di Costantinopoli. Agosto
Santissimo Crocifisso. Settembre
Immacolata. Dicembre
Santa Lucia. Dicembre





I CASTELLI DELLA VALLE DEL TORTO E DEI FEUDI

LUOGHI DELLA MEMORIA E DELLA TRADIZIONE

IL MUSEO ETNO-ANTROPOLOGICO DI VICARI conserva oggetti del passato rurale, e in particolare gli attrezzi da lavoro dei contadini, raccolti e catalogati per costituire una raccolta di testimonianze dell'attività rurale che ha contraddistinto le zone interne della Sicilia, mantenendo vivo il ricordo delle origini.

A ROCCAPALUMBA IL MUSEO DEL TERRITORIO F. R. FAZIO, sempre nell'ambito del recupero della cultura contadina, raccoglie testimonianze di usi e costumi della vita contadina nella Valle del Torto e del San Leonardo. All'interno sono esposti strumenti e manufatti artigianali, utensili agricoli e relativi alla pastorizia, nonché abiti tradizionali delle confraternite dei paesi limitrofi del XVIII-XX secolo.



MUSEI

Roccapalumba

Museo del territorio "F.R.Fazio" della civiltà contadina, via Regina Elena 82, 0918215005
Mulino Fiaccati, 0918215521, 0918215308
Centro Astronomico Osservatorio di Pizzo Suaro e Planetario F.Nicosia, 0918215208, 0918215153

Alia

Museo etno-antropologico, contrada Vecchio Camposanto, 0918210926-913

Vicari

Museo etno-antropologico, piazza Municipio, 0918216061, 0918216798

Lercara Friddi

Museo Civico e Museo dei Pupi c/o biblioteca Comunale, 0918251316

IL MUSEO CIVICO E DEI PUPPI DI LERCARA FRIDDI ha sede presso i locali della biblioteca comunale. Il museo riserva un'ampia sezione ai reperti archeologici e un'altra ai reperti rinvenuti nelle zolfare lercaresi. Ma di estremo interesse è l'esposizione permanente "Il costume nel pupo". Si tratta di uno spaccato di storia del costume siciliano del XVII secolo realizzato attraverso una collezione di 20 pupi abbigliati con pregiati costumi di alta sartoria, creati dall'artista lercarese Vito Giangrasso che ne ha fatto dono al museo.



I CASTELLI DELLA VALLE DEL TORTO E DEI FEUDI

PRODOTTI TIPICI E ARTIGIANATO



DENOMINATORE COMUNE DELL'ARTIGIANATO

dell'itinerario dei castelli è rappresentato dalla lavorazione del *legno* e del *ferro battuto*. A Caccamo, Roccapalumba, Alia e Castronovo pregevoli intagli decorano i portoni delle case, così come il ferro battuto è utilizzato per decorare balconi e ringhiere.

Ad Alia è presente anche una derivazione della lavorazione del legno: la costruzione dei cesti. I cestai realizzano oggetti rustici utilizzando i rami di ulivo e di ciliegio che per la loro elasticità ben si adattano alla creazione di *ceste* e *panieri*, un tempo utilizzati come contenitori di frutta e prodotti agricoli.

Un'altra tipica produzione artigianale è quella della tessitura dei *tappeti*, in passato attività principale delle donne che ancora oggi continua con le tecniche di lavorazione di un tempo.

LE SAGRE

Caccamo

Sagra della salsiccia. Agosto

Roccapalumba

Sagra dell'olio. Gennaio

Sagra del ficodindia. Ottobre

Alia

Sagra della ricotta. Dicembre

Vicari

Sagra della ricotta. Maggio

Sagra del passavolante. Carnevale

Castronovo di Sicilia

La Truscitedda. Dicembre

Lercara Friddi

Sagra della pantofola. Settembre

I TERRITORI DI ALIA E CASTRONOVO DI SICILIA rientrano nella zona di produzione del *vino D.O.C. Contea di Sclafani* che interessa undici comuni della provincia di Palermo. Fra gli svariati vitigni utilizzati: il Catarratto, l'Inzolia, lo Chardonnay, il Pinot nero e il Sangiovese

TRA I FORMAGGI TIPICI DEI MONTI SICANI

si produce a Castronovo il *fiore sicano*, detto in dialetto *tumazzo ri vacca*, un formaggio a pasta cruda molle, dalla crosta di colore grigio-verde dovuto alla formazione di muffe, prodotto con latte bovino. Viene stagionato in locali specifici e poggiato su scaffali di legno per un periodo che va da 60 giorni a 2 anni. Il microclima di questi ambienti consente la formazione di muffe sulla superficie del formaggio.

A LERCARA LA SAGRA DELLA PANTOFOLA,

dolce tradizionale fatto di semplici ingredienti, ha luogo nella prima metà di settembre, periodo in cui si raccolgono le mandorle che ne sono appunto l'ingrediente principale. Durante la manifestazione in piazza Abate Pietrosi si tiene il mercato artigianale di prodotti tradizionali tipici della zona.





I CASTELLI DELLA VALLE DEL TORTO E DEI FEUDI

INFORMAZIONI PER IL VIAGGIATORE

NUMERI UTILI

Assessorato Reg.le Turismo, Comunicazioni e Trasporti,
via Notarbartolo 9-11, Palermo, URP 0917078100 -230
www.regione.sicilia.it/turismo

e-mail: urp.turismo@regione.sicilia.it

Aeroporto:

Palermo "Falcone-Borsellino", Punta Raisi, 0917020111

Municipi:

Caccamo, piazza Sant'Agostino 1,

Roccapalumba, via L. Avellone 50, 0918215523

Alia, via Regina Elena 1, 0918210911

Vicari, piazza Municipio, 0918216061

Castronovo di Sicilia, piazza Municipio, 0918217584.

Lercara Friddi, p.zza Abate Romano 11, 0918251226

A.U.S.L.:

n° 6 - Palermo, via G. Cusmano 24, URP 0917032068

Guardie mediche:

Caccamo, piazza Sant'Agostino, 0918148109

Roccapalumba, largo Roma, 0918215107

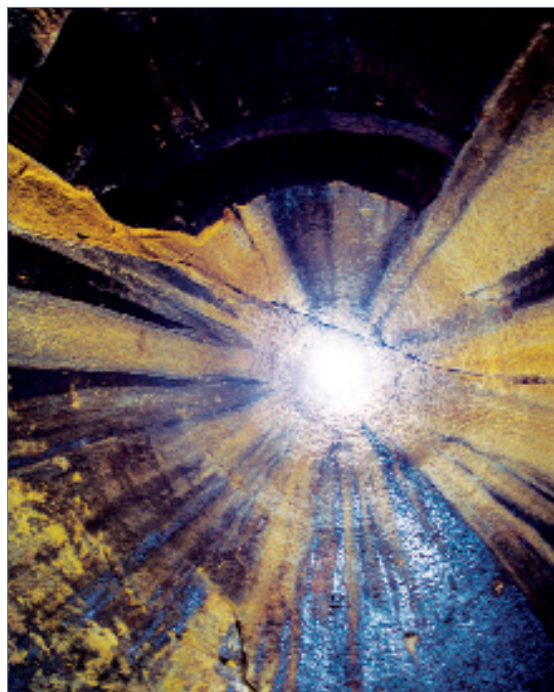
Alia, SP Montemaggiore, 0918214010

Vicari, via principe Umberto, 0918216283

Castronovo di Sicilia, corso Umberto, 0918217234

Lercara Friddi, via Vittorio Emanuele III, 0918251190

Per informazione sulle visite ai musei, sulle sagre e sulle riserve contattare il numero indicato o il Municipio.



RICETTIVITA'

Alberghi

La Spiga d'Oro**

via Margherita 74, Caccamo, 0918148968

La Rocca *

via Case Vecchie 12, Roccapalumba, 0918215219

Motel San Pietro*

SS189 C.da San Pietro, Castronovo di Sicilia, 0918217008

Aziende agrituristiche

Valle del Torto****

via Stazione di Montemaggiore, Caccamo, 0918993441

La Cascina di Madi ***

contrada Portella di Palma, Caccamo, 3356897740

Villa Dafne****

contrada Cozzo di Cicero, Alia, 098219174



LE RISERVE

R.N.O. MONTE SAN CALOGERO

Ente gestore: Azienda Regionale Foreste

Demaniale

Palermo, 0917078928; Caccamo, 0918121398

GROTTE DELLA GURFA

Alia, ufficio turistico, 0918210913

R.N.O. DI MONTE CARCACI

Ente gestore: Azienda Regionale Foreste

Demaniale

Palermo, 0916274237

A19 Uscita SCILLATO

Le Madonie e l'eco della Targa Florio

POLIZZI GENEROSA, CASTELLANA, PETRALIA SOTTANA, PETRALIA SOPRANA, COLLESANO, SCILLATO



All'interno dell'area madonita è possibile scoprire, oltre ai beni naturalistici, anche piccole città d'arte, le cui architetture fanno da contraltare a quelle sotterranee scavate nella roccia dall'acqua che ha generato cunicoli, fessure e cavità, come all'interno della zona di Pizzo Carbonara dove questi fenomeni carsici sono più evidenti. Si tratta dei luoghi in cui da cento anni si svolge la celebre Targa Florio, prestigiosa corsa automobilistica, il cui percorso si snoda in vari tratti dell'itinerario proposto. Sarà possibile sostare nella "Valle dei mulini", visitare complessi rurali, eremi, santuari; assistere a processioni religiose, sciare, vedere piante e animali in via d'estinzione e, ovviamente, gustare i prodotti tipici locali. L'itinerario, addentrandosi nell'area del Parco delle Madonie, rappresenta dunque un'occasione per riunire arte, storia e natura, in un affascinante territorio ricco di cultura e tradizioni.

ARCHITETTURA, PAESAGGIO E AREE PROTETTE

Masseria Firrionello e Case Firrione;
Masseria Carpinello;
Case Trapani;
Valle dei mulini;
Eremo di San Gandolfo;
Santuario di Madonna dell'Alto;
Grotta del Vecchiuzzo;
Parco delle Madonie;
Pizzo Catarinici, Monte Mufara, Monte dei Cervi
Pizzo Antenna Grande, Piano Zucchi, Piano Battaglia, Torre Montaspro;
Abbazia di Pedale;
Chiesa della Madonna del Lume e Borghi Eras.





LE MADONIE E L'ECO DELLA TARGA FLORIO

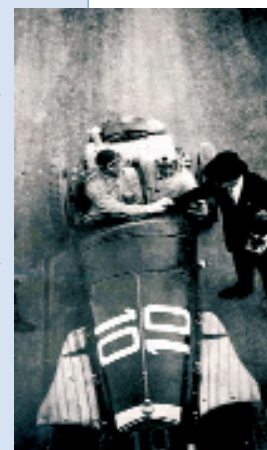


Seguendo l'autostrada Palermo-Catania, allo svincolo di Scillato si svolta a sinistra sulla SS643, immettendosi nell'area del Parco delle Madonie. Dopo circa 2 km, al bivio Firrionello, ci si dirige verso Polizzi Generosa. All'inizio del percorso, a destra, compare uno degli insediamenti rurali presenti nel territorio: la *masseria Firrionello*, dei primi del Novecento.

Continuando sulla statale, subito dopo il rigoglioso Vallone Firrione, una breve deviazione seguendo l'indicazione "Vecchio frantoio", permette la visita di un altro elegante settecentesco complesso rurale, quello delle *case Firrione*. Continuando il percorso in salita, si raggiunge, dopo circa 2 km, una carrozzabile che interseca la statale. Imboccandone il tratto di destra, in ripida discesa, si raggiunge la *masseria Carpinello*, di impianto ottocentesco; seguendo invece il tracciato sulla sinistra della strada, si raggiunge il borgo *case Trapani*, suggestivo complesso realizzato alla fine dell'Ottocento. Di grande interesse è il paesaggio che si apre su

LA TARGA FLORIO

Vincenzo Florio, ricco imprenditore palermitano, ideò la celebre corsa automobilistica che porta il suo nome. La prima ebbe luogo nel 1906 e il percorso si snodava fra i comuni di Cerda, Caltavuturo, le Petralie, Geraci, Castelbuono, Isnello, Campofelice per circa 100 km. Vincenzo Florio attrezzò la zona con grandi tribune in legno per assistere alla gara, e con un cavalcavia che consentiva di attraversare la strada e di osservare la gara dall'alto. Fece costruire un ristorante, un pronto soccorso e una sala stampa dotata di telegrafo internazionale (il secondo in Italia); le bande musicali suonavano durante l'attesa del passaggio delle auto per intrattenere il pubblico. La "Targa" divenne un punto di riferimento per l'agonismo isolano, infatti numerosi celebri piloti sfrecciarono lungo il percorso; le auto guidate da Nuvolari, Cagno, Ferrari parteciparono più volte alla gara, che diventò anche un punto di riferimento per la mondanità dell'epoca.



LE MADONIE E L'ECO DELLA TARGA FLORIO



tutta la Valle dell'Imera a sud, e sul massiccio dei Cervi, a nord. Ritornati sulla strada statale, si supera la parete rocciosa della "Timpa della Mendola" sulla quale, in alto sulla sinistra, è visibile la "Padella" - uno dei siti naturalistici tra più interessanti del Parco - e, di fronte, lo scenario offerto dall'"Anfiteatro della Quecella", un altro dei luoghi più significativi del Parco; percorsi altri 5 km si devia per entrare nella contrada Mulini e discendere nella *Flomaria molendinorum*, l'antica *Valle dei mulini* di Polizzi Generosa.

Riguadagnata la statale si raggiunge [Polizzi Generosa](#) (917 m), distesa sopra un'alta dorsale rocciosa verso ampi paesaggi. L'origine più accreditata del comune risale all'XI secolo, quando il conte Ruggero fortificò la rocca costruendovi il castello. L'insediamento urbano ha mantenuto la configurazione a terrazze dovuta proprio alla peculiare struttura della rocca.

LA VALLE DEI MULINI

In queste zone anticamente ricche d'acqua, a partire dal XII secolo ha prosperato l'attività molitoria, della quale rimangono alcuni edifici allineati lungo la valle, alimentati dallo stesso flusso d'acqua, che conservano le caratteristiche costruttive originarie e numerosi elementi delle apparecchiature molitorie. Si tratta di quindici edifici, alcuni dei quali però allo stato di rudere, che insieme all'apparato macinante costituiscono strutture architettoniche di grande interesse. Tra questi il Mulino Pitta, ben inserito nel contesto ambientale e il Mulino Du Spitali, oggi restaurato, dove è possibile assistere al processo della molitura.

All'interno del paese spiccano le antiche chiese del SS. Salvatore del XVI secolo e di San Francesco del XIV, il palazzo Rampolla che fu residenza dell'omonima famiglia e, in piazza Matrice, la chiesa Madre. Rifatta nel 1690 sulle preesistenti costruzioni di epoca normanna e rinascimentale, al suo interno ospita la cappella che custodisce la lastra tombale scolpita da Domenico Gagini che ritrae il patrono della città, San Gandolfo. A *San Gandolfo* è intitolato anche l'*Eremo* che si trova appena fuori dalla cittadina. Nella piazza si erge palazzo Notarbartolo del XVI secolo che ospita il Museo Ambientalistico Madonita. Nei pressi del paese, i suggestivi ruderi della chiesa della Commenda dell'Ordine dei Cavalieri di Malta.

Uscendo dall'abitato di Polizzi e percorrendo la provinciale che si innesta sulla SS120, si raggiunge [Castellana Sicula](#) (765 m). Nel XVIII secolo, lo sfaldamento del latifondo ha generato la struttura dell'insediamento sparso che tutt'oggi comprende, oltre a Castellana centro, le frazioni di Calcarelli e Nociazzi. All'interno del regolare sistema viario di Castellana si trova la chiesa Madre, dedicata a San Francesco di Paola e ricostruita nel 1968. In contrada Muratore (frazione Calcarelli) sono stati messi in luce interessanti resti di una villa romana risalente al I-II secolo a.C. e di una necropoli cristiana. Dalla frazione di Nociazzi si raggiunge facilmente il *Santuario della Madonna dell'Alto*.

Lasciata Castellana e proseguendo sulla SS120 in direzione delle Petralie, poco prima di arrivare ai due centri si può deviare verso la *Grotta del Vecchiuzzo*, una grande caverna preistorica





LE MADONIE E L'ECO DELLA TARGA FLORIO

all'interno della quale, nel 1936, sono state rinvenute importanti ceramiche dell'età del rame realizzate nel cosiddetto "Stile di Petralia" conservate nel Museo Archeologico di Palermo.

Tornati sulla statale si raggiunge [Petralia Sottana](#) (1000 m). Originariamente parte integrante del comune di Petralia Soprana, fu separato da esso nel XIV secolo ed il centro dell'antico borgo di origine normanna si espanse nei quartieri del "Salvatore" e del "Casale" che si aggiunsero a quelli di "Pusterna" e del "Carmine". Una delle attrattive principali del paese ricco di storia e tradizioni, è la barocca chiesa di San Francesco al cui interno pareti e volte sono affrescate dai più importanti artisti dell'epoca. Domina la piazza centrale la Chiesa Madre, costruita nel seicento su un preesistente edificio del XVI secolo, ricchissima di pregevoli opere d'arte di Antonello Gagini, ed altre risalenti al Quattrocento. Infine, degna di nota è la chiesa della SS. Trinità, con un portale archiacuto del quattrocento, che custodisce l'ancona marmorea di Gian Domenico Gagini.

Prima di addentrarsi nel Parco delle Madonie, merita una visita [Petralia Soprana](#) che, elevan-



dosi a 1147 metri è il comune più alto della provincia di Palermo. La sua origine è antichissima, e il nome di Petra sembra risalire al III secolo a.C. e alla dominazione romana della Sicilia. Tutte le sovranità che si alternarono in Sicilia fecero del centro teatro di conquista, e contestualmente lo impreziosirono di chiese, palazzi e castelli. Ragguardevole la chiesa Madre la cui origine risale al XIV secolo, ma la trasformazione settecentesca le ha conferito un aspetto barocco. All'interno è custodito un pregevole crocifisso dell'artista locale frà Umile da Petralia. Una ricca Biblioteca Comunale conserva rarissimi volumi. Molto interessante anche la chiesa del SS. Salvatore a pianta ellittica costruita, probabilmente, sul sito di una moschea. A nord del

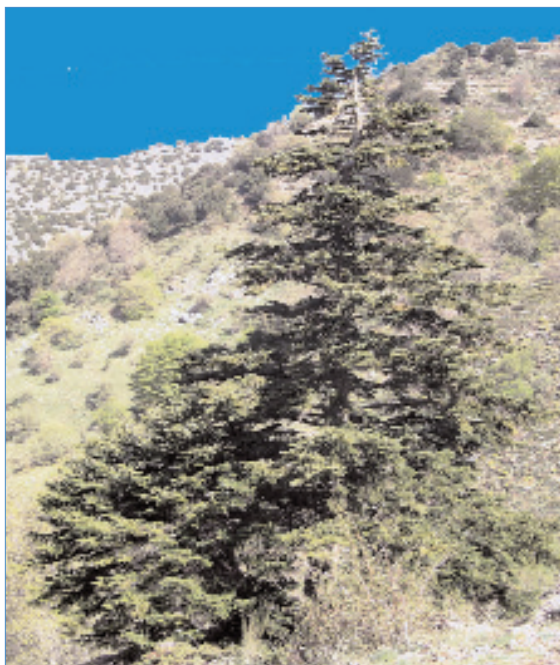


L'EREMO DI SAN GANDOLFO

Ai piedi del colle su cui sorge l'abitato di Polizzi Generosa è l'eremo dove si presume che Gandolfo abbia sostato per riprendere le forze prima di giungere in paese. La costruzione, già esistente nel 1260, anno in cui si fermò il frate Gandolfo da Binasco prima di giungere a Polizzi, fu distrutta da una frana agli inizi del 1600. L'odierno edificio fu costruito intorno al 1621 nelle vicinanze di quello preesistente. Oggi è meta di pellegrinaggio nei primi sette mercoledì dopo Pasqua.



LE MADONIE E L'ECO DELLA TARGA FLORIO



paese sono visitabili i ruderi del Castello. Siamo già sul tracciato che dal 1906 al 1908 interessò la Targa Florio. Il tratto di strada fra Castellana e le Petralie, percorso dalle auto di Nuvolari, Cagno e Ferrari, deviava poi verso Geraci per proseguire in direzione di Castelbuono. Ci si addentra adesso, ritornando verso Petralia Sottana e oltrepassandola, verso il centro del *Parco delle Madonie*. Seguendo la SP54 in direzione di Piano Battaglia, sono visibili i più

peculiari aspetti morfologici, orografici e faunistici nonché quelli vegetali: i boschi di Querce e Agrifogli e le faggete. Inerpicandosi lungo la provinciale innumerevoli sono i tragitti da intraprendere a piedi con differenti livelli di difficoltà ma tutti egualmente suggestivi. Procedendo lungo l'itinerario sulla provinciale, lasciando sulla destra il *pizzo Catarineci*, si attraversano rigogliose vallate, boschi e torrenti fino a raggiungere la depressione di *Piano Battaglia*, località scistosa compresa fra il *monte Mufara*, il *monte dei Cervi* e il *pizzo Antenna Grande*, cuore dell'area carsica madonita che sul vicino pizzo Carbonara manifesta i tipici fenomeni. Proseguendo, inizia la discesa verso Collesano con un paesaggio aspro di pareti a strapiombo ricoperte da una fitta vegetazione. Oltrepassato Piano Zucchi si può osservare, sul percorso, la *Torre Montaspro*, antica vestigia dell'imponente sistema di torri di avvistamento costruito in epoca normanna.

Attraversando dunque una spianata e una fitta boscaglia si discende verso [Collesano](#) (468 m). Il comune si sviluppò nel XII secolo intorno al castello che oggi è allo stato di rudere; l'assetto viario è costituito da strette strade di stampo medievale raccordate da ripide scalinate e

IL SANTUARIO DELLA MADONNA DELL'ALTO,

meta dei fedeli di Petralia Sottana e Castellana Sicula, risale al XIV secolo. Situato a 1819 metri, il santuario custodisce la statua della Madonna dell'Alto del 1471, attribuita a Domenico Gagini. La tradizione narra che la statua fu rinvenuta all'interno di una cassa sulla spiaggia di Cefalù e fu trasportata da un carro trainato da buoi,

spontaneamente, fino in cima alla montagna sopra Petralia. La festa della Madonna, il 15 agosto, è caratterizzata dalla processione e dalla suggestiva accensione dei falò lungo le pendici del monte.





LE MADONIE E L'ECO DELLA TARGA FLORIO

angusti vicoli. Le chiese sono numerose poiché parecchi ordini monastici fondarono lì le loro sedi. La più antica chiesa di Collesano è la chiesa di Santa Maria la Vecchia risalente al XII secolo, poi la basilica di Santa Maria la Nuova del XV secolo che conserva all'interno pregevoli dipinti dello Zoppo di Gangi e di Pietro Novelli. Al XVI secolo risale la chiesa di San Domenico, mentre quella di Santa Maria di Gesù è tipicamente seicentesca. Nell'ex convento domenicano della fine del XVI secolo ha sede il Museo della Targa Florio.

Poco fuori dalla cittadina, in direzione Lascari, percorrendo circa due chilometri si trova l'Abbazia di Santa Maria de Pratali Graecorum, detta *Abbazia di Pedale*. Si tratta di un complesso monastico la cui data di fondazione risale al 1130 durante il regno di re Ruggero, e che in origine era un monastero basiliano di rito bizantino. Nel XIV secolo venne trasferito al clero latino e precisamente all'ordine di San Benedetto. Il complesso ha una grande corte interna a pianta quadrangolare con una cappella ad aula unica alla quale si accede attraverso un portale ad arco acuto. Dentro la cappella è presente un ciborio in pietra con lo stemma dei Cadorna, conti di Collesano. Seguendo la SP9b in direzione Scillato si percorre un altro tratto del circuito della Targa Florio che ha riguardato svariate

gare tra il 1919 e il 1977. Lungo il tragitto si incontrano la *chiesa della Madonna del Lume* e i *borghi Eras*. Costruiti in seguito alla legge di riforma agraria del 1948, i borghi avrebbero dovuto ospitare i contadini assegnatari di piccoli terreni per evitare lunghi trasferimenti; oggi sono abbandonati in attesa di nuova destinazione. Si prosegue dunque fino a [Scillato](#) (218 m), piccolo centro circondato da agrumeti e da ricche sorgenti di acqua dolce, dove si conclude l'itinerario.

Da Scillato si fa rientro sull'autostrada A19.

MINIERE DI SALGEMMA

Appena fuori dal centro abitato di Petralia Soprana, a un'altitudine di circa 800 metri, esiste un antico giacimento dal quale si estrae il salgemma. Conosciuto dagli arabi e sfruttato sin dai tempi degli Aragonesi, tale giacimento deve la sua origine alla particolare evoluzione geologica del suolo che ha consentito l'accumularsi di depositi contenenti il 99,4 % di cloruro di sodio. Un sale di grande qualità che, insieme a quello estratto dalle saline costiere, ha creato una forte spinta al commercio sin dall'antichità. La miniera è visitabile.

Info: 0921687431-432-170-225.



LE MADONIE E L'ECO DELLA TARGA FLORIO

FESTE RELIGIOSE E MANIFESTAZIONI



IL PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO che custodisce la statua della Madonna dell'Alto si svolge ogni anno nel mese di agosto, quando i fedeli di Castellana Sicula e di Petralia Sottana accompagnano la statua della Madonna in processione percorrendo faticosamente il lungo e ripido percorso a piedi di circa 15 chilometri, intonando canti religiosi a due voci, fino a raggiungere la quota di 1819 metri, dove si trova il Santuario.

LA FESTA DI SAN GANDOLFO in onore del santo patrono, è la festa più solenne di Polizzi Generosa. Le celebrazioni si svolgono in tre tempi: il sabato pomeriggio viene prelevata la statua lignea del Santo dall'eremo dove si celebra "l'urtimo miercuri" e la sera viene portata in processione; la domenica pomeriggio, si snoda per il paese un solenne corteo, durante la quale vengono portate dai fedeli le reliquie del Santo, custodite in una preziosa urna d'argento cinquecentesca; infine, il lunedì pomeriggio un corteo riconduce la statua del Santo nell'eremo. La festa è accompagnata dai fuochi d'artificio e da spettacoli canori.

L'ANTICO BALLO DELLA CORDELLA di Petralia Sottana è una rievocazione dei matrimoni contadini, durante il quale si celebrava il rito di propiziazione per i raccolti da effettuare e di ringraziamento per quelli già effettuati. Oggi il ballo viene eseguito da dodici coppie, quanti sono i mesi dell'anno, intorno ad un'asta alta tre metri dalla quale si dipartono ventiquattro corde colorate una per ogni membro del gruppo.

LUOGHI E DATE

Polizzi Generosa

San Giuseppe. Marzo

Venerdì Santo

Urtimu Miercuri. Settimo mercoledì dopo Pasqua

La festa del Crocifisso. Maggio

San Gandolfo. Settembre

Castellana Sicula

Carnevale. Sfilata di carri allegorici

San Francesco di Paola. Luglio

Pellegrinaggio alla Madonna dell'Alto. Agosto

Petralia Sottana

Settimana Santa. U'ncuontro

San Calogero. Giugno

Il ballo della cordella. Agosto

Petralia Soprana

Settimana Santa

San Pietro e Paolo. Giugno

San Giuseppe. Marzo

San Cosma e Damiano. Settembre

Santissimo Salvatore. Agosto

Collesano

La cerca. Venerdì Santo

Maria Santissima dei Miracoli. Maggio

SS Crocifisso e Palio du pipiu. Settembre

Santa Lucia. Dicembre

Scillato

San Giuseppe a porte aperte. Marzo

Santa Maria delle Catena. Agosto

Madonna del Baglio. Settembre

Santa Lucia. Dicembre





LE MADONIE E L'ECO DELLA TARGA FLORIO

LUOGHI DELLA MEMORIA E DELLA TRADIZIONE

IL MUSEO GEOPARK DI PETRALIA SOTTANA custodisce collezioni di rocce e fossili dell'area madonita. Attraverso le diverse installazioni didattiche interattive, viene presentata la storia geologica del Parco delle Madonie, gli ambienti di formazione e la loro evoluzione nel tempo.

IL MUSEO DELLA TARGA FLORIO DI COLLESANO raccoglie foto e cimeli della corsa ideata nel lontano 1906 da Vincenzo Florio, che nel 2006 ha festeggiato - prima tra le gare al mondo ancora in vita - il proprio centenario. Il museo ripercorre attraverso immagini inedite, documenti e vecchi cimeli, la storia di questa corsa che oggi continua a svolgersi sulle Madonie, organizzata dall'ACI. Un altro museo dedicato alla Targa Florio si trova a Cerda.



MUSEI

Polizzi Generosa

Museo ambientalistico madonita, palazzo Notarbartolo, 0921551009

Petralia Sottana

Centro etnografico e culturale "U Palmintieddu", 0921640024

Museo Geopark, corso Agliata 100, 0921641811

Collesano

Museo della Targa Florio, ex convento domenicano, piazza Municipio 3, 0921661157

IL MUSEO AMBIENTALISTICO MADONITA

offre un interessante percorso attraverso la ricostruzione di diversi habitat naturali del Parco delle Madonie. Si compie una sorta di escursione verso le alte vette, partendo dall'ambiente acquatico ed incontrando il bosco, la faggeta e, successivamente la fauna di media e alta montagna, con gli avvoltoi, tra cui il grifone scomparso negli anni '20, e l'Aquila Reale.

L' ENTE PARCO ha sede a Petralia Sottana in corso P. Agliata, 16. Tel 0921684011.



LE MADONIE E L'ECO DELLA TARGA FLORIO

PRODOTTI TIPICI E ARTIGIANATO



LA SAGRA DELLA CASTAGNA si svolge a Petralia Sottana l'ultimo week-end di ottobre. Durante la sagra sfilano carri allegorici, si balla in piazza, si svolgono eventi musicali, teatrali e naturalmente gastronomici; le castagne, offerte anche fresche, vengono arrostiti in ogni angolo di strada del centro storico di Petralia. Si tratta dunque di due giornate in cui la castagna diventa quasi un pretesto per far festa in un'atmosfera che rievoca il passato.

LA SAGRA DELLE NOCCIOLE si svolge a Polizzi Generosa l'ultima domenica di agosto. La nocciola, tipico prodotto polizzano, è in questa occasione, protagonista di una manifestazione popolare con sfilate di carri e di gruppi folkloristici locali e internazionali, che intrattengono il pubblico presente in piazza Trinità, dove vengono ricostruiti angoli di vita campestre, "a' pisata", "u' pagghiaru", "a' mannara", e di vita paesana "a' putia du varvieri", "du scarparu", "a' forgia". Mostre di pittura, incontri culturali, convegni ed escursioni guidate nel territorio completano la manifestazione nell'ambito della quale i momenti gastronomici, con la degustazione di piatti locali e la distribuzione di noccioline sono ovviamente predominanti.

LE SAGRE

Polizzi Generosa

Festa della neve. Luglio

Sagra delle nocciole. Ultima domenica di agosto

Petralia Soprana

Sagra del salgemma. Agosto

Petralia Sottana

Sagra della castagna. Ottobre

Scillato

Sagra delle arance. Aprile





INFORMAZIONI PER IL VIAGGIATORE

RICETTIVITA'

Alberghi

Mariano**

viale Risorgimento 15, Castellana Sicula, 0921642996

Madonie**

corso P. Agliata 81, Petralia Sottana, 0921641106

Pomieri**

Piano Pomieri, Petralia Sottana, 0921649998

Bed&Breakfast

Dolce**

contrada Pietà Alta, Polizzi Generosa, 0921649501

Antico Borgo***

via L. Capuana 37, Petralia Soprana, 3395984438

La Mdonnina***

via C. Battisti 57, Castellana Sicula, 0921642336

Poggio dei ciliegi***

via Mazzetti 4, Castellana Sicula, 0921642591

Al Casale***

via Conceria 60, Petralia Sottana, 0921641973

Casa Filippone***

loc Piano Battaglia 35, Petralia Sottana, 0921688298

Del Corso***

Corso P. Agliata 139, Petralia Sottana, 0921641537

Grotta del Vecchiuzzo***

contrada Cirauli, Petralia Sottana, 3355746025

L' Agrifoglio***

via Garibaldi 236, Petralia Sottana, 0921641872

La Badia***

via Nizza 15, Petralia Sottana, 3201152875

Borgata Cipampini***

via Crispi, Cipampini, Petralia Soprana, 3404083332

Casale del Girasole***

via Bandiera 38, Pianello, Petralia Soprana,

3887629955

Casale Drinzi***

contrada Drinzi, Collesano, 0921664027

l'Agrumeto***

contrada Gennara, Collesano, 0921934393

Paropo**

contrada Favara, Collesano, 0921661188

Rifugio alpino

Giuliano Marini *

c.da Piano Battaglia, Petralia Sottana, 0921649994

Aziende agrituristiche

Antico Feudo San Giorgio****

c.da San Giorgio, Polizzi Generosa, 0921642613

Donalegge al Castellazzo ****

c.da Donalegge, Polizzi Generosa, 0921562289

Susafa ****

contrada Susafa, Polizzi Generosa, 0916252033

Antico Casale****

c.da Santa Venera, Polizzi Generosa, 0921551160

Cuca***

c.da Cuca-Mulini, Polizzi Generosa, 0921688176

Santa Venera ***

c.da Santa Venera, Polizzi Generosa, 091649421

Nonna Clelia***

loc. Bistorno, Polizzi Generosa, 0921541142

Feudo Tùdia ****

Borgo Tùdia, Castellana Sicula - Resuttano, 0934673029

Terravecchia ****

c.da Margi, Fraz. Nociazzi, Castellana Sicula, 091642213

Villa Padura**

contrada Calcarelli, Castellana Sicula, 0921562180

Monaco di Mezzo ****

c.da Monaco di Mezzo, Petralia Sottana, 0934673949

Tudia in Collin ****

c.da Tudia, Petralia Sottana, 0934676054-0934673401

Gorgo nero**

contrada Mandarini, Petralia Sottana, 0921596291

Casa Volpignano****

c.da Volpignano, Collesano, 3291060745- 3296158799

Arione ***

contrada Pozzetti, Collesano, 0921427703

Gargi di Cenere***

Gargi di Cenere, Collesano, 0921428431

L'Antico Podere del Nonno***

contrada Pozzetti, Collesano, 3492558897

Mandra Chiusilla***

loc. Chiusilla, 0921662116

Il Vecchio Frantoio****

contrada Firrione, Scillato, 0921663047

Lago Firrione***

località Firrione, Scillato, 3280278817

Campeggio

Le Zagare sul Mare**

contrada Gatto, Collesano, 3683594314

NUMERI UTILI

Assessorato Reg.le Turismo, Comunicazioni e Trasporti,

via Notarbartolo 9-11, Palermo, URP 0917078100-230

www.regione.sicilia.it/turismo

e-mail: urp.turismo@regione.sicilia.it

Aeroporto:

Palermo "Falcone-Borsellino", Punta Raisi, 0917020111

Enti turistici:

Ente Parco Madonie, c.so P. Agliata 16, Petralia

Sottana, 0921684011 - www.parcodellemadonie.it

Municipi:

Polizzi Generosa, via Garibaldi 13, 0921649018

Castellana Sicula, corso Mazzini, 0921558111

Petralia Sottana, corso P. Agliata 22, 0921641032

Petralia Soprana, piazza del Popolo 1, 0921641050

Collesano, via Imera 1, 0921661104

Scillato, via Bivio, 0921663025

A.U.S.L.:

n° 6 - Palermo, via G. Cusmano 24, URP 0917032068

Guardie mediche:

Polizzi Generosa, via Vinciguerra, 0921649364

Castellana Sicula, via Leone XIII 1, 0921642041

Petralia Sottana, via Vittorio Veneto 40, 0921641080

Petralia Soprana, corso Umberto 36, 0921641648

Collesano, contrada Croce, 0921661301

Scillato, via Europa 154, 0921541579

Per informazione sulle visite ai musei, sulle sagre e sulle riserve contattare il numero indicato o il Municipio.

A19 Uscita RESUTTANO

Dove rivivono le tradizioni contadine

RESUTTANO, VALLELUNGA PRATAMENO, MARIANOPOLI, MUSSOMELI, SUTERA, CAMPOFRANCO, MILENA



La modernizzazione della vita quotidiana e degli strumenti di lavoro, ha reso di colpo "vecchi" quegli attrezzi che erano stati indispensabili per lo svolgimento delle attività del mondo contadino. Nella provincia di Caltanissetta, come in tutta l'Isola, sono diversi i paesi che si sono dotati di luoghi dove questi oggetti vengono raccolti ed esposti illustrandone l'evoluzione; si tratta di piccoli musei contadini, luoghi dove gli oggetti "vecchi" sono diventati "antichi" e, raccontando la vita e il lavoro contadino, trasmettono il passato al futuro. Spesso sono luoghi che di per sè, anche senza alcun oggetto al loro interno, costituiscono una sorta di museo, rievocando un tipo di vita che certamente non appartiene al terzo millennio, ma ne rappresenta le origini e ne mantiene l'atmosfera: è il caso delle "robbe", i villaggi di Milena che ancora oggi conservano la struttura originaria, o degli antichi quartieri Rabato e Rabatello di Sutera.

ARCHITETTURA, PAESAGGIO E AREE PROTETTE

Sito archeologico di Monte Castellazzo;
Riserva Naturale Integrata del lago Sfondato;
Borgo Polizzello;
Riserva Naturale Integrata di Monte Conca;
Grotta dell'Inghiottitoio;
Grotta della Risorgenza;
Villaggio Masaniello.





DOVE RIVIVONO LE TRADIZIONI CONTADINE



Uscendo dalla A19 allo svincolo Resuttano, dopo due chilometri in direzione della SS121 si attraversa il comune di [Resuttano](#) (600 m), borgo agrigolo fondato nel XVII secolo.

Dopo circa 6 chilometri si devia a destra sulla SS121 in direzione di [Vallelunga Pratameno](#) (472 m) che si raggiunge dopo circa 20 chilometri. Vallelunga, un antico fondaco sulla regia trazzera che dal Val di Noto conduceva a Palermo, cominciò ad espandersi tra il '500 e il '600 secondo l'attuale impianto urbano. La maglia viaria rettangolare è interrotta dalla piazza sulla quale si affaccia la barocca chiesa Madre, dedicata alla Madonna di Loreto, patrona del paese, caratterizzata da due massicce torri cuspidate e da un ampio portale centrale. A destra della Matrice, l'oratorio del Signore e, a sinistra, la chiesa della Madonna del Rosario, entrambe del Settecento e oggi chiuse al culto.

Lasciata Vallelunga e tornando indietro lungo la SS121 si procede verso Marianopoli che dista circa 18 chilometri. [Marianopoli](#) (m.720), fondata verso la metà del XVIII secolo, ha impianto ortogonale con lotti rettangolari. Al centro si apre la piazza Garibaldi su cui si affaccia la settecen-

tesca Matrice dedicata a Maria SS. Addolorata. Sulla stessa piazza, il Palazzo Comunale ospita il Museo Archeologico che insieme al Museo Etnografico custodisce la memoria del passato di Marianopoli. Sulla sommità di *monte Castellazzo*, a NE di Marianopoli, sono visibili i resti di una città fortificata del VI secolo a.C. e sulle pareti rocciose e sui pendii del monte trovano posto le necropoli della città. Oggi riaffiora tesca un ricchissimo patrimonio di vasi, monete, statuine e suppellettili che fanno supporre la presenza di una grande zona archeologica articolata nelle alture Mimiani, Polizzello, Recattivo

MUSEO ETNOGRAFICO DI MARIANOPOLI

Il Museo insieme a quello archeologico, custodisce la documentazione della storia di quest'area interna della Sicilia, abitata da genti e culture che hanno lasciato tracce significative del loro passaggio. Il museo che ospita attrezzi di lavoro e utensili di vita quotidiana, ne rappresenta gli ambienti descrivendo una civiltà di proverbi, canti, folklore, credenze, religiosità e simboli.



DOVE RIVIVONO LE TRADIZIONI CONTADINE



e Castel Bilici.

A pochi chilometri da Marianopoli, uscendo dall'abitato in direzione di San Cataldo, è possibile raggiungere la *Riserva Naturale Integrata del Lago Sfondato*. Piccolo specchio d'acqua di origine carsica, formatosi a seguito di un crollo nel 1907, alimentato da sorgenti sublacustri perenni, con livello sempre costante. Oltre che la tipica fascia di cannetto lacustre, è notevole la presenza diffusa di orchidee. Il lago, inserito nel contesto naturalistico di monte Mimiani, è dominato da una parete a picco in cui è possibile vedere le stratificazioni di gesso. Tornando

indietro verso Marianopoli, superato l'abitato, dopo circa 7 chilometri, si devia a sinistra e si raggiunge il bivio Quattro Finaite.

Da lì dopo circa 3 chilometri è possibile visitare *Borgo Polizzello*, con un caratteristico abbeveratoio, e quindi raggiungere *Mussomeli* (726 m). L'abitato risale al XIV secolo, quando Manfredi III di Chiaramonte fece costruire il castello sulla rocca appena fuori città. Oggi la cittadina mantiene parte dell'impianto medievale al quale si è aggiunta l'espansione edilizia del XX secolo. All'interno del quartiere di Terravecchia si erge la chiesa Madre il cui impianto originario risale al XIV secolo. Nella piazza Grande, oggi piazza Umberto, si trovano il tardo settecentesco palazzo del barone Mistretta e la chiesa di San Francesco del '500. Il Collegio di Maria, il palazzo Trabia e il complesso dei Minori Osservanti con la chiesa del Monte costituiscono un insieme di grande interesse. Poco distante si trova la fontana barocca del Nettuno. Marginale all'abitato, il complesso dei Padri Domenicani la cui chiesa presenta affreschi del XVIII secolo.

Da Mussomeli percorrendo la SP20, dopo circa 15 km., si giunge a *Sutera* (590 m). Il centroattonia il monte San Paolino alla cui sommità sorge il santuario medievale dedicato ai Santi Paolino e Onofrio, dove si conservano due importanti reliquiari d'argento, quello tar-

CASTELLO MANFREDONICO (Castrum Manfride)

All'inizio del Trecento risalgono le prime strutture, sulle quali gli architetti di Manfredi Chiaramonte costruirono il grande fortilizio, completato nel secolo successivo dai Castellar con l'aggiunta della sala dei baroni e degli ambienti adiacenti. Fu abbandonato fino al XX secolo, quando iniziarono i lavori di restauro. All'interno si distingue una doppia cinta muraria. Un primo portale sormontato da un arco acuto introduce alle scuderie. Raggiunta la seconda cinta muraria si accede all'interno attraverso un'ulteriore portale. Intorno alla corte, si affacciano la cappella e gli ambienti residenziali del castello.





DOVE RIVIVONO LE TRADIZIONI CONTADINE

dogotico di San Paolino e quello barocco di Sant' Onofrio. In cima al monte si trovano inoltre il convento dei Padri Filippini del XVIII secolo e la cella campanaria ricostruita nel secolo scorso. Le tracce più antiche del paese, di matrice araba, sono visibili nei quartieri Rabato e Rabatello. Proprio in quella zona, sulle rovine di una preesistente moschea venne costruita alla fine del Trecento la chiesa Madre dedicata alla Beata Vergine Assunta. Nel Rabato si erge anche la chiesa del Carmine. Nel quartiere Rabatello invece si trovano la chiesa di San Giovanni con stucchi di scuola serpottiana, e la quattrocentesca chiesa di Sant' Agata con l'adiacente monastero di Santa Maria delle Grazie. Di origine normanna il quartiere Giardinello con il caratteristico rione "Archi".

Da Sutera, prima di immettersi sulla SS189 per raggiungere Milena, è possibile recarsi a [Campofranco](#) (590 m), piccolo centro agricolo edificato nel XVI secolo. Raggiunta la SS189, dopo 3,5 km, si esce al bivio per Milena; imboccando un sentiero sulla sinistra si raggiunge la *Riserva Naturale di Monte Conca*, massiccio



calcareo-gessoso caratterizzato dalla presenza di due grotte, l'*Inghiottitoio* e la *Risorgenza*, attraversate da un torrente sotterraneo.

Tornati sulla strada, si procede in direzione di Milena che si raggiunge dopo circa 7 chilometri. [Milena](#) (436 m) è articolato in quattordici piccolissimi villaggi, le cosiddette "robbe", sparsi nel territorio intorno alla masseria di Milocca, nucleo originario del centro, che costituiscono un particolarissimo insediamento. Proprio a Milocca si trova l'ottocentesca chiesa Madre e nel villaggio San Martino i resti della fattoria - monastero della fine del 1300. Lasciato il paese e tornando indietro, in direzione della SS189 si può raggiungere con una breve deviazione a sinistra il *villaggio Masaniello* dove, all'interno di un borgo perfettamente conservato, ha sede la chiesa di Sant'Isidoro e un Museo Contadino, sito in una tipica casa milocchese in pietra di gesso. Ci si immette dunque sulla SS189 Palermo-Agrigento dove si conclude l'itinerario.



LA CASA MUSEO DELLA CIVILTÀ CONTADINA

Si trova nella più grande delle robbe di Milena: il villaggio Masaniello, detto appunto la "robba ranni". La casa museo è composta da quattro stanze ciascuna delle quali era abitata da quattro numerosi nuclei familiari, e da tre vani adibiti a stalla a piano terra. In ciascun vano vi sono gli oggetti così come si trovavano nelle abitazioni originarie: attrezzi per il lavoro dei campi, oggetti di uso quotidiano e attrezzi per la lavorazione del lino utilizzati dalle massaie.



DOVE RIVIVONO LE TRADIZIONI CONTADINE

FESTE RELIGIOSE E MANIFESTAZIONI



A SUTERA IL PRESEPE VIVENTE coinvolge l'intero quartiere Rabato, proponendo immagini di vita contadina dei primi del '900; i figuranti, nei tradizionali abiti, animano le strette vie del quartiere riproponendo nelle case in gesso e nelle vecchie botteghe artigiane, arti e mestieri ormai scomparsi, accompagnati dal suono di musiche e canti tradizionali. L'intero quartiere dunque, in occasione del Natale, si trasforma riproponendo ancora una volta la rappresentazione di una civiltà passata, inserendosi così nel sistema museale dei paesi del nisseno.

MARIANOPOLI, A MAGGIO, IN OCCASIONE DEL SIGNORI DI BELICI diventa meta di pellegrini che a piedi nudi raggiungono poco fuori dal paese, nell'ex feudo di Castel Bilici, nel punto di incrocio delle strade che conducono a Marianopoli, Villalba e Valledlunga, una chiesetta dove è custodito un antico Crocifisso considerato miracoloso.

A TAVULATA DI LI VICCHIAREDDI si prepara a Milena il giorno di San Giuseppe con molteplici piatti; alla fine del pranzo gli invitati vanno via con la "rizzimedda" che contiene pane, arance, finocchi e dolci. Ma i festeggiamenti in onore di San Giuseppe riprendono la prima domenica di maggio con una festa campestre che ha inizio con la processione e si conclude con il gioco della cuccagna e la rottura delle pentole di coccio, i "baccareddi".

LUOGHI E DATE

Resuttano

San Giuseppe. Marzo

Valledlunga Pratameno

Madonna di Loreto. Settembre

Marianopoli

U Signori di Belici. Maggio

Mussomeli

Festa di san Giuseppe. Marzo

Riti della Settimana Santa

Fiera del castello e corteo storico. Settembre

Madonna dei Miracoli. Settembre

Sutera

Sant'Antonio Abate. Gennaio

Carnevale Suterese

San Giuseppe. Marzo

Riti della Settimana Santa

San Paolino. Martedì dopo Pasqua

Sant'Onofrio. Agosto

San Francesco. Settembre

Presepe vivente al Rabato. Natale

Campofranco

Sant'Antonio Abate. Gennaio

San Biagio. Febbraio

Riti della Settimana Santa

San Calogero. Luglio

Premio nazionale di poesia e narrativa. Settembre

Milena

Carnevale

Tavolata di li vicchiareddi. Marzo

Riti della Settimana Santa

San Giuseppe della campagna. Maggio

Sant'Antonio. Agosto





DOVE RIVIVONO LE TRADIZIONI CONTADINE

LUOGHI DELLA MEMORIA E DELLA TRADIZIONE

Tra i musei etnografici della zona, il **MUSEO DEL LATIFONDO DI VALLELUNGA** attraverso l'esposizione dei manufatti e degli oggetti di uso quotidiano, ricostruisce gli ambienti di botteghe artigianali e perfino di un'aula scolastica con i banchi, la lavagna e gli arredi originari.

IL MUSEO ARCHEOLOGICO DI MARIANOPOLI ospita reperti archeologici, provenienti dai siti di Balate-Valle Oscura e di Monte Castellazzo, che fu sede di una necropoli dalla preistoria all'età greca. Tra i reperti, i corredi delle necropoli, suppellettili del centro abitato, ceramiche dipinte greche ed indigene.

MUSEI

Vallelunga Pratameno

Museo Latifondo Siciliano, via Cimabue, 0934810011

Marianopoli

Museo Archeologico, piazza Garibaldi, 0934674357

Museo Etnografico della Civiltà Contadina, viale della Regione, 0934674036

Mussomeli

Castello, 0934961271

Sutera

Meseo Etno-antropologico presso Scuola Media Statale, via Orti, 0934954483

Milena

Antiquarium Arturo Petix, piazza Europa, 0934936311

Casa museo della Civiltà Contadina, villaggio Masaniello, 0934933000, 3333025720



L'ANTIQUARIUM "ARTURO PETIX" illustra la storia dei siti urbani ed extraurbani di Milena. La collezione comprende reperti ceramici, metallici e numismatici provenienti dal territorio posto alla confluenza tra i fiumi Platani e Gallo d'Oro.



DOVE RIVIVONO LE TRADIZIONI CONTADINE

PRODOTTI TIPICI E ARTIGIANATO



TIPICA DELLE ZONE DEL NISSENO E' LA MUFFULETTA, focaccia variamente condita. In alcuni paesi è aromatizzata con semi di finocchio selvatico, zafferano e condita con salsa e tritato di carne. A Marianopoli, il giorno di San Martino, l' 11 novembre, la si può degustare condita con sale, ricotta, olive nere e acciughe, insieme a vino novello.

A Campofranco invece prende il nome di *cotacalla*, ed è un panetto rotondo condito con olio, formaggio, sale e pepe; viene distribuito durante la notte fra il 7 e l' 8 dicembre per la festa

dell'Immacolata Concezione.

Un'altra specialità del nisseno è *il torrone*, dolce diffuso in tutta la Sicilia, che affonda le sue radici nella provincia di Caltanissetta durante la dominazione araba; l'odierno torrone infatti è la derivazione della cubaita araba, composta da zucchero caramellato e da cannella, ed arricchito con mandorle, pistacchi e miele.

A Milena, ad agosto, si svolge **LA SAGRA DELLA 'MBRIULATA**. Durante la sagra vengono distribuite le tipiche focacce di sfoglia dette appunto 'mbriulate, ripiene di carne macinata, "frittuli" (grasso di maiale sciolto sul fuoco), formaggio pecorino, primosale, cipollina. Si tratta di una delle specialità tipiche della zona con varianti nei diversi comuni: ad esempio, nel comune di Sutera il ripieno prevede la salsiccia e le olive.

LE SAGRE

Vallelunga Pratameno

Sagra dell'uva. Settembre

Marianopoli

Sagra della ricotta. Dicembre

Sutera

Sagra del peperone. Settembre

Campofranco

Sagra dei pupi di pane. Luglio

Sagra della cuccia. Dicembre

Milena

Sagra della 'mbriolata. Agosto





DOVE RIVIVONO LE TRADIZIONI CONTADINE

INFORMAZIONI PER IL VIAGGIATORE

NUMERI UTILI

Assessorato Reg.le Turismo, Comunicazioni e Trasporti
Via Notarbartolo 9-11, Palermo, URP 0917078100-230
www.regione.sicilia.it/turismo
e-mail: urp.turismo@regione.sicilia.it

Aeroporto

Palermo "Falcone-Borsellino", Punta Raisi, 0917020111

Municipi:

Resuttano, piazza Vittorio Emanuele III 2, 0934673022
Vallelunga Pratameno, via A. Diaz 29, 0934815592
Marianopoli, via Pietro Nenni 15, 0934677011
Mussomeli, via Madonna di Fatima, 0934961111
Sutera, piazza Umberto 1° 37, 0934954300.
Campofranco, via Piave 1, 0934959270
Milena, via delle Rimembranze, 0934933021

A.U.S.L.:

n° 2 - Caltanissetta, via G. Cusmano, 0934506111

Guardie mediche

Resuttano, via Circonvallazione, 0934673464
Vallelunga Pratameno, via Nazionale, 0934814144
Marianopoli, via Mimiani, 0934674112
Mussomeli, via Dogliotti c/o Ospedale, 0934991506
Sutera, via Orti, 0934954487
Campofranco, via Mussomeli, 0934999255
Milena, via Matteotti, 0934933034

Per informazione sulle visite ai musei, sulle sagre e sulle riserve contattare il numero indicato o il Municipio.

RICETTIVITA'

Alberghi

Motel La Fazenda*
SS189 Km 36 Campofranco, 0934959212

Bed & Breakfast

Padalino Salvatore**
contrada Indovina, Mussomeli, 0934 992512
Carrubba**
via Orti 17, Sutera, 3333664765
Piazza**

contrada Fosse, Sutera, 0934954125

Aziende agrituristiche

Al Castello*
contrada Castello Irosa, Resuttano, 0934673815
Mappa****
contrada Mappa Mussomeli, 0934991549
Monte Caccione*
contrada Caccione, Sutera, 3289018601

LE RISERVE

RISERVA NATURALE INTEGRATA LAGO SFONDATO

Ente Gestore: Legambiente, sede: via Rosso di San Secondo 14a, Caltanissetta, 0934564038

RISERVA NATURALE INTEGRATA MONTE CONCA

Ente Gestore: Club Alpino Italiano, sede: via P.Nenni 4, Milena, 0934933254



A19 Uscita CALTANISSETTA

Caltanissetta e i riti della Settimana Santa



ARCHITETTURA

Cattedrale di S.ta Maria la Nova;
Chiesa di San Sebastiano;
Palazzo Municipale;
Palazzo Moncada;
Fontana del Tritone;
Chiesa di Sant'Agata;
Chiesa di San Giuseppe;
Prefettura;
Palazzo Vescovile;
Chiesa di Santa Croce;
Santuario del Signore della città.



Posta nel cuore della Sicilia, Caltanissetta è una città "lontana" dagli altri capoluoghi siciliani. Solitaria e silenziosa in un territorio ricco di archeologia, di storia, di tradizioni e di un passato minerario che fortemente l'ha segnata, Caltanissetta si risveglia con tutta la sua energia durante la settimana santa: dalla Domenica delle Palme, per tutta la settimana, riti sacri e magici si ripetono ormai da duecento anni, attribuendo alle strade del centro storico un fascino particolare. Ma le rappresentazioni pasquali, trovano il momento più rappresentativo nella processione del Giovedì Santo quando sfilano le sedici "vare" portate dalle diverse congregazioni; l'atmosfera di solenne partecipazione diventa di tristezza e commozione il venerdì con la processione del Cristo Nero, il Signore della città, per culminare, la domenica, nella gioia della Pasqua. Seguendo le processioni, l'itinerario propone la scoperta del centro della città così come lo vivono i nisseni nei momenti della festa. La visita di Caltanissetta può comunque proseguire verso i margini della città dove si trovano il castello di Pietrarossa e la vicina chiesa di Santa Maria degli Angeli, o verso l'abbazia di Santo Spirito e i siti archeologici di Gibil Habil e Sabucina, a pochi chilometri dall'abitato.



CALTANISSETTA E I RITI DELLA SETTIMANA SANTA



Caltanissetta, che si raggiunge dalla A19 uscendo all'omonimo svincolo, sorge alle pendici del monte San Giuliano; probabilmente in origine la città, l'antica Nissa, sorgeva più a sud, nel sito di Gibil Gabel. La città attuale cominciò invece a svilupparsi intorno al castello di Pietrarossa; nel 1086 fu conquistata dai normanni, fu poi sotto il dominio degli Svevi, degli Angioini, degli Aragonesi e nel 1406 passò alla famiglia dei Moncada di Paternò. Nel XV e XVI secolo la città si espanse dando forma ai quattro quartieri Santa Flavia, San Rocco, degli Zingari e San Francesco. Dopo un periodo di decadimento, nel 1818 divenne capoluogo e nel 1844 diocesi. Agli inizi del '900, con lo sfruttamento delle miniere, diventò, come tutta l'area compresa tra le province di Caltanissetta, Enna e Agrigento, capitale dell'estrazione dello zolfo che ne segnò profondamente, l'economia e la storia.

Centro di Caltanissetta è piazza Garibaldi, protagonista dei riti pasquali già dalla mattina della Domenica delle Palme quando si trasforma in un singolare mercato dove vengono esposte e vendute le palme intrecciate nelle forme più svariate che, insieme ai ramoscelli d'ulivo, costituiscono l'elemento scenografico principale della processione che si svolge durante la serata.

Al tramonto, dal cortile della biblioteca comunale, "a Varca", una barca di fiori preparata fin dalla mattina, porta il Cristo per le strade del centro storico e conclude il suo percorso dentro la chiesa di Sant' Agata. Sulla piazza, punto di incrocio delle due strade principali - corso Vittorio Emanuele e corso Umberto - si affacciano la *Cattedrale di Santa Maria la Nova*, costruita tra il XVI e il XVII secolo e la *chiesa di San Sebastiano* dell'inizio del XVII secolo ma riedificata nel XVIII. Ancora sulla piazza, ad angolo tra le due strade è il *palazzo Municipale*, alle cui spalle si trova l'incompiuto *palazzo Moncada*, voluto da don Luigi Guglielmo Moncada nel 1650, la cui costruzione fu interrotta dopo pochi anni a causa della partenza del principe verso la Spagna.

L'ALLESTIMENTO DELLA "VARCA"

Un folto numero di fedeli, il giorno precedente la Domenica delle Palme, va nei campi a raccogliere i fiori: una enorme quantità di violaciocche, margherite, gerbere, mimose e fiori di campo necessari per la barca, che viene interamente ricoperta dai fiori raccolti, con una preparazione laboriosa che richiede una intera giornata di lavoro.



CALTANISSETTA E I RITI DELLA SETTIMANA SANTA



Al centro della piazza, la *fontana del Tritone*, una grande vasca sormontata da un gruppo scultoreo in bronzo raffigurante un cavallo e un tritone insidiati da due mostri marini, opera dello scultore nisseno Tripisciano. La *chiesa di Sant' Agata*, iniziata nel 1605 si raggiunge risalendo il corso Umberto; custodisce preziose opere d'arte, tra cui una grande pala marmorea di Marabitti.

La mattina del Mercoledì Santo è il momento della processione della Real Maestranza. Il corteo è presieduto dal capitano, al quale il sindaco consegna le "chiavi della città", che all'inizio della processione veste di nero e porta un crocifisso coperto da un velo anch'esso nero. La processione percorre il corso Umberto, e dopo aver raggiunto la Cattedrale e adorato il Santissimo Sacramento, si libera dei segni di lutto, il capitano veste di bianco e il corteo è accompagnato da allegre marce; le campane e i mortaretti suonano e sparano a festa. La sera dello stesso giorno entrano in scena le "varicedde" che, riproducendo in piccolo le "Vare" o "Misteri" del Giovedì Santo, sfilano per il centro storico.

Il Giovedì Santo sfilano infatti le vare "ranni", sedici gruppi scultorei realizzati tra il 1883 e il

1909 da Vincenzo e Francesco Biangardi, che rappresentano i vari momenti della Passione e Morte di Cristo. Già dall'alba le vare sono esposte lungo le vie della città e durante la giornata addobbate con fiori e luci. Al crepuscolo, accompagnate dalle bande musicali, attraversano il centro storico in un percorso che si protrae fino a notte. Percorrono tutto il corso Umberto fino all'inizio di viale Regina Margherita dove si trovano la seicentesca *chiesa di San Giuseppe*, la *Prefettura* e il *Palazzo Vescovile*, sede del Museo di Arte Sacra; risalgono lungo la via Crispi e la via Testasecca che corre parallela alla via detta "strada a Foglia", sede di un antico mercato; continuano in viale Calafato e ridiscendono per il corso Umberto. Giunta alla chiesa di Sant'Agata, la processione percorre la via Re d'Italia detta strada "ri Santi", via dei Santi, fino alla *chiesa di Santa Croce*: già alla fine del 400 nello stesso luogo vi era una chiesa dedicata al Salvatore, ma nel XVI secolo fu fondato un monastero benedettino e cambiò nome. Intorno alle tre del mattino, le vare si ritrovano a piazza Garibaldi dove, dopo aver intonato l'ulti-

LA PROCESSIONE DELLE VARICEDDE

E' un'anteprima di quella del Giovedì Santo. La processione, caratterizzata da un gran numero di bambini vestiti di bianco è voluta da quanti non fanno parte delle corporazioni; consiste nella sfilata di "Vare" uguali a quelle del Giovedì Santo realizzate però in miniatura e portate in processione soltanto la sera del Mercoledì Santo, accompagnate dalle bande musicali e dai giochi pirotecnici.





CALTANISSETTA E I RITI DELLA SETTIMANA SANTA

mo motivo, i gruppi si separano: è il momento della "Spartenza", che chiude la processione. La sera del Venerdì Santo la processione del "Cristo nero" riempie le strade di Caltanissetta, in un'atmosfera triste e composta. Partendo dal *Santuario del Signore della città*, situato nella parte più antica del centro, la processione accompagna un piccolo crocifisso posto dentro un baldacchino dorato: è il Cristo Nero, detto appunto "Signore della città" portato a spalla dai "fogliamara" scalzi, raccoglitori di frutta e di verdure selvatiche. La Real Maestranza, il Vescovo, le congregazioni, aprono la strada al Cristo Nero in un silenzio interrotto soltanto dalle "lamitanze", litanie religiose popolari in dialetto intercalate dal grido corale "Viva la misericordia di Dio". Dopo aver percorso le vie del centro storico, il Crocifisso viene riportato al suo Santuario dove la processione si scioglie.

Il Sabato Santo è un altro importante momento con la rappresentazione della "scinnenza". Sulla Scala Lo Piano, che per il suo andamento evoca le pendici del Golgota, è rappresentata la



Passione e la Morte di Cristo con luci ed effetti musicali che rendono la manifestazione particolarmente interessante.

La Domenica di Pasqua, in un clima di festa, la Real Maestranza guidata dal Capitano, si dirige al Palazzo Vescovile e disponendosi sui due lati del viale Regina Margherita attende il Vescovo. Alla sua uscita ha inizio la Processione della Resurrezione che si conclude davanti alla Cattedrale dove, al suono delle campane, vengono liberate delle colombe.

Dopo la Santa Messa, il Capitano riconsegna al Sindaco le "chiavi della Città" che gli erano state date il mercoledì e hanno così termine le celebrazioni della Settimana Santa.

LE VARE DEL GIOVEDÌ SANTO

<i>La cena</i>	<i>Il Cireneo</i>
<i>L'orazione nell'orto</i>	<i>La Veronica</i>
<i>La cattura di Gesù</i>	<i>La crocifissione</i>
<i>Il sinedrio</i>	<i>La deposizione</i>
<i>La flagellazione</i>	<i>La pietà</i>
<i>L'ecce homo</i>	<i>La traslazione</i>
<i>La condanna</i>	<i>La sacra urna</i>
<i>La prima caduta</i>	<i>L'addolorata</i>

CALTANISSETTA E I RITI DELLA SETTIMANA SANTA

FESTE RELIGIOSE E MANIFESTAZIONI

La devozione nissena, oltre che durante la settimana santa, si manifesta con forte intensità durante le celebrazioni che hanno luogo in occasione della festa del santo patrono, **SAN MICHELE ARCANGELO**. San Michele, eletto patrono di Caltanissetta a seguito della miracolosa intercessione che liberò la città dalla peste, sostituì la devozione verso il Santissimo Crocifisso. La celebrazione della festa del Santo comprendeva anche un digiuno, che, iniziato il lunedì dopo pasqua, continuava nello stesso giorno per nove anni consecutivi. Adesso, ogni anno, il giorno della festa, il fercolo del Santo realizzato nel 1600 dallo scultore Stefano Livolsi, viene trasportato a spalla dalla Confraternita dei Fogliamari dalla Cattedrale al Santuario di San Michele. La processione è seguita da numerosi fedeli scalzi e bambini vestiti con il costume dell'arcangelo.

Un altro importante momento religioso è **LA FESTA DEL REDENTORE**; la cima del monte San Giuliano ospita il monumento al Redentore, la cui costruzione, di Ernesto Basile, risale al 1900 quando insieme ad altri 19 monti italiani, uno per Regione, monte San Giuliano fu scelto per innalzare monumenti al Redentore come testimonianza di fede. In occasione della festa, oltre alla Santa messa, sul piazzale antistante il monumento si organizzano una serie di manifestazioni collaterali che si concludono con la passeggiata sul monte San Giuliano.

LUOGHI E DATE

Caltanissetta

Festa del Redentore. Agosto

Festa di San Michele. Settembre

LUOGHI DELLA MEMORIA E DELLA TRADIZIONE



IL MUSEO DIOCESANO DI CALTANISSETTA

custodisce collezioni di opere databili dal XIV al XIX secolo, provenienti da chiese chiuse al culto o da luoghi in cui la collocazione dell'opera era a rischio per la conservazione. Notevoli le opere di Ruggero, pittore nisseno del '600, il San Vincenzo Ferreri di Borremans, opere di pittori cappuccini, statue lignee dei secoli XVI e XVII, un presepio marmoreo di scuola gaginesca, una ricca collezione di argenteria databile dal XVI al XVIII secolo. Interessanti inoltre gli arredi liturgici e i paramenti sacri. Di particolare interesse è una Bibbia manoscritta del XIV secolo.

MUSEI

Caltanissetta

Museo Diocesano del Seminario c/o Seminario Vescovile, v.le Regina Margherita 51, 093423014.
Mostra permanente Michele Tripiscano c/o Teatro Regina Margherita, corso V. Emanuele 3, 093474111

Museo Archeologico, via Colajanni 3, 093425936
Museo Mineralogico e della Zolfara c/o Istituto Statale Minerario "S.Mottura", viale della Regione 73, 0934591280

Museo del Folklore c/o Chiesa San Pio X, via Colajanni, 0934530411



CALTANISSETTA E I RITI DELLA SETTIMANA SANTA

PRODOTTI TIPICI E ARTIGIANATO

Un prodotto tipico di Caltanissetta, così come di tutto il nisseno, è il *torrone*; ma la città è anche la patria di un prestigioso *liquore d'erbe* che sin dalla fine dell'Ottocento ha conquistato una grossa fetta di mercato nazionale.

Tra la produzione artigianale invece va certamente menzionata la *produzione di pipe* dalle forme stravaganti che vengono realizzate, utilizzando vari materiali e fra questi soprattutto la radica di Erica Arborea..



INFORMAZIONI PER IL VIAGGIATORE

RICETTIVITA'

Alberghi

San Michele****

via Fasci Siciliani, Caltanissetta, 0934553750

Plaza***

via B. Gaetani 5, Caltanissetta, 0934583877

Ventura***

SS640 CL-AG, contrada Gurra Pinzelli,

Caltanissetta, 0934553780

Park Hotel Ambassador***

via San Domenico, contrada Grottarossa SS640

CL-AG, Caltanissetta, 0934931610

Giulia***

corso Umberto I 85, Caltanissetta, 0934542927

Bed&Breakfast

Residence delle Stelle***

via San Giuliano 27, Caltanissetta, 0934581819

Serra dei Ladroni***

SS640 CL-AG, Caltanissetta, 0934568688

Piazza Garibaldi***

piazza Garibaldi 11 (palazzo Salamone),

Caltanissetta, 093426436

Villa degli Ulivi***

contrada Cusatino - SS122, Caltanissetta,

0934571775

Aziende Agrituristiche

Canicassè*

Cozzo di Naro, contrada Canicassè, Caltanissetta,

0934568307

Casale degli Ulivi*

contrada Ramilia, Caltanissetta, 3393868538

NUMERI UTILI

Assessorato Reg.le Turismo, Comunicazioni e Trasporti,

via Notarbartolo 9-11, Palermo, URP 0917078100-230

www.regione.sicilia.it/turismo

e-mail: urp.turismo@regione.sicilia.it

Aeroporto:

Palermo "Falcone-Borsellino", Punta Raisi, 0917020111

Catania "Filippo Eredia", loc. Fontanarossa, 0957306266

Municipio:

via Giacomo Matteotti 1, 093474111

A.U.S.L.:

n°2 - Caltanissetta, via G. Cusmano, 0934506111

Guardia medica:

via Chiarandà, 093425015

Per informazione sulle visite ai musei, sulle sagre e sulle riserve contattare il numero indicato o il Municipio.



LE RISERVE

R.N.O. MONTE DI CAPODARSO E VALLE DELL'IMERA MERIDIONALE

Ente gestore: Italia Nostra

Sede della riserva: via Conte Testasecca 44,

Caltanissetta. 0934541722, 0934542677

A19 Uscita CALTANISSETTA

Storia mineraria, architettura e religiosità

SAN CATALDO, SERRADIFALCO, DELIA, SOMMATINO, RIESI, MAZZARINO, BARRAFRANCA, PIETRAPERZIA



ARCHITETTURA, AREE PROTETTE E PAESAGGIO

Sito archeologico di Vassallaggi;
Riserva Naturale Orientata Lago Soprano;
Miniera Grasta;
Villaggio Santa Rita;
Miniere Trabia Tallarita: castelletti e forni;
Sito archeologico di Philosophiana;
Castello di Grassuliatu.

Un territorio ricco di storia e di difficili trascorsi legati al lavoro nelle miniere, un territorio in cui il dialogo fra passato e presente si evidenzia nelle architetture: gli antichi manieri da una parte, l'architettura contemporanea di Leonardo Ricci e le metalliche strutture della miniera Trabia Tallarita dall'altra. La profonda fede religiosa degli abitanti riecheggia nelle festività pasquali che hanno una grande eco nei comuni del nisseno dove, diversamente dalle processioni delle vare di Caltanissetta, a Mazzafranca la passione e morte di Cristo vengono rappresentate da attori che impersonano i ruoli evangelici; mentre a San Cataldo i giganti in cartapesta che rappresentano gli apostoli, detti i "Sanpauluna", sono in realtà attori travestiti.



STORIA MINERARIA, ARCHITETTURA E RELIGIOSITA'



Uscendo dallo svincolo di Caltanissetta e dirigendosi, lungo la SS640 verso la stazione di San Cataldo, si giunge, dopo avere imboccato la deviazione per il comune e avere percorso 2,5 km, a **San Cataldo** (625 m). Fondato nel 1607 da Vincenzo Galletti su un borgo preesistente, l'abitato si espanse intorno alla chiesa Madre del 1633. La chiesa del Rosario sulla quale svetta la torre civica medievale, e la chiesa dei Mercedari completano l'itinerario all'interno del comune. Poco fuori dal centro abitato, lungo la SS122 in direzione di Serradifalco, situato su una collina si trova il *sito archeologico di Vassallaggi*, centro indigeno ellenizzato risalente al VII secolo

cui reperti sono custoditi nei musei archeologici di Agrigento e di Gela.

Si giunge quindi a **Serradifalco** (504 m). Il comune fu fondato nel 1640 e, all'interno dell'impianto urbano a maglia regolare sorto sulla direttrice che da Mussomeli conduceva a Licata e a Canicattì, si possono ammirare la chiesa Madre della fine del Settecento con la sua maestosa facciata e la chiesa di San Francesco di Paola dei primi decenni del XVII secolo.

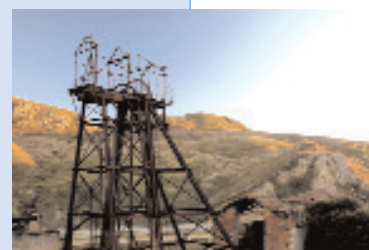
Nella zona circostante il paesaggio è caratterizzato da vigneti e uliveti e, a ridosso del centro abitato, si trova il *Lago Soprano*.

Collocato all'interno di una depressione carsica riempita di acque sorgentizie e piovane, è oggi una *Riserva Naturale* ricca di numerose specie



MINIERE TRABIA TALLARITA

Tra Sommatino e Riesi, si trovano gli impianti delle miniere Trabia-Tallarita, dalle quali annualmente si estraevano circa 10.000 tonnellate di zolfo. Le miniere sfruttavano un giacimento all'interno di una formazione gessoso-solfifera. Dalla torre, o castelletto i vagoncini venivano riempiti di minerale nei cantieri sotterranei. Il minerale estratto, trasportato all'esterno veniva di seguito lavorato negli stabilimenti, dove, all'interno di forni, lo zolfo veniva separato dalla roccia. Le miniere di zolfo furono anche il luogo dove si consumò il dramma dello sfruttamento minorile.



STORIA MINERARIA, ARCHITETTURA E RELIGIOSITA'



volatili. Si procede verso Sommatino percorrendo la SS122 per circa 12 km e deviando per la SS 190.

Dopo circa 6 km si giunge a [Delia](#) (420 m). Il comune, fondato nel XVII secolo, è caratterizzato dall'impianto urbano organizzato intorno al "vicolo cortile" islamico sovente dotato di un pozzo d'acqua. Interessanti sono: la chiesa di Santa Maria di Loreto del XVI sec. costruita sui ruderi della duecentesca chiesa di San Nicola; la chiesa Madre con facciata neoclassica e campanile barocco; la chiesa di Sant'Antonio Abate costruita abilmente in pietra intagliata, eretta nel 1765. I resti del castello federiciano,

con mura merlate, torrioni e volte costolonate, sono visibili sulla rocca poco distante dal paese. Imboccando la SP Delia Caltanissetta e deviando verso Sommatino si può raggiungere la *miniera Grasta* ormai abbandonata, e percorrendola per altri 4 km, la SP conduce al *villaggio Santa Rita*, antico villaggio di contadini con case basse, stalle e granai che si popola soltanto in estate o per la semina dei cereali.

Proseguendo lungo una strada panoramica, ci si addentra nella regione dei giacimenti minerari di zolfo in direzione di [Sommatino](#) (359 m) che si raggiunge dopo avere percorso circa 9 km. Il comune, la cui "licentia populandi" risale al 1507, ha una tradizione mineraria che ha mantenuto viva l'economia della zona per circa due secoli. L'impianto urbano è caratterizzato da vecchie case, addossate l'una all'altra, con un cortile dal quale si dipartono le scale di accesso alle abitazioni. La chiesa Madre del XVIII secolo e il Palazzo del Municipio del XIX completano l'itinerario.

La SS190 si estende su un vasto giacimento di zolfo diviso in due parti dal fiume Salso. Lo zolfo, la cui estrazione si interruppe nel 1975 con la chiusura della *miniera Trabia Tallarita*, connota tutt'oggi il paesaggio caratte-

VILLAGGIO MONTE DEGLI ULIVI

Il pastore valdese Tullio Vinay, nell'intento di costruire una comunità di lavoro per offrire una alternativa a condizioni di vita caratterizzate da profonda arretratezza e povertà, commissionò nel 1963 all'architetto fiorentino Leonardo Ricci la costruzione del Villaggio Monte degli Ulivi. Il villaggio rappresenta un esempio di architettura contemporanea che negli anni '60

fece di Riesi un luogo fuori dal comune proprio perchè divenne, secondo Bruno Zevi, espressione di "architettura informale". L'omonima casa per ferie offre la possibilità di pernottare (0934928123)





STORIA MINERARIA, ARCHITETTURA E RELIGIOSITA'

zato dalla presenza di castelletti e forni tra Sommatino e Riesi.

Giunti a **Riesi** (330 m), sorto ufficialmente nel 1647, è possibile visitare la Matrice del XVIII secolo adorna all'interno di stucchi e affreschi all'interno, e la chiesa di San Giuseppe del XIX secolo. Una menzione particolare va fatta per la chiesa dei Valdesi, nucleo originario della comunità valdese stanziata qui nell'Ottocento.

Circa 15 km separano Riesi da **Mazzarino** (533 m). Sovrastato dall'imponente castello di origini romano-bizantine, il paese, che si espanse notevolmente sotto il governo del principe Nicolò Melchiorre Branciforte, ha un impianto urbanistico del XVIII secolo segnato da un lungo asse sul quale si aprono piazze e rientranze, dove si affacciano le principali architetture barocche e i palazzi ottocenteschi. Interessanti anche alcuni esempi di architettura seicentesca e settecentesca come la chiesa del Gesù, il palazzo Branciforte, la chiesa e il convento dei Carmelitani. La chiesa di Maria SS. del Mazzero è divenuta meta di diversi pellegrini in quanto riporta l'impronta della mano destra di Giovanni Paolo II nel portone bronzeo.

A circa 12 km a NE di Mazzarino è situato l'abitato romano-bizantino di *Philosophiana*, che



comprende i resti di un edificio termale e di una basilica bizantina. Nei dintorni di Mazzarino lungo la SP124 dopo circa 10 km una strada conduce al *castello di Grassuliato*, posizionato su una rupe. Lasciando Mazzarino e procedendo, per circa 13 km si raggiunge Barrafranca. **Barrafranca** (447 m) si è sviluppata sul preesistente centro abitato di Convicino, risalente al 1091, la cui più antica origine sembra risalire alla conquista dei romani. All'interno: la chiesa Madre e la chiesa di Maria SS. dell'Itria, risalente al XIV secolo, conserva all'interno l'Annunziata di Mattia Preti.

Imboccando la SS191 e procedendo per circa 9 km si raggiunge **Pietraperzia** (476 m). Nell'ex convento dei Domenicani, ha sede il municipio, e fra le chiese spiccano: quella del Rosario, a pianta centrale, costruita nel XVI secolo, e la chiesa Madre ricostruita nel XVIII secolo che conserva all'interno scultura gagesche e una tela di Filippo Paladino. Interessante anche il palazzo Tortorici del XIX secolo.

Uscendo da Pietraperzia, dopo circa 15 km si torna a San Cataldo per proseguire verso la A19

CASTELLO DI MAZZARINO (Castrum Mazarini)

Le fonti riportano il castello esistente già nel XIII secolo; e della struttura originaria composta da quattro torrioni collegati da cortine murarie merlate all'interno delle quali si sviluppavano gli ambienti residenziali, rimangono soltanto una torre e alcuni resti di mura perimetrali che sono state restaurate negli ultimi anni.



STORIA MINERARIA, ARCHITETTURA E RELIGIOSITA'

FESTE RELIGIOSE E MANIFESTAZIONI

LA SETTIMANA SANTA caratterizza le festività pasquali in tutto il nisseno. Via Crucis, Ncuontru, Vasacra, Ultima Cena sono i riti che vengono spettacolarizzati. Tale tradizione è ormai radicata nel comune di Mazzarino. Molto suggestiva è infatti la processione del Venerdì Santo, durante la quale il Cristo, carico della croce, si avvia verso il Calvario. La processione è accompagnata dal suono della tromba, e raggiunge il culmine dell'emozione quando la Veronica, avvicinatasi al Cristo, ne asciuga il volto col fazzoletto, gesto di pietà tramandatoci dalla tradizione popolare, che a sua volta ha attinto dai testi cristiani apocritici. Nella Settimana Santa mazzarinense la tradizione popolare dà dunque vita ad una delle celebrazioni più suggestive della provincia Nissena.

Non è da meno la Settimana Santa di San Cataldo con la sfilata delle statue di cartapesta dette "i Sampauluna" che rappresentano gli apostoli che accompagnano la Madonna e la vara della Maddalena.

A Barrafranca, a Pasqua si può assistere alla "Vasacra" - la Via Crucis - allestita in chiave teatrale, oppure alla solenne processione del Venerdì Santo, detta 'U Trunu. La domenica di Pasqua ha luogo la "Giunta", l'incontro tra la Madonna e il Cristo Risorto.



LUOGHI E DATE

San Cataldo

Settimana Santa. Pasqua

San Cataldo. Ultima domenica di maggio

Ottobre Sancataldese: Fiera Merceologica, Mostra dell'Artigianato e dell'Imprenditoria locale.

Serradifalco

San Leonardo Abate. Agosto

L'Addolorata. Settembre

Delia

San Francesco. Aprile

Settimana Santa

L'Immacolata. Dicembre

Sommatino

Santa Barbara. Dicembre

Riesi

Madonna della Catena. Settembre

Mazzarino

Carnevale

Settimana Santa

Il Signore dell'Olmo. Prima domenica di maggio

Madonna del Mazzaro. Settembre

Barrafranca

San Giuseppe. Marzo

Settimana Santa

Maria SS. della Stella. Settembre

Pietraperzia

Fuga in Egitto. Domenica successiva al 19 marzo

Settimana Santa

San Vincenzo Ferrer. Due domeniche dopo

Pasqua

Corpus Domini. Maggio

San Calogero Luglio

Vergine della Cava. Agosto

San Rocco. Agosto

Madonna delle Grazie. Ottobre

Presepe vivente. Natale



STORIA MINERARIA, ARCHITETTURA E RELIGIOSITA'

LUOGHI DELLA MEMORIA E DELLA TRADIZIONE



MUSEI

San Cataldo

Museo Etnografico R. Livatino c/o Istituto Agrario
R. Livatino, via Donizzetti, 0934571122

Sommatino

Museo Etnoantropologico, piazza Calogero
Chinnici 4, 0922709223

Museo comunale di Storia Naturale e Arte
Mineraria, viale Fontane, 3332737210.

IL MUSEO COMUNALE DI STORIA NATURALE ED ARTE MINERARIA DI SOMMATINO è attualmente diviso in due sezioni: quella "Geologico-paleontologica" e quella di "Arte Mineraria". La prima descrive l'evoluzione geologica del territorio, attraverso l'esposizione di collezioni di rocce, minerali e fossili. La seconda sezione è dedicata all'attività estrattiva dello zolfo ed espone: strumenti di perforazione, lampade, maschere, e strumenti di rilevamento di gas tossici.

E' possibile inoltre vedere il plastico del complesso minerario della miniera Trabia Tallarita e la ricostruzione in scala del castelletto di estrazione del pozzo Vittorio Vitello, con annesso il silos.

IL MUSEO ETNOGRAFICO DI SOMMATINO, denominato "Invito alla Storia" si trova all'interno del palazzo Cigno-Costantino. Conserva reperti e documenti della cultura del passato contadino legato ad un'intensa attività agricola esposti insieme a quelli relativi all'attività estrattiva della Miniera Trabia Tallarita. Al suo interno, la sala delle documentazioni iconografiche, quella delle mostre temporanee, la sala delle mostre permanenti e la stanza del contadino. All'interno del museo ci sono inoltre una biblioteca con annessa la sala lettura e una sala conferenze.



STORIA MINERARIA, ARCHITETTURA E RELIGIOSITA'

PRODOTTI TIPICI E ARTIGIANATO

I CUDDRIREDDRA DI DELIA sono dei biscotti a forma di bracciale intrecciato preparati per il periodo del Carnevale. Tale forma sembra avere avuto origine quale omaggio alle castellane deliane. Il nome risale al greco "Kollura" cioè pane biscottato solitamente di forma circolare: . Il dolce è preparato con farina, uova zucchero, vino rosso, cannella e scorza d'arancia e successivamente fritto in abbondante olio d'oliva. Come negli altri centri del nisseno, il prodotto tipico di Riesi, Delia e San Cataldo è la *muffuletta*. A Riesi si degusta l'undici novembre, aromatizzata con semi di finocchio selvatico e zafferano e condita con olio, sale, ricotta, olive nere, acciughe e naturalmente accompagnata da vino novello.

A San Cataldo, la muffuletta si condisce con zucchero, miele e ricotta. A Delia, invece, la muffuletta è distribuita durante la sagra che si svolge a dicembre, in occasione della festa dell'Immacolata.

I territori dei comuni di Butera, Riesi e Mazzarino fanno parte della zona di produzione dei *vini DOC RIESI*. Per questi vini vengono utilizzati i vitigni Calabrese, Cabernet Sauvignon, Ansonica e Chardonnay, nonché il vitigno del Nerello mascalese.

LE SAGRE**Riesi**

Sagra della muffuletta. Novembre

Sagra dei pupi di zucchero. Novembre

Delia

Sagra della muffuletta. Dicembre





STORIA MINERARIA, ARCHITETTURA E RELIGIOSITA'

INFORMAZIONI PER IL VIAGGIATORE

NUMERI UTILI

Assessorato Reg.le Turismo, Comunicazioni e Trasporti,
via Notarbartolo 9-11, Palermo, URP 0917078100-230
www.regione.sicilia.it/turismo
e-mail: urp.turismo@regione.sicilia.it

Aeroporto:

Palermo "Falcone-Borsellino", Punta Raisi, 0917020111
Catania "Filippo Eredia", loc. Fontanarossa, 0957306266

Municipi:

San Cataldo, p.zza Papa Giovanni XXIII,
0934511111
Serradifalco, via Duca 20, 0934935111
Delia, via Cap. Lo Porto, 0922820355
Sommatino, piazza Vittoria 1, 0922888111
Riesi, via Roma 1, 0934923125
Mazzarino, piazza V. Veneto, 272, 0934300111
Barrafranca, via Santa Rita 0934496051
Pietraperzia, via San Domenico 5, 0934461053

A.U.S.L.:

n°2 - Caltanissetta, via G. Cusmano, 0934506111

Guardie mediche

San Cataldo, via Forlanini c/o ospedale, 0934575388
Serradifalco, via Sferrazza, 0934931025
Delia, contrada Vignazza, 0922826149
Sommatino, via circonvallazione, 0922826149
Riesi, contrada Giarratana, 0934928114
Mazzarino, via Fondaco, 0934381041
Barrafranca, via Garibaldi 416, 0934464493
Pietraperzia, via Sant'Orsola, 0934401118

Per informazione sulle visite ai musei, sulle sagre e sulle riserve contattare il numero indicato o il Municipio.



RICETTIVITA

Alberghi

Helios**
contrada Zubbi San Leonardo, San Cataldo,
0934574500

Marconi**
via Kennedy 5, 0934461983

Aziende Agrituristiche

Palladio*****
contrada Palladio, Riesi, 0934921305

Bed and Breakfast

Russo Lutz**, C.da Santa Caterina 802a, Mazzarino,
0934384991

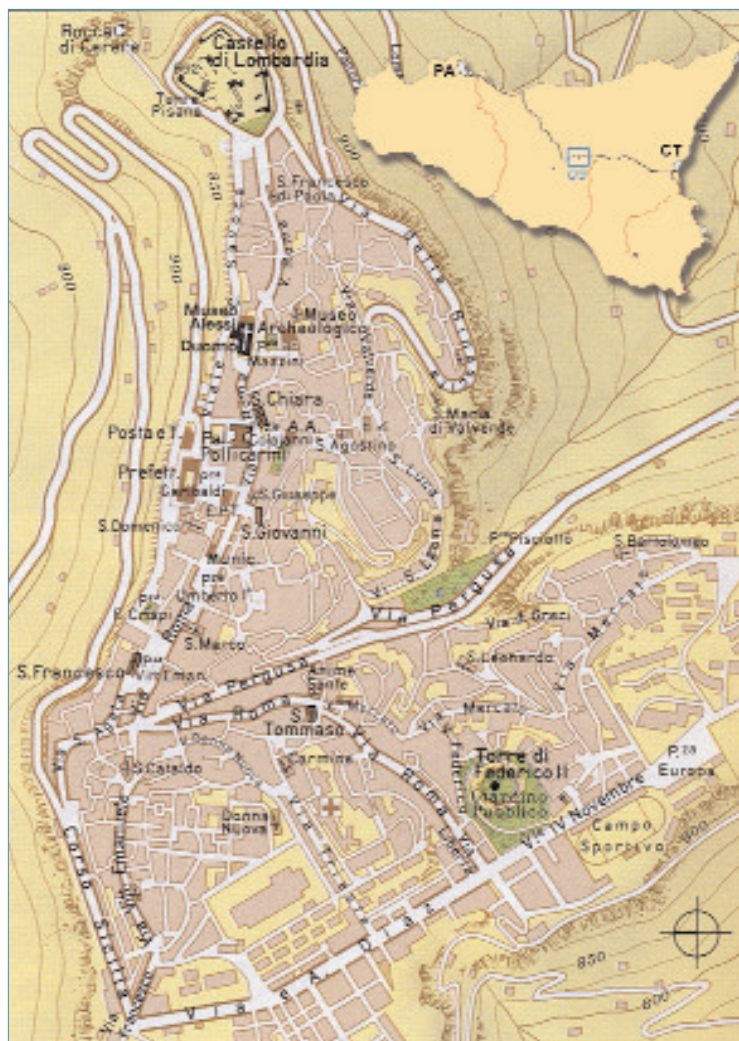


A19 Uscita ENNA

Enna: la storia dell'urbs inexpugnabilis

ARCHITETTURA

Castello di Lombardia;
 Monumento ai Caduti;
 Chiesa di S. Francesco di Paola;
 Duomo;
 Palazzo Varisano;
 Palazzo Pollicarini;
 Chiesa di Santa Chiara;
 Chiesa di San Giuseppe;
 Chiesa di Sant'Agostino;
 Palazzo del Municipio e Teatro Garibaldi;
 Chiesa di San Marco;
 Chiesa di S. Francesco d'Assisi;
 Chiesa delle Anime Sante;
 Chiesa di San Tommaso;
 Torre di Federico II.



Nascosta nella nebbia, la città che rappresenta il cuore delle tradizioni e della storia della Sicilia si raggiunge salendo lungo i tornanti che la isolano a circa 1000 metri d'altitudine. Capoluogo più alto d'Italia, Enna ricorda una fortezza sospesa nel cielo. Come recita lo stemma cittadino, Enna è "Urbs inexpugnabilis" e tale fu l'appellativo della città sin da quando divenne centro musulmano nel IV secolo; infatti la città era ed è dominata dalla mole del Castello di Lombardia all'interno del quale le stratificazioni architettoniche hanno creato un archivio storico della Sicilia e dal quale, salendo sulla torre, si domina con lo sguardo l'intera isola. Poco distante, la Rocca di Cerere, sacrario pagano dedicato alla dea delle messi, testimonia il passato mitologico del luogo e le baruffe amorose di Plutone e Proserpina; e ancora, la Torre di Federico II ai margini dell'abitato, rappresenta la valenza del sito durante la dominazione sveva. Lungo le vie del centro si percorre, in un circuito di architetture barocche e vicoli arabi, il passato di una città, che oggi conserva le tradizioni religiose nelle processioni pasquali, da sempre proposte dalle Confraternite, le tradizioni culturali nella biblioteca con le pregevoli raccolte di testi antichi e infine le tradizioni gastronomiche nei prodotti locali.



ENNA: LA STORIA DELL'URBS INEXPUGNABILIS



Le origini antichissime di Enna, che si raggiunge dall'A19 uscendo all'omonimo svincolo, sono immediatamente intuibili osservando le caratteristiche del sito su cui sorge. L'altezza della rocca, 931 metri, sulla quale la città è stata costruita, e la ricchezza di acque nel territorio circostante avallarono l'ipotesi, supportata dai ritrovamenti archeologici, di insediamenti preistorici sul monte. La civiltà greca giunse nel IV sec. a.C., dalla città costiera di Gela. Enna fu contesa tra le fazioni presenti sull'isola fino alla conquista dei Punici e poi dei Romani. In epoca romana la città ebbe un ruolo importantissimo nel sistema della viabilità interna della Sicilia, nonché nella produzione cerealicola. Durante questo periodo ebbe luogo la rivolta degli schiavi, che tenne lontani i romani per più di due anni dalla città. La prosperità raggiunta da Enna fu mantenuta anche dopo l'arrivo dei musulmani che insediarono il loro emirato nel 353 d.C. e vi trasferirono sia il comando militare che l'amministrazione. Enna diviene *inexpugnabilis* e sarà identificata come la nuova capitale musulmana dell'Isola. Gli arabi opposero una strenua resistenza all'arrivo dei Normanni che nel 1087 riuscirono a ottenere la resa dell'Emiro. Una nuova fase di grande prosperità fu realizzata nella città

ormai fortificata a est e a sud dai due manieri tutt'oggi esistenti. Nel nucleo più antico, l'assetto urbanistico cittadino risale al periodo arabo, caratterizzato da stretti e suggestivi vicoli. Di ori-

IL CASTELLO DI LOMBARDIA

Il nome deriva probabilmente da una colonia lombarda che in epoca normanna si stanziò nell'area prossima al castello. Numerosi rimaneggiamenti in epoca sveva e chiaromontana hanno trasformato il maniero che conserva alcune torri e i tre cortili principali. Attraverso le porte nella

cortina muraria interna si accede ai cortili, divisi fra loro al fine di ottenere una difesa separata in caso di espugnazione di uno di essi. I cortili, di forma irregolare, si aprono in sequenza e il primo di essi è oggi adibito a teatro all'aperto. La torre Pisana, l'unica ad essere ancora integra, si trova fra il terzo e il primo cortile. E' articolata su due livelli collegati da una scala che conduce alla terrazza merlata soprastante.



ENNA: LA STORIA DELL'URBS INEXPUGNABILIS



gine araba è anche l'equivoco sorto intorno al nome della città che deriva dall'antico Henna, che, nella trascrizione araba, divenne Qasr Yannah e quindi Castrogiovanni. Castrogiovanni fu dominata dagli Spagnoli fino al XVII secolo. Giunsero quindi i Borboni che nel 1860 furono cacciati dai garibaldini. Il XX secolo vede il ritorno dell'antico nome di Enna, quando la città

diviene capoluogo di provincia.

Fra i capoluoghi siciliani Enna è quello che ha l'altitudine maggiore ed è proprio dal punto più alto della città che comincia il nostro percorso: il *Castello di Lombardia*, l'antica fortezza sicana che Ruggero II ripristinò nel 1130. Il piazzale antistante il castello, che dà l'accesso al centro storico della città, è caratterizzato dal *monumento ai caduti* realizzato da Ernesto Basile nel 1927. Di fronte si apre la via Roma, principale arteria della città. Percorrendola si incontra a sinistra la *chiesa di San Francesco di Paola*, costruita sul sito della preesistente chiesa di Santa Maria di Loreto all'inizio del Cinquecento; all'interno, una statua della Madonna del XVI secolo e il busto ligneo di San Francesco. Proseguendo lungo la via Roma sul lato destro si intravedono le absidi del duomo, di fronte alle quali ha sede il Museo Alessi. Continuando si raggiunge la piazza dove prospetta il *Duomo* di origine trecentesca, ma la cui fabbrica odierna risale al rifacimento del secolo XVI.

Di fronte al Duomo, in piazza Mazzini, si erge il seicentesco *palazzo Varisano* che ospita il Museo Archeologico Regionale.

IL DUOMO

La fondazione risale all'inizio del Trecento per volontà della regina Eleonora d'Aragona. La fabbrica odierna è frutto del rifacimento del secolo XVI che si rese necessario quando un incendio la distrusse in gran parte. L'imponente facciata, scandita da tre arcate, è sovrastata da un campanile seicentesco e, sul lato che prospetta su piazza Mazzini un bel portale cinquecentesco è ornato, nel timpano, da un bassorilievo raffigurante San Martino e il povero. L'interno è a croce latina con soffitto a cassettoni suddiviso in tre navate divise da arcate ogivali. Sulle absidi sono ancora visibili le volte costolonate risalenti al Trecento.





ENNA: LA STORIA DELL'URBS INEXPUGNABILIS

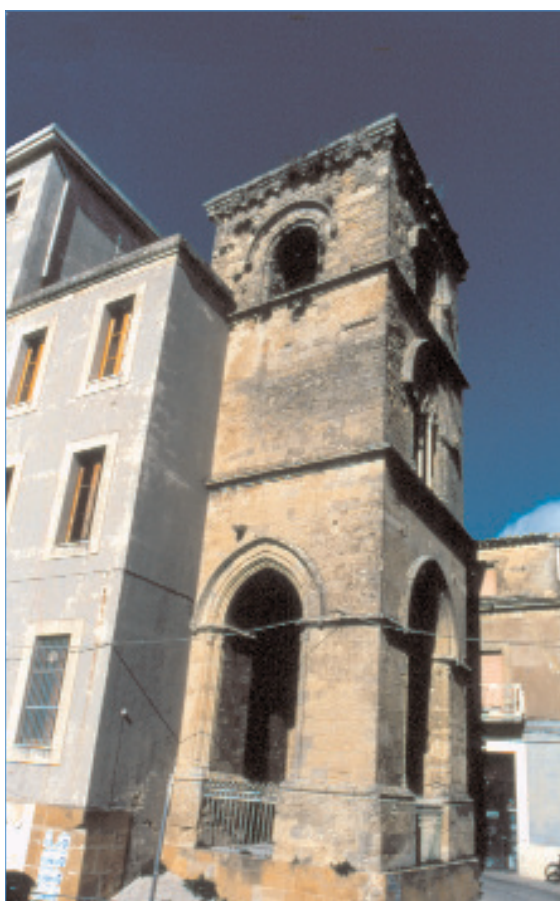
Continuando il percorso su via Roma si giunge alla piazza Colajanni dove si trovano il *palazzo Pollicarini*, testimonianza dello stile gotico-catalaneggiante, e la *chiesa di Santa Chiara*, oggi chiusa al culto. Proseguendo, sulla destra si apre la piazza Garibaldi dove ha sede la Prefettura.

Successivamente si incontra un altro slargo denominato piazza Coppola sulla quale svetta la barocca *chiesa di San Giuseppe*. Dalla piazza si può percorrere la via Candrilli per raggiungere la *chiesa di Sant'Agostino* e i quartieri medievali di San Giorgio, Cerasa e Valverde. La via Roma si allarga poi in un'altra piazza dove hanno sede il neoclassico *palazzo del Municipio* e il *teatro Garibaldi*. Più avanti sono le *chiese di San Marco e di San Francesco d'Assisi*. Quest'ultima costruita nel XIV secolo è stata rimaneggiata nel corso dei secoli successivi. La chiesa ha un'unica navata e ospita gli affreschi di Giovan Battista



Bruno, una croce lignea dipinta e una tavola di Simone di Wobreck. La via Roma si dirama verso sud fino alla *chiesa delle Anime Sante* al cui interno il soffitto è affrescato da Guglielmo Borremans, e alla *chiesa di San Tommaso* il cui campanile è costituito da un'antica torre del sistema difensivo della città. In fondo alla via Roma, attraversando un giardino pubblico si accede alla *Torre di Federico II*.

La visita ai musei completerà l'esplorazione della città.



TORRE DI FEDERICO II

Posizionata nel centro ideale della Sicilia, la torre ha un'importante caratteristica in quanto costruita secondo i dettami dell'architettura gotica europea. Ha forma ottagonale ed è alta circa 27 metri. Le notizie sulla torre risalgono al 1350, ma la sua costruzione sembra essere precedente di almeno un secolo, infatti la datazione più probabile risulta essere l'epoca federiciana e cioè il tredicesimo secolo.

All'interno, i due livelli su cui è articolata la torre sono costituiti da ampie sale ottagonali illuminate da finestre e feritoie e coperte da volte ad ombrello costolonate. La piccola scala a chiocciola conduce anche ad un terzo livello che in origine doveva essere una sala coperta, ma oggi si presenta come una terrazza.



ENNA: LA STORIA DELL'URBS INEXPUGNABILIS

FESTE RELIGIOSE E MANIFESTAZIONI

LE CELEBRAZIONI DELLA SETTIMANA SANTA A ENNA hanno origini antichissime, ma è nel XVII secolo che le Confraternite, originariamente corporazioni di arti e mestieri, vennero autorizzate alla promozione del culto, all'assistenza ai bisognosi e al sollievo dei condannati a morte. Le Confraternite partecipano attivamente alle celebrazioni della Settimana Santa organizzando le processioni che muovendo dalla chiesa di appartenenza, si recano al Duomo. Il culmine delle celebrazioni si raggiunge il Venerdì Santo, quando tutte le confraternite si compongono in corteo per seguire le "Vare" del Cristo morto e della Madonna Addolorata che percorrono le strade della città per poi rientrare al Duomo. La Domenica di Pasqua i due fercoli, di Cristo e della Madonna, si incontrano e vengono condotte al Duomo per essere adorate fino alla domenica successiva, detta "in Albis" quando, dopo la benedizione dei campi dalla rocca di Cerere, i fercoli vengono ricondotti all'interno delle chiese di appartenenza.

LA FESTA DELLA MADONNA DELLA VISITAZIONE risale alle celebrazioni in onore del culto pagano della dea Cerere. Nel XIV secolo le figure dei sacerdoti pagani si sono trasformate negli "Ignudi" che, abbigliati con una tunica bianca, celebrano la ricorrenza della patrona della città, infatti alla statua di Cerere è stata sostituita quella della Madonna della Visitazione. La statua, arricchita dai gioielli donati dai devoti, viene portata a spalla dai confrati in giro per la città su una nave d'oro, fra il Duomo e Montesalvo.

La festa comprende la sagra del grano che risale anch'essa al rito pagano della dea Cerere.



LA FESTA DELLA MADONNA DEI CALDERAI insieme alla Festa della Primavera e alla Sagra Campestre, accompagna le celebrazioni della Madonna, che si tengono nel mese di maggio. La festa prende il nome dalla contrada dove è ubicata una chiesetta che, semidistrutta, è stata ricostruita e riconsacrata.

I festeggiamenti comprendono una gara ciclistica che si svolge la domenica dopo il consueto appuntamento dedicato alla degustazione della ricotta. A mezzogiorno si celebra la messa con la benedizione dei campi e dei mezzi agricoli, e nel pomeriggio si snoda la processione con il simulacro della Madonna.

Durante la giornata i fedeli si intrattengono degustando carni alla griglia e bevendo vino locale nell'ambito della sagra che si svolge contemporaneamente ai festeggiamenti.



LUOGHI E DATE

Enna

Settimana Santa

Domenica in Albis

Madonna dei Calderai, festa della primavera e sagra campestre. Maggio

Madonna della Visitazione e sagra del grano.

Luglio

Madonna dell'ulivo. Novembre

Concorso letterario nazionale "Nino Savarese".

Dicembre



ENNA: LA STORIA DELL'URBS INEXPUGNABILIS

LUOGHI DELLA MEMORIA E DELLA TRADIZIONE

IL MUSEO ALESSI si trova dietro l'abside del Duomo. Ospita reperti archeologici, monete e stampe. Nel 1860 le collezioni del canonico Giuseppe Alessi furono donate dagli eredi del sacerdote alla chiesa Madre e dal 1987 sono esposte nell'attuale museo. Inoltre, le sale del museo sono arricchite dai preziosi arredi liturgici che fanno parte del tesoro del Duomo.

IL MUSEO ARCHEOLOGICO REGIONALE è ospitato a palazzo Varisano. Nelle sue cinque sale espone e custodisce importanti reperti archeologici urbani nonché quelli ritrovati nei comuni circostanti. Le informazioni sul sito del Castello di Lombardia, le sezioni dedicate alla topografia antica di Enna, la situazione storico archeologica della zona di Pergusa, completano il percorso all'interno del museo.

MUSEI

Enna

Museo Alessi, via Roma 475, 0935503165
 Museo Archeologico Regionale, palazzo Varisano, piazza Mazzini, 0935528100
 Biblioteca Comunale, piazza Vittorio Emanuele 1, 093540413-414
 Museo Multimediale Musical Art, ex Museo delle miniature e della musica, via Roma 533, 093522429



LA BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA nasce nel 1867. Custodisce diversi manoscritti, il codice diplomatico della città, documenti, incunaboli, cinquecentine, secentine e settecentine. La biblioteca è stata istituita con i volumi delle librerie dei vari monasteri che sono stati soppressi nel corso dei secoli. Il patrimonio librario si è accresciuto ulteriormente con nuove pregevoli opere provenienti da lasciti e donazioni. Ristrutturata nel 1987, oggi interamente automatizzata, offre oltre diecimila volumi e testate giornalistiche, nonché dischi e videocassette.

INFORMAZIONI PER IL VIAGGIATORE

NUMERI UTILI

Assessorato Reg.le Turismo, Comunicazioni e Trasporti,
 via Notarbartolo 9-11, Palermo,
 URP 0917078100-230
www.regione.sicilia.it/turismo
 e-mail: urp.turismo@regione.sicilia.it
Aeroporto:
 Palermo "Falcone-Borsellino", Punta Raisi, 0917020111
 Catania "Filippo Eredia", Fontanarossa, 0957306266
Municipio:
 piazza Coppola 2, 093540323
A.U.S.L.
 n°4 Enna, viale Diaz 49, 0935520111
Guardia medica:
 viale Diaz, 0935500896

Per informazione sulle visite ai musei, sulle sagre e sulle riserve contattare il numero indicato o il Municipio.

RICETTIVITA'

Alberghi

Grande Albergo Sicilia***
 piazza Colajanni 7, Enna, 0935500850
 Hotel Demetra***
 SS121, contrada Misericordia, Enna,
 0935502300
Bed&Breakfast
 Il Mandorleto**, c.da Gerace, Enna, 0650917089
 Holidayn**
 contrada Mandrascate, Enna, 3336056200
Rifugio alpino
 Cascinale Acqua*
 contrada Acqua di Conte, Enna, 0935541294
Aziende agrituristiche
 Bannata***, contrada Bannata, Enna,
 0935681355
 Gerace****, contrada Gerace, Enna,
 0935541666

A19 Uscita MULINELLO La società e i luoghi delle miniere di zolfo

VALGUARNERA CAROPEPE, CALASCIBETTA, VILLAROSA



L'itinerario attraversa un territorio particolare, testimone silente di due secoli di ricchezza e povertà, del sogno del miracolo economico della Sicilia centro-orientale: lo zolfo - chiamato "oro giallo" - che ha segnato la vita della gente di questi luoghi. Un'area di 400 ettari, divenuta nel 1991 "Parco minerario Floristella-Grottacalda" che, insieme alle miniere di zolfo di Enna e Caltanissetta, reggendosi sul lavoro e sulla fatica di "sulfatari e carusi", ha reso la Sicilia primo esportatore mondiale di zolfo rappresentando, ma soltanto per pochi, una fonte di ricchezza. I segni di quegli anni e di quelle fatiche sono oggi leggibili nelle strutture dismesse che costituiscono un'importante area di archeologia industriale. Sono infatti ancora oggi visibili le discenderie, i forni Gill, i castelletti e gli edifici del XIX secolo, tra cui il palazzo Pennisi a Floristella. Tale museo all'aperto lo troviamo anche alla stazione di Villarosa trova posto sul treno adibito a museo delle ferrovie e dell'arte mineraria, originale testimonianza anch'esso di un passato ancora vivo, così come il paese-museo di Villapriolo.

ARCHITETTURA, PAESAGGIO E AREE PROTETTE

Castello di Pietratagliata;
Riserva Naturale Orientata dei Boschi di
Rossomanno: Parco Ronza, Pupi ballerini,
Conventazzo;
Parco Minerario Floristella Grottacalda: Palazzo
Pennisi, discenderie, calcheroni, forni Gill;
Riserva Naturale Lago di Pergusa e Selva
Pergusina;
Necropoli di Realmese e di Malpasso;
Villapriolo, Lago Villarosa, stazione di Villarosa.





LA SOCIETÀ E I LUOGHI DELLE MINIERE DI ZOLFO



Dallo svincolo Mulinello ci si dirige verso [Valguarnera Caropepe](#) dove si giunge dopo circa 10 chilometri. Un tempo importante centro minerario fu fondata, nel 1600, dal principe Valguarnera. Interessante, al centro della cittadina, la chiesa Madre dedicata a San Cristoforo e tra le altre, la chiesa dell'Immacolata costruita nel 1590 come chiesa del convento dei Filippini. A circa 10 chilometri da Valguarnera, sulla strada vicinale Tufo che conduce a Raddusa e Aidone, sorge il *castello di Pietratagliata*, da poco rinominato Gresti. La singolare posizione, su una cresta rocciosa che determina una sorta di sbarramento sulla valle del torrente Gresti, consentiva il controllo di un importante percorso e di un vasto territorio. L'attuale struttura del Castello, con la torre e il complesso di ambienti che hanno anche inglobato alcuni vani preesistenti scavati nella roccia, risale con molta probabilità al periodo arabo - normanno. Tornati a Valguarnera e procedendo verso Piazza Armerina, è possibile raggiungere la *Riserva Naturale Orientata dei Boschi di Rossomanno, Grottascuro e Bellia*, la cui visita può iniziare dal *Parco Ronza*, un'area attrezzata sulla SS117 caratterizzata dalla presenza di cinghiali, daini e istrice, dove ha sede una biblioteca ambientale e un erbario. Nell'area della

Riserva sorgeva un centro dell'età del rame, raso al suolo nel 1394. Gli abitanti superstiti furono deportati nelle vicine città e ancora oggi ad Enna esistono quartieri dove si parla il dialetto di Rossomanno, detto "funnurisanu". Sulla montagna rimangono comunque diversi resti: l'acropoli di serra Casazze, diversi lembi di necropoli, una chiesetta tardo bizantina ed infine il *conventazzo*, utilizzato come eremo fino ad una cinquantina di anni fa. Nelle vicinanze è possibile ammirare le *pietre incantate* o *pupi*

LE DISCENDERIE

Costituivano l'accesso alle gallerie di scavo. Si presentano come grossi fori nel terreno, cunicoli che "discendono" nel sottosuolo con pendenze estremamente elevate.

Alla sommità dei cunicoli sono visibili i ripidi gradini per agevolare la discesa, e la loro dimensione ristretta lascia intuire la fatica e lo sfruttamento dei carusi, bambini minatori che trasportavano in superficie lo zolfo sulle spalle, le cui vicende hanno ispirato Pirandello nel racconto "Ciaula scopre la luna" o Grimaldi nel film "La discesa di Aclà a Floristella".



LA SOCIETÀ E I LUOGHI DELLE MINIERE DI ZOLFO



ballerini, pietre dalle strane forme che la fantasia popolare attribuisce ad un sortilegio ma che in realtà sono il frutto della geologia del luogo. Tornando indietro, pochi chilometri prima di Valguarnera, un bivio sulla sinistra conduce al

Parco Minerario Floristella Grottacalda. A Floristella si trova la sede del Parco, ricavata negli alloggi dei minatori, e l'ottocentesco *palazzo Pennisi* dal quale si ha un'ampia veduta del sito: al cui centro spiccano le fosse circolari dei *calcheroni*. Da palazzo Pennisi si notano anche i pozzi, le montagne di sterro di minerale e le vecchie costruzioni per alloggi e uffici. Spostandosi fino alle *discenderie*, appare chiara la fatica che l'estrazione comportava per picconieri e "carusi". Nella vicina miniera di Grottacalda sono visibili i pozzi, le ciminiere, i forni e la ferrovia. Si procede dunque in direzione del lago di Pergusa attorno a cui si snoda l'autodromo, le cui rive furono teatro della mitica leggenda del ratto di Proserpina. I riferimenti archeologici della leggenda sono ubicati su Cozzo Matrice, una collina nei pressi del lago, su cui si trovano tracce di un insediamento dell'età del Rame, di una necropoli rupestre, di un muro di fortificazione e inoltre, sul pianoro si apre una grotta dentro la quale, secondo la tradizione, Plutone si addentrò stringendo a sé Proserpina in lacrime. Il *lago di Pergusa*, oggi *Riserva Naturale Speciale*, è luogo di sosta e di svernamento per gli uccelli che volano da e verso l'Africa. Un particolare fenomeno ne caratterizza le acque che periodicamente si tingono di rosso per la presenza di un piccolo gambero che per difendersi dai raggi del sole estivo si copre di un pigmento rosso che si trasferisce poi all'acqua e ai batteri che vivono in essa fino a trasformarne il colore. Circondato dai colli Erei, il lago è dominato dalla vicina *Selva Pergusina*, una grande

I CALCHERONI

erano fornaci costituite da fosse circolari, contornate da mura, che venivano riempite da materiale grezzo (la *ganga*) ricoperto con materiale di risulta della fusione (il *rosticcio*); alcuni operai, gli "ardituri", accendevano il cumulo e la combustione durava parecchi giorni. Lo

zolfo liquido cadeva poi in apposite forme di legno. I panetti così ottenuti venivano esportati dai porti di Catania, Licata e Porto Empedocle verso la Francia e l'Inghilterra.





LA SOCIETÀ E I LUOGHI DELLE MINIERE DI ZOLFO

pineta attrezzata che ospita, in appositi recinti, esemplari di istrici, daini, lama.

Lasciato il lago di Pergusa e continuando sulla SS561 in direzione di Enna, poco prima di giungervi si devia a destra per [Calascibetta](#), posizionata sull'altura che fronteggia Enna. Le più antiche vestigia della città, ancora riconoscibili all'interno del centro abitato, sono la torre del castello ed il borgo medievale, fatti costruire da re Ruggero. All'interno del paese, costruito su un anfiteatro naturale, spicca la chiesa Madre che conserva al suo interno i ruderi di un castello. L'origine della struttura è del 1340, ma è stata ampiamente modificata nel corso dei secoli. Di grande rilievo la navata centrale delimitata da colonne in pietra rossa locale, con le basi ornate da creature mostruose. Interessanti sono anche la chiesa del Carmine e il Convento dei Cappuccini.

Lasciata Calascibetta procedendo in direzione di Villapriolo, dopo circa 5 km si giunge in *contrada Realmesi* dove è possibile visitare la *Necropoli*. Il sito risale ai secoli VIII e VII a. C. e comprende circa trecento tombe a forno costituenti la tipica necropoli a grotticelle. Poco distante da Realmese si trova un'altra necropoli, quella di *Malpasso*, del 2000 a.C., formata da cinque tombe a grotticella a più ambienti.

Otto chilometri separano Realmese da *Villapriolo*, un piccolo paese-museo, dove all'interno di alcune case sono state allestite ricostruzioni di ambienti dell'epoca dello zolfo.

Si procede dunque verso il piccolo centro di



[Villarosa](#) organizzato intorno a una piazza ottagonale su cui si affacciano la settecentesca chiesa Madre dedicata a San Giacomo Maggiore e il palazzo Ducale.

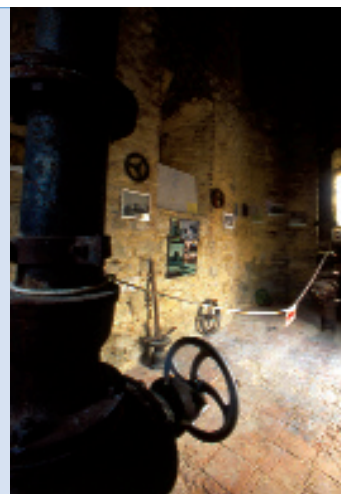
Continuando lungo una strada panoramica in direzione dell'autostrada Pa-Ct si costeggia il *lago Villarosa*, e si giunge alla *stazione di Villarosa* dove ha sede il Treno Museo delle Ferrovie Siciliane e dell'Arte Mineraria. Sempre all'interno della stazione vi è il Cimelio delle Acque, una costruzione in pietra del 1876 adibita al rifornimento idrico delle locomotive a vapore. L'edificio, caratterizzato da un'architettura adeguata all'uso, è munito di aperture e feritoie tali da consentire la fuoriuscita del fumo senza l'uso di cappe aspiranti; oggi ospita un piccolo museo. Da Villarosa è possibile rientrare sulla A19 PA-CT allo svincolo Ponte Cinque Archi.



IL RIEMPIMENTO DELLE CISTERNE

Il rifornimento idrico dei treni era regolato da un sistema meccanico sonoro idraulico.

L'acqua veniva accumulata nei serbatoi direttamente dalla sorgente Gazzana; le tubazioni erano munite al centro di un'elica idraulica che produceva un fischio acuto e potente non appena veniva messa in movimento dalla tracimazione dei serbatoi. Il rumore generava un'eco che richiamava l'attenzione di un lavorante che portava l'acqua in esubero al mulino di San Cataldo e agli abbeveratoi.



LA SOCIETÀ E I LUOGHI DELLE MINIERE DI ZOLFO

FESTE RELIGIOSE E MANIFESTAZIONI

COSTRUITO NEL 1951, L'AUTODROMO DI PERGUSA si sviluppa per 4.950 metri, con una larghezza media di 14 metri e una capienza di oltre 8.000 posti. Dal 1958 ospita annualmente manifestazioni motoristiche che si svolgono nel periodo compreso tra aprile e ottobre. Tra queste le 24 Ore di Sicilia, il rally di Proserpina e il Premio Pergusa che comprende il Campionato italiano Velocità Turismo, il Campionato italiano Superproduzione, il Campionato italiano Formula 3, il Campionato italiano Prototipi, il Campionato italiano GT, il Trofeo Superstar.

LA FESTA DEGLI ZOLFATAI non può mancare in una terra fortemente segnata dal proprio passato minerario. Durante la festa, organizzata a Valguarnera a giugno in onore di Maria SS. Annunziata, lungo le vie illuminate suona il complesso bandistico che esegue la Bersagliera. La festa si conclude con la "maschiata": sparo di mortaretti e fuochi d'artificio.

A CALASCIBETTA IL PALIO DEI BERBERI, una corsa di cavalli, realizzata rigorosamente a pelo, si ripete ogni anno il lunedì successivo la prima domenica di settembre in occasione della festa della Madonna del Buon Riposo. La manifestazione, nata come festa pagana sin da quando i coloni arabi si stabilirono nella fortezza di Kalath-Shibet, nel secolo scorso cominciò a combinarsi con i riti religiosi e, nella fattispecie, con la festa della Madonna di Buonriposo, che

LUOGHI E DATE

Pergusa

Manifestazioni Motoristiche Autodromo di

Pergusa. Aprile - Ottobre

U Signuruzzu du Lacu. Maggio

Valguarnera Caropepe

San Giuseppe. 19 marzo

Settimana Santa

San Francesco di Paola. Maggio

Maria Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco.

Maggio

Corpus Domini. Maggio

Festa degli Zolfatai. Maria SS. Annunziata.

Giugno

San Cristoforo. Benedizione e corteo di auto.

Agosto

Calascibetta

Settimana Santa

San Pietro. Luglio

Madonna del Buon Riposo. Il palio dei Berberi.

Settembre

Villarosa

San Calogero. Giugno

Festa degli emigrati. Luglio

San Giacomo. Agosto

Festa agreste Madonna della Catena. Settembre

ebbe origine con il ritrovamento nelle miniere di una roccia con le sembianze della Madonna. Oggi la gara si conclude con la corsa degli asini, anch'essi montati a pelo.





LA SOCIETÀ E I LUOGHI DELLE MINIERE DI ZOLFO

LUOGHI DELLA MEMORIA E DELLA TRADIZIONE

IL PARCO MINERARIO FLORISTELLA GROT-TACALDA, situato tra i comuni di Enna, Valguarnera, Aidone e Piazza Armerina, è un'area archeologico-industriale dove si conservano le strutture dell'estrazione zolfifera siciliana che ha costituito un'attività fondamentale fino al 1987. Il Parco Minerario accorpa i due complessi zolfiferi di Floristella e Grottacalda che insieme costituiscono un singolare esempio di museo a cielo aperto della cultura mineraria. **IL TRENO MUSEO DI VILLAROSA**, è un luogo molto insolito che documenta la vita e la cultura di questa terra attraverso i suoi due componenti fondamentali: il lavoro contadino e l'estrazione dello zolfo. Riutilizzando otto carri merci un tempo adibiti al trasporto dello zolfo e successivamente abbandonati su un binario morto, il museo infatti raccoglie materiale di origine ferroviaria, di uso contadino e proveniente dalle miniere delle province di Enna e Caltanissetta.

IL CIMELIO DELLE ACQUE ospita invece un piccolo museo dove sono conservati svariati oggetti tecnologici del passato: un telefono a muro di tipo Marconi, alcuni contatori di erogazioni, lanterne ferroviarie da manovra, documenti e fotografie d'epoca.

A VILLAPRIOLO, UN PICCOLO PAESE-MUSEO, alcune case sono state adattate a museo, e all'interno sono state allestite ricostruzioni degli usi e costumi dell'epoca in cui erano ancora in funzione le miniere di zolfo. Si può visitare la casa del contadino e dello zolfataio, la bottega del ciabattino, la stalla e la casa del

MUSEI

Parco minerario Floristella Grottacalda

Ente Parco Minerario Floristella Grottacalda, Enna, 093523399. Sede mineraria Floristella, 0935958105. Per le visite guidate telefonare preventivamente.

Calascibetta

Museo Tesoro della Chiesa Madre, piazza Matrice.

Villarosa

Museo di arte mineraria e civiltà contadina, stazione di Villarosa: Treno Museo e Cimelio delle Acque, 093531126, 384809721.

Villapriolo

Casa museo. Visitabili su prenotazione, 093531126, 3281997038.

grano che custodisce un'antica trebbia del 1937. **LA CASA DEL LAVORATORE GIORNALIERO**, "u iurnataru", è allestita nella casa più antica del centro abitato che risale al 1876. Il lavoratore giornaliero non possedeva terreno e non aveva un lavoro fisso; ogni mattina si recava in piazza in attesa di essere assunto a tempo determinato dai mezzadri. **LA CASA DELLO ZOLFATAIO** custodisce svariati e interessanti cimeli, tra cui una cassaforte in ferro utilizzata dal proprietario della miniera per custodire i soldi e un piccolo libretto contabile del 1937 che reca sulla copertina la dicitura "settimanale"; qui venivano registrati i nomi dei minatori, i giorni e gli orari delle prestazioni lavorative, la contabilità per ciascuno di essi e il relativo punteggio di produttività.



LA SOCIETÀ E I LUOGHI DELLE MINIERE DI ZOLFO

PRODOTTI TIPICI E ARTIGIANATO



A VALGUARNERA LA FESTA DI SAN GIUSEPPE

sin dal 1800 è scandita da momenti diversi: le tavole imbandite secondo antichi canoni, la processione della Sacra Famiglia e quella del simulacro di San Giuseppe.

Il momento più interessante, dove suoni colori e riti si intrecciano fino a diventare spettacolo, è quello degli "mbraculi": fedeli che, a piedi scalzi e accompagnati dalla banda, portano in chiesa torce, ex voto, banconote, e anche sacchi di grano su un cavallo coperto da una caratteristica gualdrappa.

Durante la festa si svolge inoltre la mostra-concorso del pane votivo. I pani, dalle forme più svariate, gli attrezzi del falegname, l'ostensorio, il calice, gli angeli, vengono esposti, insieme ai prodotti caratteristici della zona, sugli altari appositamente preparati per l'occasione.

LE SAGRE

Valguarnera Caropepe

Tavolata e mostra-concorso del pane votivo in occasione della festa di San Giuseppe. Marzo

Calascibetta

Sagra della salsiccia. Settembre





INFORMAZIONI PER IL VIAGGIATORE

NUMERI UTILI

Assessorato Reg.le Turismo, Comunicazioni e Trasporti,
via Notarbartolo 9-11, Palermo. URP 0917078100-230
www.regione.sicilia.it/turismo
e-mail: urp.turismo@regione.sicilia.it

Aeroporto:

Palermo "Falcone-Borsellino", Punta Raisi, 0917020111
Catania "Filippo Eredia", Fontanarossa, 0957306266

Municipi:

Valguarnera: piazza della Repubblica, 0935956001
Calascibetta: via conte Ruggero, 12, 0935569111
Villarosa: corso Regina Margherita, 093532791

A.U.S.L.:

n°4 - Enna, viale Diaz 49, 0935520111

Guardie mediche:

Pergusa: Pergusa (vicino Chiesa) 0935541033
Valguarnera: via Tommaseo 36, 0935956645
Calascibetta: via Roma 51, 0935342809
Villarosa: via Mastrosimone 229, 093531990

Per informazione sulle visite ai musei, sulle sagre e sulle riserve contattare il numero indicato o il Municipio.

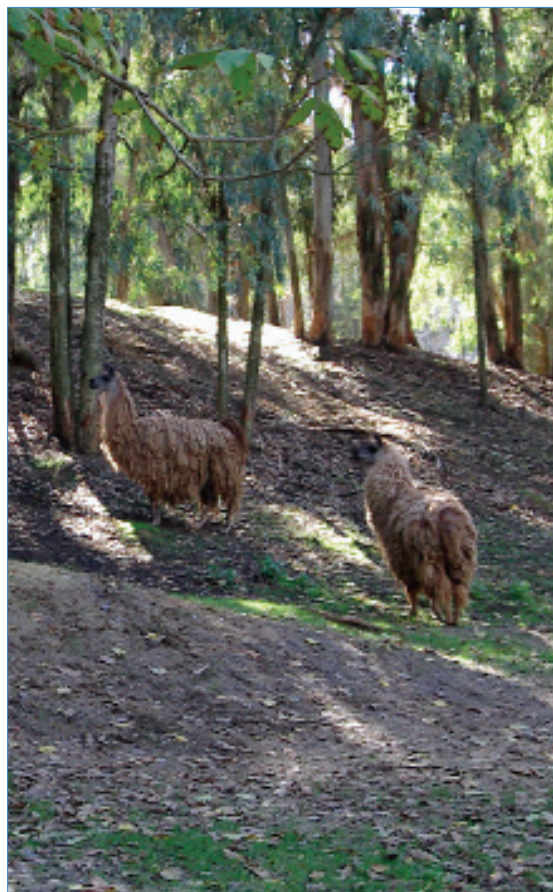
LE RISERVE

R.N. SPECIALE DEL LAGO DI PERGUSA

Ente gestore: Provincia Reg.le di Enna. Ass.to
Edilizia e Tutela ambientale, piazza Garibaldi 2,
Enna, 093521289, 0932521241.

R.N.O. DEI BOSCHI DI ROSSOMANNO

Ente Gestore: Azienda Reg.le Foreste, Palermo



RICETTIVITÀ

Alberghi

Garden***

via Nazionale Enna Pergusa, 0935541694

Hotel Villa Giulia***

villaggio Pergusa, 0935541043

Park Hotel La Giara***

via Nazionale 125, Pergusa, 0935541687

Riviera***

via Autodromo Pergusa, Pergusa, 0935541267

Bed&Breakfast

La Bastide du Lac***

c.da Jacopo, via Nettuno, Pergusa, 0935541222

Primavera**

c.da Curcio Staglio, Pergusa, 0935541976

Baglio XX Settembre***

via XX Settembre 43, Valguarnera, 0935956267

Nelly***

c.da Longobardi, Calascibetta, 093533647

Aziende Agrituristiche

San Giovannello***

contrada San Giovannello, Villarosa, 093531260

A19 Uscita AGIRA Castelli rupestri, fortilizi e borghi medievali

ASSORO, SPERLINGA, NICOSIA, LEONFORTE



ARCHITETTURA, PAESAGGIO E AREE PROTETTE

Bosco di Sperlinga;
Riserva Naturale Orientata dei
Monti Sambuchetti e Campanito:
bosco della Giumenta,
sughereta di Monte Coniglio,
laghetti di Monte Campanito;
Ruderi del Castello di Tavi;
Ruderi del Castello di Buzzetta;
Riserva Naturale Orientata di
Monte Altesina;
Lago Nicoletti.



L'itinerario si diparte dall'autostrada A19 per addentrarsi verso il Val Demone, attraversando borghi medievali spesso dominati dalla rocca del castello, arroccati sui monti più alti della Sicilia, e per giungere fino alla confluenza degli antichi "tre valli" dell'isola, il Val di Mazara, il Val di Noto e il Val Demone: la vetta del monte Altesina (1.193 m).

Si tratta di borghi che, seppure a volte distrutti e ricostruiti nel corso dei secoli, mantengono la suggestione della loro origine nelle strade, nei vicoli, nei cortili, nelle piazze, nelle architetture spesso "minori", e proprio per questo ricche di fascino e di quell'atmosfera che deriva dalle diverse culture succedutesi in secoli di storia.

In questi centri l'architettura del costruito si fonde con la morfologia del territorio fino ad assumere l'andamento del sito orografico di giacitura. Ma a caratterizzare questi luoghi non è soltanto l'opera dell'uomo: la ricchezza di boschi, di laghi e di aree di grande pregio naturalistico colorano di verde intenso l'ambiente e marcano il passaggio dalle terre aride della Sicilia centrale ai lussureggianti monti Nebrodi.



CASTELLI RUPESTRI, FORTILIZI E BORGHİ MEDIEVALI



Uscendo dall'autostrada A19 allo svincolo di Agira, ci si immette sulla SS192 in direzione di Enna e dopo circa 5 chilometri, alla stazione di Dittaino, si prosegue sulla destra per [Assoro](#). Probabilmente fondata dai Siculi in tempi molto lontani, l'attuale centro ha impianto urbanistico medievale definito da un tessuto viario che segue la giacitura del sito, a isolati molto articolati con piccole corti e a sacco. Tutto il centro è attraversato dalla via Crisa interrotta dalla panoramica piazza Matrice con l'interessante complesso della chiesa Madre, dedicata a San Leone, e del quattrocentesco palazzo Valguarnera, collegati da un arco a sesto acuto. La chiesa Madre, costruita nel XII secolo, conserva un portale gotico e all'interno un soffitto ligneo a capriate e pregevoli opere d'arte. Sulla sommità del paese, i resti del Castello di Valguarnera, oggi all'interno di un Parco urbano, dominano l'abitato; del castello si hanno notizie certe dall'inizio del XIV secolo e oggi rimangono le strutture murarie perimetrali con una torre cilindrica di vedetta e di difesa sulla sottostante valle del Dittaino.

Lasciata Assoro si procede lungo la SS117 in direzione di [Sperlinga](#) che si raggiunge dopo circa 28 chilometri. Il paese, sorto nel XVII seco-

IL CASTELLO DI SPERLINGA (Castrum Sperlingae)

Se ne ha notizia dal 1133. In parte costruito e in parte scavato nella roccia, si erge su una rocca dove probabilmente esistevano già numerosi ambienti ipogei. I molti corpi di fabbrica che lo costituiscono sono distribuiti su livelli diversi sfrut-

tando l'andamento della rocca. Superato l'ingresso, un corridoio conduce alla scuderia, all'officina, al carcere, al magazzino, al serbatoio per l'acqua. Si giunge poi al piazzale dove si trova la chiesa di San Luca. Da una ripida scalinata si accede alla torre di avvistamento da dove si ha una visione a 360 gradi sulle Madonie, sui Nebrodi e sull'Etna.



CASTELLI RUPESTRI, FORTILIZI E BORCHI MEDIEVALI



lo per ampliamento del preesistente borgo medievale, è costituito da case, stradine e grotte scavate nella roccia. E' dominato dal costone roccioso su cui si erge il Castello, al cui ingresso, incisa nell'arco a tutto sesto del vestibolo, si legge la frase "Quod Siculis placuit, sola Sperlinga negavit" a ricordo di quanto avvenne nel 1282 durante la guerra del Vespro, quando i francesi si rifugiarono nel castello per quasi un anno. La singolare tipologia di costruzione del castello, ricalca quella delle abitazioni dei contadini locali, scavate anch'esse nella roccia; il Borgo rupestre, il Balzo, che si diparte dal fian-

co del Castello, è infatti costituito da una cinquantina di abitazioni interamente scavate nella roccia che in parte hanno mantenuto il loro uso originario fino agli anni '50. Alcune oggi sono diventate sale di un Museo Etnoantropologico. Di fronte al Castello si trova la settecentesca chiesa della Mercede; interessante anche la chiesa Madre, dedicata a San Giovanni, del XVI secolo.

Nei dintorni del paese si estende il *bosco di Sperlinga*, oltre 150 ettari di querceta naturale dove è possibile osservare grossi rapaci e animali selvatici.

Lasciata Sperlinga si prosegue lungo la SP120 in direzione di Nicosia che dista circa 10 km. **Nicosia**, la cui origine risale al VII secolo, è una città ricca di chiese e palazzi signorili, detta pertanto la città dei 24 baroni. Sulla centrale piazza Garibaldi, contornata appunto dai palazzi baronali Marocco, Nicosia, Di Falco, La Via e dal Palazzo di Città, si affaccia la Cattedrale di San Nicola: costruita nel 1340 e trasformata nei secoli successivi, mantiene i suoi caratteri originali nel portale d'ingresso e nella torre campanaria, alta circa 40 metri, con bifore e trifore. L'interno custodisce opere d'arte di Gagini, Novelli e Quattrocchi. Elemento caratterizzante della chiesa è il tetto ligneo a capriate interamente dipinto probabilmente tra il XIV e il XV secolo. Dalla piazza si possono raggiungere la chiesa di San Vincenzo Ferreri del XVI secolo, con affreschi di Borremans, e la basilica di Santa Maria Maggiore, ricostruita nel XVIII secolo dopo la frana che nel 1757 spazzò via una parte del paese, al cui interno si trova una grande ancona marmorea del Gagini. Da lì si arriva ai

CASTELLO DI NICOSIA (*Castra Nicosiae*)

Documentato fin dal XII secolo, occupa la grande rupe a due vette che sovrasta l'abitato. In realtà si trattava di due castelli che formavano un unico complesso, collegati da un muraglione dotato di camminamento nel quale si apre un arco ogivale attraverso cui si accede ai resti del castello. Le rovine ricadono all'interno di un'area verde e sono visibili i resti di una torre rettangolare in origine circondata da mura.





CASTELLI RUPESTRI, FORTILIZI E BORGHİ MEDIEVALI

ruderi del Castello. Nelle vicinanze, il quartiere di Santa Nicoletta che conserva integralmente l'antica struttura medievale.

Da Nicosia, si può raggiungere la *Riserva Naturale Orientata dei Monti Sambuchetti e Campanito*: si percorre la SS117 in direzione di Mistretta, dopo circa 18 km si svolta a sinistra e ci si immette su una strada sterrata da dove si prosegue seguendo le indicazioni per la riserva. E' la maggiore riserva della provincia di Enna e ne comprende le cime più alte: monte Sambuchetti (m.1559) e monte Campanito (m.1514). Ricca di boschi, è caratterizzata dalla querceta del *bosco della Giumenta*, dalla *sughereta di monte Coniglio*, e dai *laghetti di monte Campanito*.

Tornando indietro sulla SS117, si raggiunge [Leonforte](#), fondata agli inizi del XVII secolo dal principe Nicolò Placido Branciforte. Ai margini dell'abitato si incontra la piazza della Granfonte, la seicentesca fontana monumentale con 24 cannelle bronzee sovrastate da archi. Risalendo la via Garibaldi, che attraversa il nucleo più antico, si incontra la chiesa di Santo Stefano con il campanile mosaicato e si giunge quindi alla piazza Branciforte, dove si affaccia l'omonimo Palazzo e lateralmente la scuderia, edificio destinato all'allevamento equestre. Di fronte al palazzo, la chiesa Madre dedicata a San Giovanni Battista. Nelle vicinanze la rotonda piazza Margherita, una volta denominata piazza del Mercato perché vi si affacciavano sedici botteghe, dominata da una scalinata alla cui sommità si trova la chiesa di San Giuseppe con affreschi di Guglielmo Borremans. Alla periferia, interessante il convento dei Cappuccini, nella cui chiesa si trovano "L'elezione di San Mattia"



di Pietro Novelli e alcune statue marmoree di scuola gaginiana.

Su Pizzo Castellaccio, una rupe ad ovest dell'abitato, sorgono i ruderi del *castello di Tavi* e, a 3 km, i ruderi del *castello di Buzzetta*.

Da Leonforte si può raggiungere, percorrendo per circa 14 km una strada panoramica, la *Riserva naturale di Monte Altesina*, l'antico Mons Aereus, centro della divisione geografica ed amministrativa dei tre valli, che dà il nome a tutta la catena degli Erei.

Dopo la visita alla Riserva, si procede verso il *lago Nicoletti*, grande invaso artificiale che ospita numerosi uccelli migratori e molte specie acquatiche, dove è possibile praticare lo sci nautico e la pesca amatoriale e agonistica. Vi si svolgono infatti manifestazioni locali e nazionali di pesca sportiva e una tappa del campionato nazionale di sci nautico.

Si rientra dunque sull'A19 per tornare verso Catania o Palermo.

R.N.O. DI MONTE ALTESINA.

La parte alta del monte Altesina fu sede di numerosi insediamenti fin da epoche remote; nel Medioevo vi fu eretto un convento accanto alla chiesa di Santa Maria di Lartestina di cui oggi rimangono i ruderi. Il monte è caratterizzato da una pregevole lecceta che si spinge fino alla sommità con radure e rimboschimenti a pino o eucalipto. Sono presenti la volpe, l'istrice, svariati roditori e numerosi rapaci diurni e notturni.



CASTELLI RUPESTRI, FORTILIZI E BORCHI MEDIEVALI

FESTE RELIGIOSE E MANIFESTAZIONI

IL PALIO NICOSIANO si svolge nella seconda settimana di agosto. Quindici confraternite precedute ciascuna dal proprio palio, sfilano in costume per le vie del paese al suono dei tamburi. Gareggiano poi in piazza, a due a due, davanti ad una giuria che proclama la confraternita vincitrice. Durante la manifestazione sfila il corteo storico che ricorda la visita di Federico di Svevia alla città.

Durante la celebrazione del Natale viene allestito nell'Orto dei Cappuccini un **PRESEPE VIVENTE**, con personaggi che indossano i costumi dell'epoca in un ambiente molto particolare e suggestivo. Il 6 gennaio si svolge la sfilata dei re Magi dalla chiesa di Santa Croce sino alla grotta del Presepe. Presepi vengono allestiti anche nei vari quartieri, quasi in una gara, che scaturisce dalla stessa profonda religiosità di tutti i nicosiani.

AD ASSORO il Parco urbano sotto il Castello ospita ogni anno nel mese di luglio la rassegna regionale di pittura e scultura "Assoro Arte".



LUOGHI E DATE

Assoro

Processione del Venerdì Santo
Santa Petronilla. Maggio
Rassegna Regionale di Pittura "Assoro Arte". Luglio
Maria SS. degli Angeli. Agosto
San Nicolò. Settembre

Leonforte

Tavolate di San Giuseppe. Marzo
Processione del Venerdì Santo. "A Ramaliva"
Madonna del Carmelo. Agosto
Premio letterario Città di Leonforte. Settembre
Madonna della Catena. Ottobre

Sperlinga

San Giovanni Battista. Giugno
San Liberata. Agosto
Festa della Castellana. Agosto
Festa del Signore. Settembre

Nicosia

Sfilata dei re Magi. Epifania
Ballo in piazza e sfilata in maschera. Carnevale
Processione "U Scuntru". Domenica di Pasqua
San Michele. Aprile
Infiorata sulla Salita del Carmine. Maggio
San Francesco di Paola. Maggio
Festa della Montagna alla Riserva Sambuchetti e Campanito. Luglio
Altari della Madonna dell'Assunta. Agosto
Palio nicosiano. Agosto
San Nicola di Bari. Dicembre
Presepe vivente all'orto dei Cappuccini. Natale



CASTELLI RUPESTRI, FORTILIZI E BORGHİ MEDIEVALI

LUOGHI DELLA MEMORIA E DELLA TRADIZIONE



L'AGGROTTATO DI SPERLINGA è un insieme di grotte artificiali scavate sul fianco del castello e collegate le une alle altre da ripide scalinate anch'esse scavate nella roccia. Un tempo utilizzate come umili abitazioni, oggi sono state adibite a Museo Etnoantropologico: antichi telai, coperte e oggetti di uso quotidiano mostrano quella che doveva essere la vita dei contadini. Un tempo, in quello stesso luogo, trovavano posto le stalle, le prigioni, le fucine che probabilmente servivano a forgiare le armi.

MUSEI

Sperlinga

Museo Antropologico. Castello

LA CATTEDRALE DI SAN NICOLO' A NICOSIA cela, nascosto dall'attuale volta affrescata, un soffitto ligneo gotico che costituiva l'originaria copertura della chiesa.

Il tetto in legno del tipo "a carena" ingegnosamente progettato, è decorato a tempera e raffigura sia soggetti a carattere sacro che scene di vita quotidiana. I dipinti probabilmente risalgono al XIV secolo e furono realizzati da artisti ignoti.



CASTELLI RUPESTRI, FORTILIZI E BORCHI MEDIEVALI

PRODOTTI TIPICI E ARTIGIANATO

PRODUZIONE TIPICA DI LEONFORTE E' LA PESCA TARDIVA, ottenuta insacchettando le pesche ad una ad una proteggendole così da parassiti e agenti atmosferici. Nel mese di ottobre si svolge la **SAGRA DEL PESCO**, una caratteristica mostra mercato durante la quale vengono anche allestite mostre fotografiche, mostre sulla civiltà contadina e dell'artigianato locale, oltre che un Concorso Nazionale di Pittura.

DURANTE LA SAGRA DEL TORTONE, istituita a Sperlinga nel 1982, in occasione del settimo centenario della guerra del Vespro, viene riproposta la vita che un tempo si conduceva all'interno delle grotte e delle case contadine. Durante la manifestazione si può gustare il *tortone*, dolce povero fatto con farina e ricoperto di zucchero, riproposto oggi a testimonianza della condizione in cui vivevano gli abitanti di Sperlinga.

Inoltre la gastronomia nicosiana è ricca di dolci particolari: dai *pizziddati*, dolci natalizi di pasta ripieni di fichi, vino cotto, uva passa e vaniglia, alle *colombedde* pasquali e alle carnevalesche *bracialete*.

La zona è inoltre caratterizzata da un'abbondante produzione di ottimi *formaggi* e *salumi*.

A SPERLINGA E NICOSIA, COSÌ COME IN TUTTA L'AREA DEI NEBRODI ancora oggi si tesse a mano, con gli stessi telai che si usavano duecento anni fa, variopinti tappeti a disegni geometrici, utilizzando stoffe ricavate da indumenti usati: i *frassata*, un tempo adoperati come tappeti, coperte, copertura delle reti dei letti o mantelli per le selle.

Si lavorano inoltre la canna, il salice e l'olivastro per costruire *ceste*, il giunco per le fascelle, contenitori per la ricotta e la ferula per i *furizzi*, caratteristici sgabelli.

LE SAGRE

Assoro

Sagra della primavera. Maggio

Sperlinga

Sagra del Tortone. Agosto

Nicosia

Sagra del maccherone. Maggio

Sagra del biscotto. Agosto

Sagra "du pizziddu". Tra Natale e Capodanno

Leonforte

Sagra del Pesco. Ottobre





CASTELLI RUPESTRI, FORTILIZI E BORGHİ MEDIEVALI

INFORMAZIONI PER IL VIAGGIATORE

NUMERI UTILI

Assessorato Reg.le Turismo, Comunicazioni e Trasporti,
via Notarbartolo 9-11, Palermo. URP 0917078100-230
www.regione.sicilia.it/turismo
e-mail: urp.turismo@regione.sicilia.it

Aeroporto:

Palermo "Falcone-Borsellino", Punta Raisi, 0917020111
Catania "Filippo Eredia", Loc. Fontanarossa, 0957306266

Municipi:

Assoro: via Crisa 280, 0935610011
Sperlinga: via Umberto I 1, 0935643119
Nicosia: piazza Garibaldi, 09356721111
Leonforte: corso Umberto 231, 0935905630

A.U.S.L.:

n°4 - Enna, viale Diaz 49, 0935520111

Guardie mediche:

Assoro: via Crisa, 0935667660
Sperlinga: via Umberto I° 36, 0935643297
Nicosia: via San Giovanni, 0935638332
Leonforte: via Ospedale, 0935903306

Per informazione sulle visite ai musei, sulle sagre e sulle riserve contattare il numero indicato o il Municipio.

LE RISERVE

RISERVA NATURALE ORIENTATA DEI MONTI SAMBUCHETTI E CAMPANITO

Ente gestore: Azienda Reg.le Foreste Demaniali,
Palermo, 0916274237

RISERVA NATURALE ORIENTATA DI MONTE ALTESINA

Ente gestore: Azienda Reg.le Foreste Demaniali,
Palermo, 0916274237



RICETTIVITA'

Albergo

Vigneta**
contrada San Basilio, Nicosia, 0935646074
Villa Gussio Nicoletti****
contrada Rossi Mistri, Leonforte, 0935903268

Bed&Breakfast

Casa Museo Elio Romano***
contrada Murra, Assoro, 3381137595
Villa Cirino***
contrada Marra-Cirino, Sperlinga, 09352403515
Umberto I***
corso Umberto I 34, Nicosia, 093531135
D'Amico***

contrada Torretta, Nicosia, 0935647325
La Torretta***
contrada Torretta, Nicosia, 0935647385

Aziende agrituristiche

Mercadante****
contrada Mercadante, Nicosia, 0935640771
Baglio San Pietro***
contrada San Pietro, Nicosia, 09350651
Canalotto***
contrada Canalotto, Leonforte, 0935904250



A19 Uscita CATENANUOVA Città e paesaggi tra i Monti Erei e i Nebrodi

CENTURIPPE, REGALBUTO, AGIRA, GAGLIANO CASTELFERRATO, TROINA, CERAMI, CAPIZZI



ARCHITETTURA, AREE PROTETTE E PAESAGGIO

Siti archeologici di Vallone
Bagni, Difesa e Panneria;
Convento di Sant'Antonio fuori
le mura;
Lago Pozzillo;
Cimitero di guerra;
Riserva Naturale Orientata
Vallone della Corte;
Lago Ancipa; Mulino grande;
Parco dei Nebrodi;
Borgo Carcaci;
Ponti Maccarone e Saraceno.

L'itinerario conduce dal centro dell'isola verso la costa tirrenica fino ai margini del Parco dei Nebrodi, attraversando un territorio che custodisce i segni di una storia millenaria caratterizzata dalla continua interazione tra natura e civiltà. Abitati da tempi remoti, rifugio per sottrarsi alle ripetute invasioni, questi luoghi sono oggi segnati dalla presenza dell'uomo che nel tempo ha saputo adattare all'ambiente le proprie attività, dando forma a un territorio che coniuga natura, cultura, storia e tradizioni, e dove è possibile trovare grotte, necropoli, insediamenti di età imperiale, ma anche monasteri, quartieri arabi, chiese barocche e preziosi dipinti, e città che si sono formate seguendo l'orografia dei monti su cui sono arroccate.



CITTA' E PAESAGGI TRA I MONTI EREI E I NEBRODI



Uscendo dall'Autostrada A19 Palermo Catania allo svincolo Catenanuova, si attraversa l'omonimo abitato, di fondazione settecentesca, e dopo circa 13 km si giunge a [Centuripe](#). Fondata dai Siculi, distrutta tra il 1267 e il 1270 e ricostruita nel XVI secolo, è caratterizzata da un impianto urbanistico "a stella" determinato dall'andamento orografico del sito. Nella piazza Duomo da cui si dipartono le strette viuzze, prospetta la seicentesca chiesa Madre dell'Immacolata Concezione, ma il patrimonio di Centuripe è costituito prevalentemente da alcune costruzioni romane: l'Edificio degli Augustali, edificio di culto a pianta rettangolare e due tombe monumentali a torre, la Dogana e il Castello di Corradino, una costruzione romana a pianta quadrata utilizzata come difesa in epoca medievale. Il Museo Archeologico di Centuripe custodisce i reperti trovati nella città e nei territori circostanti. A nord del paese, in *contrada Bagni*, percorrendo una strada pavimentata in pietra si giunge ai resti di una stazione termale di età imperiale: della struttura sono visibili i resti di una vasca per la raccolta delle acque e parti dell'acquedotto. Resti di età romana ed ellenica sono visibili anche nelle contrade Difesa e Panneria.

Da Centuripe percorrendo per circa 8 chilometri una strada panoramica si giunge alla SS121 e da lì dopo 13 km si raggiunge [Regalbuto](#), antico casale arabo distrutto dagli abitanti di Centuripe nel 1261 e ricostruito sul sito attuale. E' costituito da un nucleo centrale e da diramazioni lungo le dorsali collinari che danno origine a molteplici quartieri: Tribona, Carmine, Vecchio Sant'Ignazio, Santa Lucia, Nuovo Sant'Ignazio, Saraceno. Delle tante chiese, interessante è la settecentesca chiesa Madre di San Basilio: caratterizzata dalla facciata barocca curvilinea e da un'alta torre campanaria, è posta su piazza della Repubblica accanto al palazzo Municipale

L'EDIFICIO DEGLI AUGUSTALI

E' una grande costruzione a pianta rettangolare di epoca ellenistico romana che prospettava su una strada colonnata.

Dell'edificio sono state ritrovate statue che raffigurano imperatori romani oggi esposte al Museo Civico di Centuripe che si trova di fronte all'Edificio.



CITTA' E PAESAGGI TRA I MONTI EREI E I NEBRODI



con il quale crea un singolare angolo urbano. Ai confini del quartiere Saraceno, si erge su una scalinata la chiesa di Santa Maria della Croce, anch'essa con un'interessante facciata barocca. A circa un chilometro dall'abitato, in contrada Cannavata, sorge su uno sperone roccioso il Convento di Sant'Antonio fuori le mura e diverse abitazioni artificiali in grotte.

Uscendo da Regalbuto, si costeggia il *lago Pozzillo*, bacino artificiale circondato da un bosco di eucalipto, luogo di sosta di uccelli migratori e di anatre selvatiche.

Proseguendo, prima di giungere al bivio per Gagliano Castelferrato, si incontra uno dei tre *Cimiteri di guerra*, realizzati in Sicilia dalle forze anglo americane.

Si procede dunque fino ad [Agira](#) (650 m). Di ori-

gini antichissime, paese di miti e leggende, visitato da Ercole e liberato dai demoni da San Filippo il Siriaco, conserva oggi un impianto di chiara matrice islamica, sovrastato dal Castello. Di San Filippo è possibile visitare la grotta che, secondo la tradizione, sarebbe stata la sua abitazione e la Fonte di Majmone detta Fontana dei Diavoli, scenario di eventi miracolosi della vita del Santo. Sulla strada principale si erge l'abbazia di San Filippo, costruita nel XIV secolo su una precedente chiesa del XII secolo e modificata nel XVIII, che al suo interno custodisce opere d'arte; così come la chiesa di Sant'Antonio da Padova del XVI secolo, ricostruita dopo il terremoto del 1693. Ricostruita dopo il terremoto fu pure la chiesa di Santa Margherita sulla via Diodorea che delimita il quartiere arabo delle Rocche di San Pietro. Tra le numerose chiese, la chiesa del Santissimo Salvatore del XII secolo la cui facciata fu rifatta nel '500, la normanna chiesa di Santa Maria Maggiore, la chiesa di Sant'Antonio Abate del

IL QUARTIERE "SARACINU" A REGALBUTO

Situato nella parte nord-ovest del paese, fu il primo insediamento arabo di Regalbuto e conserva l'impianto urbanistico originario nonostante le distruzioni subite durante la prima guerra mondiale. Il quartiere ha mantenuto infatti stradine, vicoli ciechi, cortiletti e scalinate; tutto un tessuto urbano che riporta ad un modo di vivere molto diverso dall'attuale ma che appartiene ancora alla cultura locale. Un'altra delle zone più antiche e caratteristiche è il quartiere cristiano "Sopra le Fosse" situato nella zona più alta del paese; ormai quasi disabitato ha la stessa struttura del quartiere Saraceno.





CITTA' E PAESAGGI TRA I MONTI EREI E I NEBRODI

XVI secolo e, sulla collina del Frontè, la chiesa di Santa Maria degli Angeli annessa al convento del Terzo Ordine Regolare di San Francesco. Nelle immediate vicinanze di Agira si trova la *Riserva Naturale Orientata Vallone della Corte*. 14 chilometri separano Agira da [Gagliano Castelferrato](#) (651 m).

Sede di un insediamento, già in periodo arabo, il borgo si sviluppò a partire dal XII secolo intorno al Castello che Federico II scelse come residenza per parecchi anni. Il castello, costituito in parte da ambienti irregolari scavati nella roccia, occupa la sommità di tre rupi molto vicine tra loro che sovrastano l'abitato. Ai piedi della Rocca si erge la trecentesca chiesa Madre di San Cataldo, dal campanile con la guglia policroma maiolicata; interessanti anche la chiesa di Santa Maria di Gesù costruita intorno al 1658 insieme all'attiguo convento, probabilmente su una struttura preesistente.

Da Gagliano Castelferrato, procedendo per 15 chilometri, si raggiunge [Troina](#) (1121 m). Le origini di Troina sono antichissime, ma il periodo di maggiore splendore risale a quando il Conte Ruggero d'Altavilla, nell'XI secolo, fece della città la sua roccaforte e vi costruì il primo monastero basiliano. Di impianto medievale, la cittadella fortificata di Troina si sviluppa lungo l'asse che conduce fino alla Cattedrale, edificata nell'XI secolo ma trasformata nel '400 e poi nell'800, e all'attigua torre normanna, testimonianza del preesistente castello. Da lì una stradina conduce al medievale quartiere Scalforio. Tra le



molte altre, interessanti la chiesa della Madonna del Carmine e l'oratorio del SS. Sacramento dove papa Urbano II celebrò una messa nel 1088, quando si recò a Troina per incontrare il Conte Ruggero. Ai margini del paese si trovano il convento



RISERVA VALLONE DELLA CORTE

Istituita per la "conservazione e la tutela di un ambiente umido di particolare interesse botanico" ha la peculiarità di ospitare una fitta vegetazione a galleria lungo il corso d'acqua, con una grande quantità di pioppi, salici, olmi, noccioli, canneti di tifa, crice e giunco. L'ambiente offre rifugio a istrici, volpi rosse, rettili, anfibi e numerose specie di uccelli e farfalle.



CITTA' E PAESAGGI TRA I MONTI EREI E I NEBRODI



dei Padri Carmelitani con la chiesa della SS. Annunziata, e il cenobio basiliano di San Silvestro e Sant' Elia con la chiesa di San Silvestro. A valle si estende la zona archeologica dove pare sorgesse l'antica città greco-ellenistica di Engyion con i resti delle imponenti mura, dell'antica necropoli a grotticelle e della Chiesa della Catena, di epoca bizantina, edificata su un impianto termale romano.

Da Troina, proseguendo sulla SS120, una deviazione consente di raggiungere il *lago di*

Ancipa.

Rientrando sulla SS120 si arriva a **Cerami** (970 m) che originariamente doveva trovarsi a valle dell'attuale centro e si snoda invece oggi dalla rocca dominata dal Castello, secondo i canoni urbanistici delle cittadine medievali, con anguste e suggestive stradine fiancheggiate da numerosi edifici di pregio. Nel punto più alto del paese si trova la Matrice, dedicata a Sant'Ambrogio, edificata nel XVI secolo, ma più volte rimaneggiata, che custodisce una Madonna con il Bambino di scuola gaginiana. Tra le altre, la chiesa dell'Annunziata, la chiesa barocca di San Benedetto con il monastero delle Benedettine e la seicentesca chiesa del Carmine. Poco distante dall'abitato, su uno sperone di roccia del castello, è il santuario della Madonna della Lavina, dove ogni anno a settembre i ceramesi si recano in processione. Lasciata Cerami, dopo circa 7 km, si incontra sulla destra il bivio per Capizzi. Nei pressi, in contrada Oliveri, si trova uno dei numerosi mulini ad acqua sul fiume Cerami, il *Mulino Grande*, attivo fino agli anni 60.

Capizzi (1100 m) fu conquistata dagli Arabi, dai Normanni e dagli Svevi e conserva anch'essa le caratteristiche di centro medievale. Sulla piazza Umberto I si erge la chiesa di San Giacomo del XVI secolo che accoglie una statua della Madonna del Soccorso del Gagini. Interessante la chiesa Madre con un portale gotico del 1234. Pochi chilometri separano Capizzi dal *Parco dei*

CASTELLO DI CERAMI (Castrum Chirami)

Dal castello rupestre, scavato nella roccia, alle fortificazioni normanne di Ruggero, alle modifiche succedutesi nei secoli, del Castello di Cerami rimangono alcuni ruderi che si trovano sul picco della rupe calcarea che sovrasta il comune a circa 1000 metri d'altezza. Si tratta

di alcuni resti fuori terra della cinta fortificata che rivestono particolare importanza poichè il sito risulta essere un felice connubio fra gli ambienti ipogei scavati nella roccia e le successive strutture architettoniche.





CITTA' E PAESAGGI TRA I MONTI EREI E I NEBRODI

Nebrodi. Situato sul versante settentrionale della Sicilia, tra la costa tirrenica, il Parco dell'Etna e il Parco delle Madonie, costituisce la più vasta area protetta dell'isola caratterizzata da pascoli d'alta quota, da una ricchissima vegetazione, da laghi e ambienti umidi, oltre che dalla presenza di una ricca fauna.

Attraversando il Parco, percorrendo per circa 30 chilometri la strada provinciale in direzione della costa tirrenica, si giunge al *bosco di Caronia*. Il bosco è stato in passato caratterizzato dalla complessa produzione del carbone. Questa attività comprendeva la costruzione del pagliaio, abitazione occasionale che ospitava i carbonai durante il ciclo di produzione, e che oggi, insieme ai cumuli di legna accatastata per fare il fuoco "i fussuni" costituiscono testimonianza di quella che viene definita l'arte del fuoco.

Tornando indietro verso Troina, si percorre la SP575 in direzione di Centuripe e, poco prima del bivio, si giunge al *Borgo Carcaci* la cui origine probabilmente dovette essere la normanna torre quadrangolare poi inglobata nelle costruzioni successive organizzate su due piazze collegate da una strada. Interessante la chiesa a pianta ottagonale eretta su una delle due piazze. Nei pressi del borgo si trovano il settecentesco *ponte Maccarone* e il *ponte Saraceno*, antiche vestigia normanne risalenti al 1100.



Proseguendo verso Centuripe, dopo circa 13 km, si raggiunge lo svincolo di Catenanuova sull'autostrada A19 Palermo Catania.



CITTA' E PAESAGGI TRA I MONTI EREI E I NEBRODI

FESTE RELIGIOSE E MANIFESTAZIONI



A TROINA RAMI, DDARATA, KUBBAITA E USCITA DELLA VARA. Un ciclo di feste per festeggiare San Silvestro che ha inizio l'ultimo giovedì di maggio quando i *ramara* si incamminano verso una radura nei Nebrodi, dove cresce l'alloro e tornano il sabato mattina per sfilare la domenica con alte aste adorne di rami. La domenica successiva si svolge la *Ddarata*, cavalcata storica con un gran numero di cavalieri che, dopo aver percorso le vie di Troina, distribuiscono alla folla la *Kubbaita*, il torrione. Infine l'uscita della sfarzosa *Vara* settecentesca che viene portata dalla chiesa Madre alla chiesa di San Silvestro.

GLI ABITANTI DI AGIRA EVOCAVO IL NATALE CON UN PRESEPE VIVENTE. Tra le vie più antiche compaiono figure di altri tempi, massaie, gruppi di bambini che giocano e di anziani attorno ai *braceri*, ma anche fabbri e falegnami dentro piccole capanne che ricreano l'atmosfera della nascita di Cristo fino al giorno dell'Epifania.

LUOGHI E DATE

Centuripe

Tavolate di San Giuseppe. Marzo

Madonna delle Grazie. Settembre

Santa Rosalia. Settembre

San Prospero. Settembre

Regalbuto

Sfilata dei carri allegorici. Carnevale

San Vito. Agosto

Agira

Festa del ringraziamento a San Filippo. Gennaio

Processione "U 'ncuntru". Domenica di Pasqua

Festa di Monte Scarpello. Maggio

San Filippo. Maggio e Agosto

Sant'antonio da Padova. Giugno

Festa di Monte Scarpello. Ottobre

Presepe vivente

Gagliano Castelferrato

Festa Patronale di San Cataldo. Agosto

Troina

San Silvestro "A 'bbiata di nuciddi". Gennaio

Festa dei rami. Maggio

Festa di San Silvestro. Pellegrinaggio, Ddarata,

Kubbaita. Maggio-Giugno

San Silvestro. Settembre

Cerami

Festa dell'incontro. Maggio

Sant'Antonio Abate. Luglio

Madonna del Carmelo. Agosto

San Sebastiano. Agosto

Madonna della Lavinia. Settembre

Capizzi

Domenica in Albis. I domenica dopo Pasqua

San Giacomo. Corteo storico. Luglio

Sant'Antonio, "a 'ntrata addauru". Settembre





CITTA' E PAESAGGI TRA I MONTI EREI E I NEBRODI

LUOGHI DELLA MEMORIA E DELLA TRADIZIONE

IL MUSEO CIVICO DI CENTURIPPE ospita reperti databili dall' VIII secolo a.C. al Medioevo. Una sala introduttiva presenta la storia della ricerca archeologica a Centuripe e la storia della città fino alla distruzione medievale. I rinvenimenti dall'area dell'edificio degli Augustali, con le grandi statue di marmo, occupano lo spazio centrale. In connessione con le statue, pannelli didascalici mostrano le rispettive ricostruzioni virtuali con la ricollocazione dei frammenti già individuati. L'edificio degli Augustali si trova proprio di fronte al Museo, ed è quindi possibile vedere contestualmente i resti delle strutture e una parte del complesso di sculture che da lì proviene. Il sopralco è invece dedicato alle necropoli; corredi funerari dall' VIII sec. a.C. in poi consentono di ricostruire la storia della città. Molti dei reperti esposti provengono dalla necropoli di Piano Capitano. Tali reperti consentono di osservare lo sviluppo storico della città dall'VIII secolo a.C. all'età romana. La Collezione di Antropologia Culturale privilegia le ricostruzioni di contesti, con un efficace apparato didascalico.



MUSEI

Agira

Biblioteca Comunale, largo Fiera, 0935961256

Centuripe

Museo Civico, via Giulio Cesare, 093573408

Collezione di antropologia culturale, via Genova (ex Macello), 093574755

LA BIBLIOTECA COMUNALE DI AGIRA fu fondata da P.Mineo nel 1799 e nel secolo scorso fu sede dell'Accademia Agirino Diodorea. All'interno si possono ammirare le belle miniature dei codici del XV secolo, come il "Salterio della Beata Vergine Maria" illustrato con miniature franco-fiamminghe.



CITTA' E PAESAGGI TRA I MONTI EREI E I NEBRODI

PRODOTTI TIPICI E ARTIGIANATO



LE SAGRE

Troina

Sagra du Cudduruni. Febbraio

Sagra della "Vastedda cu sammuccu". Maggio

Piazza dei Sapori. Luglio

Cerami

Sagra del peperone. Agosto

Capizzi

Fiera del bestiame. Giugno, settembre e novembre

Fiera e mercato artigianale. Luglio

A **TROINA**, PER LA FESTA DI SAN SILVESTRO a gennaio si ricorda il ritrovamento delle spoglie del Santo, avvenuto nella grotta sotterranea sulla quale si trova la basilica, con una grande festa durante la quale si lanciano le noccioline come augurio di prosperità.

LA **MUSTARDA DI GAGLIANO CASTELFERATO** è realizzata con il succo di fico d'india, la farina e la cannella, cotti dentro un pentolone chiamato "quadruni". Dal succo ristretto si ottiene il vino cotto col quale si preparano i tradizionali *gnucchetti natalizi*.

A **CENTURIPÉ**, ad appena 3 km. dal centro abitato la *Zona Artigianale* è un grande complesso che consta di diversi padiglioni dove, oltre al vasellame artigianale, si realizzano svariati prodotti, dai giocattoli al salmone affumicato.

LA **PIAZZA DEI SAPORI DI TROINA** si svolge nel mese di luglio ed è una mostra mercato dei prodotti tipici della zona che, dall'artigianato ai prodotti lattiero caseari, ai liquori a base di succo di fichi d'india offre al visitatore un campionario delle specialità della zona.

LA **FIERA E IL MERCATO ARTIGIANALE DI CAPIZZI** si svolgono durante la festa di San Giacomo. L'importanza del mercato deriva dalla sua antica origine che risale al 1340, quando Pietro d'Aragona ne concesse la licenza.





CITTA' E PAESAGGI TRA I MONTI EREI E I NEBRODI

INFORMAZIONI PER IL VIAGGIATORE

NUMERI UTILI

Assessorato Reg.le Turismo, Comunicazioni e Trasporti,
via Notarbartolo 9-11, Palermo. URP 0917078100-230
www.regione.sicilia.it/turismo

e-mail: urp.turismo@regione.sicilia.it

Aeroporto:

Palermo "Falcone-Borsellino", Punta Raisi, 0917020111

Catania "Filippo Eredia", Loc. Fontanarossa, 0957306266

Municipi:

Centuripe: piazza Lanuvio 28, 0935919411

Regalbuto: piazza della Repubblica 1, 093571099

Agira: via Vitt. Emanuele 284, 0935961111

Gagliano Castelferrato: via Roma 327, 0935694295

Troina: via Conte Ruggero 4, 0935937209

Cerami: via Umberto, 0935931101

Capizzi: piazza Umberto I 10, 0935930011

A.U.S.L.:

n° 4 - Enna, viale Diaz 49, 0935520111

n° 5 - Messina, via La Farina 263/N, 090365111

Guardie mediche

Centuripe: piazza Etna 1, 093573249

Regalbuto: piazza San Vito 2, 093572510

Agira: via Vittorio Emanuele, 0935692263

Gagliano Castelferrato: via Madonna dell'Alto,
0935683377

Troina: via Nuova Del Carmine 6, 0935654350

Cerami: via Francesco Crispi 24, 0935931338

Capizzi: piazza Mercato 1, 0935933410



Per informazione sulle visite ai musei, sulle sagre e sulle riserve contattare il numero indicato o il Municipio.



LE RISERVE

R.N.O. VALLONE DI PIANO DELLA CORTE

Ente gestore: Università di Catania - CUTGANA,
Catania 0957306052-53

RICETTIVITA'

Alberghi

Castel Miralago**

SS 121 contrada Pettoruta, Regalbuto, 093572810

Costellazioni (Centro Benessere)****

contrada San Michele, Troina, 093565396

Floreal - La Cittadella dell'Oasi ***

località San Michele, Troina, 093565396

Eden**, contrada Piano Fossi, Troina, 0935656676

Bed&Breakfast

Nebrodi**, corso Roma 5, Cerami, 0935931581

Aziende agrituristiche

Le Querce di Cota *****

contrada Le Querce di Cota, Troina, 0935654888

'A Mecca i Grisafi*****

contrada Sangisuga/Grisafi, Troina, 0935656350

A19 Uscita SFERRO-GERBINI I Branciforte e le città di nuova fondazione

CASTEL DI IUDICA, RAMACCA, PALAGONIA, MINEO, GRAMMICHELE, MILITELLO IN VAL DI CATANIA, SCORDIA



ARCHITETTURA, PAESAGGIO E AREE PROTETTE

Monte Judica e Chiesa di San Michele Arcangelo;
Eremo di Santa Febronia;
Grotte di Caratabia;
Grotte di Camuti;
Occhiolà;
Santuario della Madonna del Piano;
Valle Dossena;
Valle del Loddiero;
Piano di Santa Barbara.

L'itinerario percorre le tappe della riedificazione dei centri colpiti dal terremoto del 1693, la cui ricostruzione fu operata dai feudatari principi Branciforte. I centri furono ricostruiti secondo criteri urbanistici innovativi, le cosiddette "città nuove" che, seguendo rigide geometrie, si dipartono a raggiera dalla piazza centrale, o secondo uno schema ortogonale che ha, in ogni caso, il suo fulcro nella piazza. Esemplare tra tutti è Grammichele, il cui disegno non lascia dubbi sul modo di concepire la città secondo criteri rinascimentali, totalmente diversi da quelli medievali: l'estrema razionalizzazione del disegno urbano si legge ancora nel tracciato viario che si diparte non dalla piazza, ma addirittura dal suo baricentro.



I BRANCIFORTE E LE CITTA' DI NUOVA FONDAZIONE



Uscendo dallo svincolo di Sferro Gerbini, superato l'agglomerato di case di Sferro ci si dirige verso la SS417.

Dopo pochi chilometri un bivio a destra conduce a **Castel di Iudica** (475 m), centro sviluppatosi nel XIX secolo, quando vennero costruiti la chiesa di Santa Maria delle Grazie e il palazzo baronale. Il piccolo comune era noto nell'antichità come Ameselo, città dell'VIII sec. a.C. Sulla sommità del *monte Judica*. Oltre ad alcune strutture medievali, al suo interno si trovano i resti del campanile della *chiesa di San Michele Arcangelo* del XVII sec. Continuando lungo la SS417, si lambiscono i margini occidentali della Piana di Catania. La Piana è di fatto la più grande zona di produzione di arance della Sicilia, una zona ricca di coltivazioni di agrumi, poco popolata, dalla quale si scorgono verso sud i primi rilievi degli Iblei.

Dopo avere percorso circa 11 km si devia a destra salendo verso il comune di **Ramacca** (270 m), borgo fondato nel 1693 dal marchese Ottavio Gravina.

Discendendo dal monte San Nicola si prosegue in direzione di **Palagonia** che si raggiunge dopo 5 km. Il nome Palagonia deriva da "Paliken Nea", l'antica Palica, fondata nel V secolo a.C.

dal re siculo Ducezio. Poco distante dal centro abitato, l'*Eremo di Santa Febronia* eretto nel VII secolo d.C. al cui interno vi è uno splendido affresco bizantino. L'area sulla quale sorgeva il santuario dei Palici, figli di Giove, la cui fine del culto risale al V secolo d.C., è identificabile oggi in quella che oggi è una zona industriale sulla SS38, lungo la valle del fiume Caltagirone che conduce a **Mineo** (511 m) Dell'antica città di Mene rimangono solo alcuni resti. All'interno del

PALAGONIA

Nel tempo il borgo appartenne a diversi signori feudali sino ai primi anni del XVII secolo quando fu acquisito dal principe Benedetto Gravina che, ottenuto il titolo di principe di Palagonia, ingrandì e trasformò l'antico castello nel suo palazzo di cui oggi non rimane però alcuna traccia. Interessanti sono la chiesa del Convento che conserva un monumentale altare ligneo del 1721 e la basilica Paleocristiana dedicata a San Giovanni, costruita nel IV secolo d.C..



I BRANCIFORTE E LE CITTA' DI NUOVA FONDAZIONE



comune spiccano la chiesa del Collegio, l'antica Loggia Comunale, sede del circolo di cultura Capuana e, fra le chiese ricostruite nel XVII secolo: la chiesa di Santa Agrippina, patrona del paese; quella di San Pietro e quella di Santa Maria Maggiore. Sul colle che domina il paese svetta il tronco della torre mastra del castello di Mineo che, insieme al castello di Mongialino e a quello di Serravalle, costituivano il sistema difensivo e di guardia della strada che da Catania conduceva a Caltagirone.

Nei dintorni sono da visitare le *grotte di Caratabia* del V sec. a.C., con scene di caccia incise sulle pareti, e quelle di *Camuti* a sud di Mineo dove sono stati messi in luce i resti di un villaggio preistorico dell'età del bronzo. Continuando sulla SS385 si procede in direzio-

ne di Caltagirone sino al bivio per Grammichele. Percorsi circa 3 km sulla deviazione si incontra, nei pressi del vecchio insediamento di *Occhiolà*, il *santuario della Madonna del Piano*, romitorio del XV secolo: chiesa e rifugio del viandante miracolosamente rimasti in piedi dopo il terremoto del 1693.

Giunti a [Grammichele](#) (520 m), ci si imbatte in una realtà urbanistica assai peculiare. Il comune infatti venne interamente riedificato da Carlo Maria Carafa Branciforte nell'ambito della ricostruzione dei paesi del suo feudo distrutti dal terremoto del XVII secolo. Il palazzo comunale ospita anche il museo civico che custodisce i reperti archeologici della zona. Accanto al Municipio prospetta la chiesa Madre risalente ai primi anni del Settecento.

Seguendo la SS124 in direzione di Militello ci si addentra nell'altopiano Ibleo e si giunge quindi a [Militello in Val di Catania](#) (413 m), uno dei più importanti centri dell'antico Val di Noto. Anche Militello fu protagonista della ricostruzione post-terremoto e fra il Cinquecento e il Settecento



MINEO

Nonostante le ricostruzioni post-terremoto del 1693 e quelle del 1932, l'impianto urbano di Mineo si presenta oggi fusiforme, ricco di vicoli tipicamente medievali; il paese è rimasto infatti pressochè intatto, diversamente da quanto è invece accaduto per gli altri centri della zona che sono stati interamente e minuziosamente ricostruiti su altri siti.





I BRANCIFORTE E LE CITTA' DI NUOVA FONDAZIONE

raggiunse il culmine artistico e politico grazie all'illuminato governo del Principe Francesco Branciforte. Fu sotto il suo principato che il paese si espanse secondo le tre direttrici all'interno dei quartieri di San Leonardo e Sant'Antonio di Padova. Di grande interesse sono la chiesa di San Benedetto che custodisce una preziosa tela di Sebastiano Conca, e l'annesso monastero del XVII secolo; il santuario di Santa Maria della Stella; la settecentesca chiesa Madre di San Nicolò, entrata a far parte del patrimonio dell'Unesco, e la chiesa di Santa Maria la Vetere. Ciò che rimane del castello dei Branciforte è ormai inglobato all'interno di costruzioni successive ed è visibile soltanto la torre cilindrica; nel cortile si trovava la fontana della Zizza realizzata all'inizio del XVII secolo, oggi custodita nel museo civico Guzzone.

A sud est del paese, lungo la strada che si snoda fra le colline basaltiche degli Iblei, si possono raggiungere tra cascate, grotte e corsi d'acqua le zone di *Valle dell'Ossena*, *Valle del Loddiero* e *Piano di Santa Barbara*.

Circa 9 km separano Militello da **Scordia** (150 m), altro comune dell'immenso feudo dei Branciforte, fondato nel 1628 dal principe Antonio Branciforte. Nello stesso anno, contemporaneamente al suo palazzo, il principe fece costruire la chiesa Madre di San Rocco, patrono della città. L'impianto a scacchiera che ancora oggi caratterizza il paese è quello tipico delle



città di nuova fondazione che dalla piazza centrale, si snoda lungo l'asse che conduce al palazzo del Principe. I quartieri più antichi di Scordia sono quelli del Convento, delle Forche, del Fiumillo e del Palio. Questi quartieri incorniciano il centro urbano rappresentato dalle direttrici della strada Colonna e dalla strada del Purgatorio con le vie trasversali che le incrociano perpendicolarmente.

Uscendo da Scordia si procede sulla SS385 rientrando a Palagonia e raggiungendo la A19



GRAMMICHELE

L'impianto urbanistico di Grammichele è ispirato al modello rinascimentale radiocentrico che vede al centro la vasta piazza esagonale dalla quale si dipartono le strade disposte a raggiera che delimitano gli isolati. Tale impianto oggi risulta ampliato e modificato nelle parti periferiche, ma è comunque ancora ben riconoscibile nel centro del comune, così come disegnato in un'incisione realizzata dal progettista e conservata nel palazzo comunale che prospetta sulla piazza Carafa.



I BRANCIFORTE E LE CITTA' DI NUOVA FONDAZIONE

FESTE RELIGIOSE E MANIFESTAZIONI



LA CELEBRAZIONE DEL NATALE A MINEO prevede, oltre l'allestimento di presepi artistici realizzati dai maestri presepisti e dislocati lungo i vicoli del centro, anche un presepe vivente ambientato nell'ottocento la cui scenografia è rappresentata dalle stesse strade del centro.

MILITELLO, uno degli otto comuni siciliani che nel 2003 sono stati iscritti dall'UNESCO nella lista del "patrimonio mondiale dell'umanità", partecipa al Festival del Val di Noto, con una partita di **SCACCHI VIVENTI**, una sorta di affascinante teatralizzazione del gioco degli scacchi.

LUOGHI E DATE

Castel di Judica

San Giuseppe. Marzo, agosto

Venerdì Santo

Pasqua

Madonna del Rosario. Maggio

Madonna delle grazie. Agosto

U sautu 'a vecchia. Agosto

San Francesco. Ottobre

Mineo

Sant'Agrippina. Agosto

Settimana Santa

La Regina degli Angeli. Maggio

Madonna dell'Aiuto. Settembre

Grammichele

Vestizione di Gesù Bambino. Gennaio

San Francesco di Paola. Aprile

San Michele. Maggio

Sant'Antonio da Padova e San Luigi. Giugno

San Rocco. Agosto

Pellegrinaggio a S. Maria del Piano. Settembre

Immacolata. Dicembre

Militello in Val di Catania

San Giuseppe. Marzo

Settimana Santa

San Benedetto Abate. Luglio

Santissimo Salvatore. Periodo. Agosto

Santa Maria della Stella. Agosto, settembre

Scordia

San Rocco. Agosto





I BRANCIFORTE E LE CITTA' DI NUOVA FONDAZIONE

LUOGHI DELLA MEMORIA E DELLA TRADIZIONE

IL MUSEO CIVICO DI GRAMMICHELE ospita i reperti archeologici rinvenuti nel corso di campagne di scavo nelle contrade di Madonna del Piano, Poggio dell'Aquila e di Terravecchia. Il museo è organizzato in quattro aree: un ingresso e quattro sale dedicate all'esposizione.

IL MUSEO LUIGI CAPUANA DI MINEO è allocato nella casa natale dello scrittore verista in un palazzo ottocentesco. In esso sono custoditi i manoscritti, le opere a stampa, mobili, cimeli, quadri, lo scrittoio, la biblioteca personale, documenti vari e quanto altro appartenuto allo scrittore menenino, compresi i carteggi con intellettuali e scrittori coevi, come: Ibsen, Zola, Balzac, Verga, D'Annunzio, De Roberto, Pirandello, nonché foto rare, se non uniche, di Balzac, Pirandello, Cesareo, De Roberto, Zola e Verga. Il Museo, inoltre, ospita un Fondo Antico con incunaboli, cinquecentine ed altri rari volumi provenienti dalle ex biblioteche dei Gesuiti e dei Padri Cappuccini.

IL MUSEO CIVICO ETNOANTROPOLOGICO E ARCHIVIO STORICO MAURO DE MAURO DI SCORDIA illustra un viaggio nel passato contadino e preindustriale. All'ingresso una Vespa degli anni Cinquanta accoglie il visitatore, e poco oltre la vetrina dello speciale inizia il percorso fra telai e tovaglie ricamate, madie e torchi per la pasta. Fra gli spazi dedicati ai mestieri, particolarmente interessanti sono i settori



dedicati al sarto con i suoi ferri da stiro a carbone, al calderai e al maniscalco, al bottaio e al seggiolaio.



MUSEI

Mineo

Casa Museo Luigi Capuana, via Romano 8, 0933983056

Museo Civico Corrado Tamburino Merlini, viale delle Rimembranze 8, 0933989057

Grammichele

Museo Civico, piazza Carlo Maria Carafa, 0933941536

Biblioteca Comunale, piazza Vincenzo Morello, 0933941972

Militello in Val di Catania

Museo civico S. Guzzone, 095655202

Museo di arte sacra San Nicolò, 095811251

Tesoro di Santa Maria della Stella, 095655329

Percorso archeo S. Maria la Vetere, Museo Civico

Scordia

Museo Etnoantropologico De Mauro e Biblioteca Comunale, Palazzo Majorana, via Marconi

I BRANCIFORTE E LE CITTA' DI NUOVA FONDAZIONE

PRODOTTI TIPICI E ARTIGIANATO



LA FIERA DI GRAMMICHELE si svolge ogni anno la mattina del 6 settembre nel Piano della Croce. In passato si commerciavano animali, canapa, legumi e generi alimentari, oggi vi si vende solo bestiame. Durante la fiera, si svolge inoltre la *sagra della salsiccia*.

PALAGONIA si distingue per la produzione di cereali, olive, uva e ottime *arance* della qualità detta "Rossa", che si possono gustare durante la *sagra dell'arancia* del mese di marzo.

A MILITELLO, LA SAGRA DELLA MOSTARDA E DEL FICO D'INDIA dal 1987 è un appuntamento prestigioso della provincia etnea. Gli stands dei produttori di fichi d'India, installati in via Porta della Terra e nell'atrio del Castello, offrono il prodotto fresco e la mostarda nelle caratteristiche formelle di terracotta.

L'aspetto culturale dell'evento è delegato alle conferenze e ai dibattiti tenuti durante l'arco dell'intera manifestazione, che si conclude con la sfilata dei tradizionali carretti siciliani. Altri caratteristici prodotti sono i *cassatiddini*, i *mastrazzo-la* e le *'nfasciate*.

LE SAGRE

Castel di Judica

Sagra del pecorino pepato siciliano. 1 maggio
Fiera di primavera. Maggio

Ramacca

Sagra del carciofo. Marzo, aprile

Palagonia

Sagra dell'arancia. Marzo

Mineo

Sagra della lumaca. Gennaio

Sagra dell'olio. Novembre

Grammichele

Fiera del bestiame. Settembre

Sagra della salsiccia. Settembre

Militello in Val di Catania

Sagra della mostarda e del fico d'india. Ottobre





I BRANCIFORTE E LE CITTA' DI NUOVA FONDAZIONE

INFORMAZIONI PER IL VIAGGIATORE

NUMERI UTILI

Assessorato Reg.le Turismo, Comunicazioni e Trasporti,
via Notarbartolo 9-11, Palermo. URP 0917078100-230
www.regione.sicilia.it/turismo
e-mail: urp.turismo@regione.sicilia.it

Aeroporto:

Catania "Filippo Eredia", Fontanarossa, 0957306266

Municipi:

Castel di Iudica: piazza Marconi, 095661288

Ramacca: piazza Umberto 14, 0957930111

Palagonia: piazza Municipio 1, 0957950111

Mineo: piazza Buglio 40, 0933989042

Grammichele: piazza C. M. Carafa 38, 0933859009

Militello: piazza Municipio 14, 0957941111

Scordia : via Trabia 15, 095651203

A.U.S.L.:

n° 3 - Catania, via Santa Maria La Grande 5, URP
800279761

Guardie mediche:

Castel di Iudica: via Pasubio, 095661045

Ramacca: piazza Cavallotti, 095653763

Palagonia: via Sondrio, 0957951650

Mineo: via Trinaci, 0933982896

Grammichele: piazza Marconi, 0933946802

Militello in Val di Catania: via A. De Gasperi,
095655286

Scordia: via Tenente De Cristofaro, 095657280

*Per informazione sulle visite ai musei, sulle sagre e
sulle riserve contattare il numero indicato o il Municipio.*



RICETTIVITA'

Alberghi

La Clessidra***

via Palermo 201, Palagonia, 0957956413

Paradiso della Zagara***

via G. Carducci 4, Ramacca, 095653279

Aziende Agrituristiche

Valle dei Margi**

SS417, c.da Margi, Grammichele, 0933944249

Bed&Breakfast

Casa Maglione**, via Roma 4, Mineo, 0933981789

Casa Barone***

via Federico II, Grammichele, 0933947636

B&B Greco Mario**

via Roma 131, Militello in Val di Catania, 095655647



A19 Uscita RAGUSA I paesi museo e il vulcano spento

LENTINI, CARLENTINI, FRANCOFONTE, VIZZINI, MONTEROSSO ALMO, GIARRATANA, BUSCEMI, BUCCHERI



ARCHITETTURA, AREE PROTETTE E PAESAGGIO

Tavolato Ibleo;
Biviere di Lentini e Case del
Biviere;
Colle Castellaccio;
Parco archeologico di Leontinoi;
Monte Lauro;
Osservatorio astronomico;
Area attrezzata Calaforno;
Diga Santa Rosalia;
Sito archeologico di Casmene;
Villa romana in contrada Orto
Mosaico;
Chiesa rupestre di San Pietro;
Neviera;
Chiesa di Sant'Andrea.



Questo itinerario gravita intorno al vulcano spento del Monte Lauro dove il paesaggio è caratterizzato da profonde gole che, grazie alla friabilità delle rocce, sono state incise dall'azione degli agenti atmosferici. Queste gole, chiamate "Cave", sono ormai dei veri paradisi artificiali ricchissimi di flora, fauna e sorgenti d'acqua. La desquamazione delle rocce carbonatiche costella il territorio di polvere bianca dandogli un singolare, candido aspetto. Questa peculiare tipologia di territorio non ha potuto che accogliere insediamenti umani sin dalle epoche più remote, come testimoniano le zone archeologiche, e altrettanto antiche tradizioni culturali, come indicano i paesi-museo che si incontrano lungo l'itinerario. Veri e propri scrigni di tradizioni, cultura e mestieri locali, i paesi-museo rappresentano una nuova tendenza espositiva, che, interagendo costantemente col territorio, ricuce il passato col presente.



I PAESI MUSEO E IL VULCANO SPENTO



L'altopiano Ibleo è raggiungibile dalla A19 uscendo allo svincolo Catania sud e proseguendo sulla SS114 fino alla deviazione per Lentini. Prima di raggiungere il paese è possibile visitare il *Biviere di Lentini*.

Ritornando sulla SS194 si raggiunge **Lentini** (53 m), teatro di conquista fra le diverse fazioni greche presenti in Sicilia, alternò periodi di grande prosperità con altri di estrema decadenza. Sin dal medioevo, con cadenza secolare, fu distrutta da diversi terremoti, ma fu dopo l'ultimo sisma del 1693 che la città assunse l'aspetto barocco che la caratterizza, come altri numerosi centri del Val di Noto. Il centro è dominato dalla barocca chiesa Madre, ricostruita nel XVIII secolo, che custodisce una rara icona bizantina, raffigurante la Madonna Odigitria. Di grande interesse sono anche il settecentesco palazzo Scammacca, sede del Municipio, la chiesa di San Luca e quella della SS. Trinità e San Marziano. In piazza Liceo si trova il Museo Archeologico che custodisce antichi reperti del territorio.

I resti del castello di età sveva sono ancora visibili sul colle detto *il Castellaccio*.

Nella vallata sottostante si estende il *Parco archeologico di Leontinoi*. Situato fra due colli, oggi mostra i resti di una cinta muraria dal particolare impianto costruttivo, una necropoli elle-

BIVIERE DI LENTINI

Dalla SS114, oltrepassata la ferrovia, si devia a destra in direzione del lago sulla SP 67 per circa 8 km fino all'ingresso dell'invaso. L'origine del lago risale all'epoca medievale quando, sembra, i Cavalieri Templari realizzarono il lago sbarrando il fiume Trigona. Un fenomeno singolare si verifica quando il livello dell'acqua si abbassa lasciando affiorare i resti di antiche costruzioni. Abbandonato e poi bonificato, è oggi meta di trampolieri e di rapaci. Nell'ambito di un progetto di riqualificazione della zona, fu costruito negli anni '30 del Novecento un villaggio detto Case del Biviere, destinato ai coloni assegnatari delle terre bonificate. Oggi il villaggio versa in stato di abbandono.

I PAESI MUSEO E IL VULCANO SPENTO



nistica e i resti di alcuni templi.

Il vicino centro di **Carlentini** fu costruito per ospitare gli abitanti di Lentini in seguito al terremoto del 1542. La nuova città rimase deserta fino alla fine del Seicento quando, in seguito alla distruzione di alcuni centri vicini causata dal sisma del 1693, venne ripopolata. All'interno della griglia di isolati che ne denuncia la pianificazione costruttiva, spicca la Matrice barocca.

Ritornando sulla SS194 si prosegue verso Francofonte salendo verso i monti Iblei dirigendosi dunque verso la parte interna dell'Altopiano. A **Francofonte** (281 m) il primo nucleo dell'antico borgo medievale si sviluppò nel XIV secolo attorno al castello dei Chiaramonte e successivamente si espanse con un notevole incremento demografico basato sulla produzione e sul commercio degli agrumi. Oggi del castello non resta che un'ala sulla quale è stato costruito, nel XVIII secolo, il palazzo del marchese Gravina, la restante parte è stata distrutta dal terremoto del 1693, come del resto, è andata perduta anche la chiesa Madre

ALTOPIANO IBLEO

L'altopiano rappresenta nello schema geologico regionale, il margine settentrionale della Placca Africana, noto anche come Plateau Ibleo, formato da rocce laviche e da rocce carbonatiche derivanti da un ambiente marino. Ed è proprio la friabilità delle rocce carbonatiche che rende il territorio circostante ricoperto di una finissima polvere bianca. L'altopiano è suddiviso nel settore orientale e in quello occidentale, ambedue formati a partire dall'era mesozoica, cioè 65-70 milioni di anni fa.

che fu ricostruita dopo il sisma, e al suo interno custodisce pregevoli opere d'arte. Circa 12 chilometri separano Francofonte dal comune di Vizzini dove comincia il circuito attorno al *monte Lauro*, un vulcano sottomarino ormai spento che rappresenta la cima più alta degli Iblei.

Vizzini (586 m), teatro delle indimenticabili vicende delle novelle e dei romanzi di Giovanni Verga, nativo del luogo, è il primo dei centri dell'altopiano caratterizzati dalla particolare morfologia del territorio ibleo; difatti, i ripidi versanti sulla cui cima svetta il comune sono costellati da numerosissime grotte, scavate in epoca preistorica nella roccia particolarmente friabile. Nonostante sia stato distrutto dai terremoti del 1542 e del 1693 il comune è ricchissimo di testimonianze architettoniche di grande pregio: il castello del XIII secolo, la barocca chiesa Madre, quella di San Sebastiano, il palazzo della famiglia Verga e il palazzo del Municipio al cui interno si trovava anche il teatro comunale. Particolare interesse riveste la scala Lucio Marineo che costeggia il palazzo comunale, le





I PAESI MUSEO E IL VULCANO SPENTO

cui alzate sono decorate da formelle di ceramica con motivi decorativi arricchiti da particolari dell'architettura e della storia del paese. Vicino la chiesa di San Giovanni Battista si trova la chiesa della Madonna del Pericolo. A Vizzini ha anche sede il Museo "Immaginario Verghiano", e il Parco letterario "Giovanni Verga".

Proseguendo intorno al monte Lauro si raggiunge, dopo circa 17 km, **Monterosso Almo** (691 m). Di origine normanna, il paese trae la sua denominazione da *lahalmo*, antico nome della città e dal conte Rosso che, nel XIV secolo, vi costruì un castello, oggi non più esistente. Il piccolo comune, arrampicato su una collina, possiede alcune chiese di grande fascino, la Matrice dal prospetto in forme neogotiche e la chiesa di San Giovanni Battista, patrono del comune, del XVI secolo, con prospetto neoclassico che si trova appena fuori dal paese. Proseguendo in direzione di Giarratana, si incontra un interessante *osservatorio astronomico*. Giunti a **Giarratana**. Il centro sorge su una collina dei Monti Iblei a 584 metri sul livello del mare. Nei suoi dintorni sono state scoperte delle



stazioni preistoriche come quella di Scalona, del secondo millennio a.C. . L'antica origine è quindi accertata, come lo è la fondazione di un centro greco nella zona, chiamato *Casmene*, che, dopo essere stato abbandonato, venne rifondato più a valle col nome di Terravecchia.

Successivamente, in seguito alle dominazioni delle grandi famiglie feudali il comune fu distrutto completamente dal terremoto del 1693 e ricostruito su un sito più sicuro. Fra i monumenti più interessanti, all'interno del comune troviamo: la Chiesa Madre, con la facciata neoclassica e l'interno a tre navate con transetto; la barocca chiesa di San Bartolomeo, iniziata nei primi del '700, e la chiesa di Sant'Antonio Abate. Particolare attenzione merita anche il Museo a cielo aperto.

Imboccando la statale per Ragusa, poco dopo il cimitero, un sentiero conduce in *contrada Calaforno*, dove è possibile sostare presso un'area attrezzata caratterizzata da numerose piccole cascate e alberi di alto fusto.



CHIESA DELLA MADONNA DEL PERICOLO

A Vizzini, la chiesa, dedicata a sant'Elena, è stata costruita su una grotta in cui fu ritrovato un dipinto del XV secolo raffigurante la Madonna. Il territorio, a causa della sua formazione gessosa è ricco di ingrottamenti all'interno dei quali si svolgevano i riti cristiani prima che venisse emanato l'editto di Costantino. La grotta della chiesa del Pericolo ha sicuramente avuto questa funzione e, sembra che all'interno vi abbia celebrato la Messa San Gregorio Magno. Oggi la chiesa è meta di pellegrinaggi legati alla devozione alla Madonna del Pericolo effigiata nel dipinto ritrovato nella grotta.

I PAESI MUSEO E IL VULCANO SPENTO



Fuori dal paese, in direzione Ragusa, a circa 10 km si può raggiungere la *diga Santa Rosalia*, realizzata, per finalità irrigue, con lo sbarramento del fiume Irmínio. Tale diga fu in origine molto contestato per via dell'impatto ambientale; ma oggi, perfettamente inserita nel contesto paesaggistico, è diventata meta di turisti e di stormi di uccelli migratori.

I dintorni di Giarratana offrono diverse possibili

tà di visita del territorio. Dirigendosi verso Palazzolo Acreide, deviando a sinistra, si imbecca una strada che, dopo aver attraversato il monte Erbeso, conduce in cima al monte Casale dove si trova il sito dell'antica Casmene. A sud di Giarratana, in *contrada Orto Mosaico*, è stata recentemente scoperta una *villa romana*. Proseguendo in direzione di Buscemi, percorrendo l'itinerario intorno al vulcano, si possono osservare, le pendici del Monte Lauro ricoperte dalla "gariga", una fitta boscaglia mediterranea costituita da arbusti di rosmarino, timo e palma nana. La ruralità del luogo ricco di masserie, pascoli e la fitta trama dei muretti a secco, rappresentano i segni distintivi degli Iblei.

Percorsi circa 14 km si raggiunge [Buscemi](#) (761m), ricostruito in seguito al terremoto del 1693 a nord del vecchio abitato di origine araba dove, in epoca normanna, fu costruito il castello, ormai in rovina. L'abitato attuale, caratterizzato dalla maglia viaria regolare, è sede di un interessante itinerario etnoantropologico, una sorta di museo itinerante, arricchito dalle architetture di pregio presenti nel comune, fra le quali: l'incompiuta chiesa di Sant'Antonio da Padova, la

MUSEO A CIELO APERTO

Il museo si sviluppa lungo le strade più antiche di Giarratana e rappresenta un itinerario fatto di luoghi, ambienti, oggetti d'epoca e costumi, che consentono di rivivere antiche scene di vita quotidiana. Le vecchie abitazioni sono arredate con attrezzi e arnesi dell'antica civiltà contadina. Interessante la ricostruzione dell'ambiente familiare, "u cuonsa piatti", l'addetto alla riparazione delle stoviglie rotte, e "u scarpuru". Nella sartoria, si possono ammirare ricami e vestiti. Nella "Masseria" ci sono gli attrezzi per fare la ricotta, gli aratri e "u carrettu" per il lavoro dei campi.



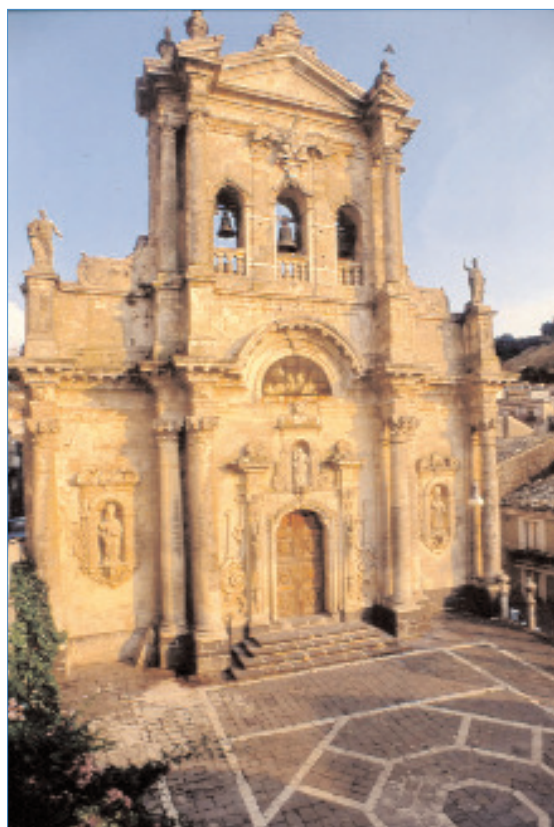


I PAESI MUSEO E IL VULCANO SPENTO

chiesa Madre, la chiesa di San Giacomo a pianta ellittica, e, appena fuori dal paese, i ruderi del castello e il santuario della Madonna del Bosco. Lungo il percorso si può effettuare una deviazione verso la *chiesa rupestre di San Pietro* che si trova a circa 4 km fuori dall'abitato.

L'ultimo comune che visiteremo è **Buccheri**, che dista circa 12 km da Buscemi. Questo tratto di strada attraversa la zona più vicina alla sommità del vulcano caratterizzata da isolati rifugi di pastori, rada vegetazione e il tipico paesaggio lunare. Buccheri (820 m) si sviluppò nell'alto Medioevo, sul colle Tereo, intorno al castello del quale oggi rimangono pochi ruderi. All'interno del comune spiccano la chiesa Madre e la settecentesca chiesa di Santa Maria Maddalena che custodisce una statua della Maddalena di Gagini; la fontana dei quattro canali, imponente scultura in pietra lavica e infine la scenografica chiesa di Sant'Antonio. Dalla via Umberto, guardando sulla collina di fronte, è possibile vedere una delle *neviere*, costruzioni in uso fino ai primi del Novecento, realizzate a forma di cupola con la tecnica dei muri a secco al fine di conservare la neve per utilizzarla nella stagione calda. Le neviere furono abbandonate quando nacquero le prime fabbriche di ghiaccio.

Prima di concludere l'itinerario e fare rientro a Lentini, si può raggiungere la *chiesa di Sant'Andrea* percorrendo la SP 5 in direzione di Catania, attraversando un percorso rurale particolarmente suggestivo. Dopo circa 7 km, si imbuca sulla destra, una strada che conduce



alla chiesa di Sant'Andrea, esempio di architettura religiosa del XIII secolo con annesso un monastero del quale rimangono alcune rovine. Si fa dunque rientro a Lentini e da lì si riprende l'autostrada A19.



L'ITINERARIO ETNOANTROPOLOGICO DI BUSCEMI

è realizzato in una prospettiva di recupero del rapporto tra l'uomo e l'ambiente, riutilizzando alcuni locali che in passato sono stati sede di arti e mestieri tipici della Sicilia rurale: è così composto a casa ro massaru (la casa del massaro), u parmientu (il palmento), a putia ro farraru (la bottega del fabbro), a casa ro iurnataru (la casa del bracciante), a putia ro quarararu (la bottega del calderaio), a putia ro falignami (la bottega del falegname), u trappitu (il frantoio), a putia ro scarparu e l'appuntapiatti (del calzolaio e del conciabrocche) ed il mulino ad acqua.



I PAESI MUSEO E IL VULCANO SPENTO

FESTE RELIGIOSE E MANIFESTAZIONI

IL PRESEPE VIVENTE DI MONTEROSSO si ripropone ogni anno attraverso la creazione di "quadri viventi". I cittadini, infatti, indossati i costumi tradizionali e imbracciati gli antichi attrezzi da lavoro e gli utensili domestici riprendono l'antico stile di vita ricreando ambienti e situazioni ormai scomparse. Il piccolo centro si anima così di botteghe e abitazioni illuminate da candele e lumi a petrolio. Viene quindi riproposto un mondo antico per omaggiare le tradizioni contadine in occasione delle festività natalizie.

LA FESTA DI SAN SEBASTIANO A FRANCOFONTE è l'occasione per molti dei facinorosi del comune di sfogare rabbia e aggressività. Infatti, la tradizione vuole che i due gruppi, "schietti" (celibi) e "maritati" (coniugati), si contendano il fercolo al grido "lassa u Santu" (lascia il Santo) creando una fortissima rivalità fra loro. In passato durante la processione i partecipanti approfittavano del momento per fomentare vecchie faide che si risolvevano in vere e proprie gazzarre con violenti scontri fisici.

LA FESTA DI SAN BARTOLOMEO A GIARRATANA si svolge da quando, nel 1605 il Papa donò al paese una reliquia del Santo.

Nel giorno della festa, i devoti portano in processione la Vara del Santo per il paese sin dalla sommità della scalinata della chiesa, accompagnandola con fuochi d'artificio e fettucce di carta colorata.

LUOGHI E DATE

Lentini

San Giuseppe. Marzo

Sant'Alfio. Maggio

Settimana santa

Francofonte

Madonna della Neve. Agosto

San Sebastiano. Maggio

Vizzini

San Gregorio Magno. Marzo

Processione dell'Addolorata. Venerdì di Pasqua

Madonna Itria. Martedì dopo Pasqua

Manifestazioni verghiane. Luglio/settembre

San Giovanni Battista. Agosto

Monterosso Almo

Settimana Santa. Pasqua

Madonna Addolorata. Pasqua

San Giovanni Battista. Settembre

Presepe vivente. Natale

Giarratana

San Bartolomeo. Agosto

Madonna della Neve. Agosto

Sant'Antonio Abate. Gennaio

Presepe vivente. Natale

Buccheri

Sant'Antonio Abate. Gennaio

Madonna della Provvidenza. Luglio

San Francesco di Paola. Agosto

Madonna delle Grazie. Settembre

Buscemi

Festa del Crocifisso. Maggio

Madonna del Bosco. Agosto





I PAESI MUSEO E IL VULCANO SPENTO

LUOGHI DELLA MEMORIA E DELLA TRADIZIONE

Nel 1988 è stata scoperta alla periferia di Giarratana una **VILLA ROMANA**. Il complesso, composto da tre padiglioni disposti attorno ad uno spazio centrale, si estende per circa duemila metri quadrati. All'interno dell'edificio, sono stati rinvenuti mosaici pavimentali e sculture di notevole interesse. Le strutture murarie, molto robuste e ben conservate, sono costruite con la pietra basaltica del monte Lauro.

Vizzini fa parte del circuito del **PARCO LETTERARIO "GIOVANNI VERGA"**. Nato dall'accordo tra il Comune e la Fondazione Ippolito Nievo, che gestisce i Parchi Letterari italiani, il progetto prevede la valorizzazione dei luoghi vergheiani col marchio "Parchi Letterari" nell'ottica di un rilancio dell'opera dello scrittore.

MUSEI

Lentini

Museo Archeologico, via del Museo 1, 0957832962

Vizzini

Parco letterario Giovanni Verga, Associazione culturale "La Fantasticheria", 0957116950

Giarratana

Museo a cielo aperto, via G. Galilei, 0932976012
Villa romana, contada Mosaico, 0932976012

Buscemi

Itinerario etnoantropologico - Associazione per la conservazione della cultura popolare degli Iblei, 0931878528



Sul Monte Lauro è ancora visibile la pianta a reticolo dell'antica città di **CASMENE** che contava 38 strade parallele una cinta muraria lunga circa 3400 metri. I reperti rinvenuti sono custoditi nel museo "Paolo Orsi" di Siracusa.



I PAESI MUSEO E IL VULCANO SPENTO

PRODOTTI TIPICI E ARTIGIANATO



LE SAGRE

Vizzini

Sagra della ricotta. Aprile

Sagra del fico d'india. Ottobre

Giarratana

Fiera di San Bartolomeo

Sagra della cipolla. Agosto

Monterosso Almo

Sagra dei cavatieddi. 3° sabato dopo Pasqua

Sagra del pane. Agosto

NEL TERRITORIO INTERESSATO DALL'ITINERARIO, LE INTENSE COLTIVAZIONI, che sfruttano la fertilità del suolo vulcanico, danno ottimi prodotti alimentari: mandorle, olio, vino, formaggi e cipolle. La *cipolla di Giarratana* è protagonista dell'omonima sagra durante la quale la stessa viene distribuita arrostita o cucinata in agrodolce e accompagnata da vino e formaggi, diventando per un giorno protagonista della cucina. Tale giorno viene animato da musica, danze e giochi pirotecnici.

Un altro prodotto tipico dell'Altopiano Ibleo è il torrone, che a Giarratana è fatto con le mandorle e il miele più raffinato.

Peculiare della zona è inoltre l'olio *D.O.P. Monti Iblei* pubblicizzato durante la rassegna annuale dell'olio extravergine di oliva "L'oro degli Iblei". E' un olio prodotto dai cultivar Tonda Iblea, Moresca e Nocellara dell'Etna.

Numerose sono dunque le sagre che si svolgono nel comprensorio per promuovere i prodotti locali: a Vizzini nel mese di aprile si svolge la *sagra della ricotta*; a Monterosso Almo la *sagra del pane* e la *sagra dei cavatieddi*: pasta fresca prodotta ancora a mano col metodo tradizionale. A Giarratana, infine, durante la *fiera di San Bartolomeo* si vendono capi di bestiame e attrezzi agricoli, nonché svariati prodotti tipici.





I PAESI MUSEO E IL VULCANO SPENTO

INFORMAZIONI PER IL VIAGGIATORE

NUMERI UTILI

Assessorato Reg.le Turismo, Comunicazioni e Trasporti
via Notarbartolo, 9-11 - Palermo. URP 0917078100-230
www.regione.sicilia.it/turismo
e-mail: urp.turismo@regione.sicilia.it

Aeroporto

Catania "Filippo Eredia" loc. Fontanarossa, 0957306266

Municipi:

Lentini: piazza Duomo 3, 095942044
Carlentini: piazza Diaz 7, 095991079
Francofonte: piazza Garibaldi 18, 0957887111
Vizzini: piazza Umberto I, 0933965269
Monterosso Almo: p.zza San Giovanni 10, 0932970261
Giarratana: piazza Vittorio Veneto, 0932976012
Buscemi: corso Vittorio Emanuele 101, 0931878273
Buccheri: piazza Toselli 1, 0931880155

A.U.S.L.:

n°3 Catania, via S. M. La Grande 5, 09523511
n°7 Ragusa, via G. Di Vittorio 49, 0932657111
n°8 Siracusa, corso Gelone 17, 093169851

Guardie mediche:

Lentini: c/o Ospedale, 095909337
Carlentini: via dello Stadio, 095991183
Francofonte: via On. Sebastiano Franco, 0957841659
Vizzini: via Roma 4, 0933961138
Monterosso Almo: via Acquasanta, 0932977216
Giarratana: via Calatafimi, 0932976044
Buscemi: via Diaz 36, 0931878207
Buccheri: viale De Gasperi 2, 0931873299
Per informazione sulle visite ai musei, sulle sagre e sulle riserve contattare il numero indicato o il Municipio.

RICETTIVITA'

Alberghi

Monte Lauro***, via Cappello 62, Buccheri, 0931880362

Bed&Breakfast

Al Giardino dei Cavalieri***
salita Pisano 13, Lentini, 095945307
San Paolo Golf Club***
contrada P. Barone, Carlentini, 095905770
Yasmina**

via V.Emanuele 80, Monterosso Almo, 0932977736
Scarso*, via Roma 124, Giarratana, 0932975328
Al vicoletto***
via Dante Alighieri 7, Buscemi, 0931878134
Roberta***
via Cavour 44, Buscemi, 0931878441
Casazzurra***
Contrada Piana Sottana I^a 8, 3483402646







RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AA.VV., *Guida d'Italia*. Sicilia, Milano, Touring Club Italiano, 1989
- AA.VV., *Sicilia archeologica*, Assessorato Regionale Turismo Comunicazioni e Trasporti, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 2002
- AA.VV., *Castelli medievali di Sicilia. Guida agli itinerari castellani dell'isola*, Palermo, Regione Siciliana Assessorato dei Beni Culturali Ambientali e della Pubblica Istruzione, 2001
- AA.VV., *Itinerari naturalistici e paesaggistici della Sicilia*, CZ, Regione Siciliana Assessorato Agricoltura e Foreste, SOAT n.76 Sciacca, 2001
- AA.VV., *Bagli e masserie di Sicilia*, s.l., Regione Siciliana Assessorato Agricoltura e Foreste, SOAT n.76 Sciacca, 2001
- AA.VV., *Naturalmente Sicilia. La Sicilia dei presidi e delle tipicità*, Regione Siciliana Assessorato Agricoltura e Foreste, Palermo, 2004
- AA.VV., *Città e paesi d'Italia. Enciclopedia illustrata di tutti comuni italiani*, vol.V, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1968
- AA.VV., *Sicilia. Un anno di eventi e manifestazioni*, Milano, Touring Club Italiano, 2005
- Atlante stradale d'Italia. Centro Sud*, Milano, Touring Club Italiano, 2004
- AA.VV. *Il Parco dei Nebrodi*, Palermo, Publisicula, 1995
- AA.VV., *La Valle del Platani*, Palermo, Edizioni Kalòs, 2004
- Contino Nino, *Nicosia, guida storico-turistica*, Enna, Papiro Editrice, 1991
- Gatti Emilia, "I parchi di Sicilia". *Sikania* n. 218 (nov. 2004) p. 70-75
- Litteri Giuseppe, *Guida ragionata alla città di Leonforte*, Comune di Leonforte, Leonforte, 2005
- Lo Pinzino Salvatore, *Sperlinga*, 2^a ed., Enna, Il Lunario, 1995
- Lo Scudato Vito, De Gregorio Domenico, Li Gregni Enzo, *Mille balconi ad oriente*, San Giovanni Gemini, Comune di Cammarata, 2004
- Oddo Giuseppe, *Itinerari rurali di Sicilia*, Palermo, Consorzio Villaggio Globale, 1996
- Portera Domenico, *I comuni della provincia di Palermo*, Bari, Laterza, 1989
- Riggio Margherita., "Vizzini". *Sikania*, n. 2 (febb. 2001) p. 28-42
- Bell'Italia, Sicilia 1* AA.VV., Mondadori, Milano, 1996
- Bell'Italia, Sicilia 2* AA.VV., Mondadori, Milano, 1996
- Bell'Italia, Sicilia 3* AA.VV., n. 15 (nov. 1997) Mondadori, Milano, 1997
- Bell'Italia, Sicilia 4* AA.VV., n. 24 (dic. 1998), Mondadori, Milano, 1998
- Bell'Italia, Sicilia 5* AA.VV., n. 28 (dic. 1999), Mondadori, Milano, 1999
- Bell'Italia, Sicilia*, AA.VV., n. 33, Mondadori, Milano, 2003
- Kalòs - *luoghi di Sicilia, Caltanissetta e la sua provincia*, AA.VV., Palermo, Edizioni Kalòs, 1997

Sono stati inoltre consultati i siti internet ufficiali delle Province, dei Comuni, degli Enti e delle Associazioni interessati dagli itinerari.

CASTELLI

1. Verso le colonie albanesi

Castello di Cefalà Diana

2. Il corleonese e le altre colonie albanesi

Castello di Battalari, Castello di Calatamauro, Castello di Corleone, Castello di Prizzi

3. Millenari luoghi del silenzio, i santuari

Castello di Cammarata

4. I castelli della Valle del Torto e dei Feudi

Castello di Caccamo, Castello di Vicari, Castello della Margana, Castello di Castronovo

5. Le Madonie e l'eco della Targa Florio

Castello di Petralia Soprana

6. Dove rivivono le tradizioni contadine

Castello di Mussomeli

7. Caltanissetta e i riti della Settimana Santa

Castello di Pietrarossa

8. Tra storia mineraria, architettura e religiosità

Castello di Delia, Castello di Mazzarino

9. Enna: la storia dell'urbs inexpugnabilis

Castello di Lombardia, Torre di Federico II

10. La società e i luoghi delle miniere di zolfo

Castello di Pietratagliata, Castello di Calascibetta

11. Castelli rupestri, fortificazioni e borghi medievali

Castello di Assoro, Castello di Sperlinga, Castello di Nicosia, Castello di Tavi, Castello di Buzzetta

12. Città e paesaggi tra i Monti Erei e i Nebrodi

Castello di Centuripe, Castello di Gagliano Castelferrato, Castello di Troina, Castello di Cerami

13. I Branciforte e le città di nuova fondazione

Castello di Mineo, Castello di Militello in Val di Catania

14. I paesi museo e il vulcano spento

Castello di Francofonte, Castello di Vizzini, Castello di Giarratana, Castello di Buccheri



PARCHI E RISERVE NATURALI

1. Verso le colonie albanesi

Riseva Naturale Orientata Bagni di Cefalà Diana e Chiarastella
Riseva Naturale Orientata Bosco della Ficuzza, Rocca Busambra e Bosco del Cappelliere
Riseva Naturale Orientata Serre e Zubbione della Pizzuta

2. Il corleonese e le altre colonie albanesi

Riseva Naturale Orientata Monti di Palazzo Adriano e Valle del Sosio
Riseva Naturale Orientata Monte Genuardo e Santa Maria del Bosco
Riseva Naturale Integrata Grotta di Entella

3. Millenari luoghi del silenzio, i santuari

Riseva Naturale Orientata Monte Cammarata

4. I castelli della Valle del Torto e dei Feudi

Riseva Naturale Orientata Monte San Calogero
Riseva Naturale Orientata Monte Carcaci

5. Le Madonie e l'eco della Targa Florio

Parco delle Madonie

6. Dove rivivono le tradizioni contadine

Riseva Naturale Integrale Lago Sfondato
Riseva Naturale Integrata Monte Conca

8. Tra storia mineraria, architettura e religiosità

Riseva Naturale Orientata Lago Soprano

10. La società e i luoghi delle miniere di zolfo

Riseva Naturale Orientata Rossomanno - Grottascura - Bellia
Riseva Naturale Speciale Lago di Pergusa

11. Castelli rupestri, fortificazioni e borghi medievali

Riseva Naturale Orientata Sambuchetti - Campanito
Riseva Naturale Orientata Monte Altesina

12. Città e paesaggi tra i Monti Erei e i Nebrodi

Riseva Naturale Orientata Vallone di Piano della Corte
Parco dei Nebrodi





- 5 Mussomeli, veduta dal castello (Archivio fotografico AAPIT Caltanissetta)
- 6 Buscemi, chiesa Madre (Archivio fotografico AAPIT Siracusa)
- 8 Buscemi, palmento (Archivio fotografico AAPIT Siracusa, ph L. Rubino)
- 10 Assoro, festa di Santa Maria degli Angeli (Archivio fotografico AAPIT Enna ph Marino)
- 12 Madonie, Piano Battaglia (Archivio fotografico Ente Parco delle Madonie ph G. Vacante)
- 14 Petralia Sottana, veduta (ph Daniele Licciardello)
- 17 Villarosa, Lago Morello (Archivio fotografico DTSS, ph W. Leonardi)
- 18 Alia, veduta (Archivio fotografico DTSS, ph M. Minnella)

Itinerario 1. Verso le colonie albanesi

- 20 Piana degli Albanesi, Brezi antico (Archivio fotografico comune di Piana degli Albanesi)
- 21 Piana degli Albanesi, Lago (Archivio fotografico AAPIT Palermo)
Cefalà Diana, Castello (Archivio fotografico AAPIT Palermo)
Mezzojuso, S. Maria delle Grazie, portale (Archivio fotografico comune di Mezzojuso)
- 22 Cefalà Diana, Terme arabe (Archivio fotografico AAPIT Palermo)
Skanderberg (Archivio fotografico comune di Piana degli Albanesi)
Ficuzza, Casino di caccia (Archivio fotografico AAPIT Palermo)
- 23 Piana degli Albanesi, chiesa di San Demetrio, interno (Archivio fotografico comune di Piana degli Albanesi)
Piana degli Albanesi, Brezi di San Demetrio (Archivio fotografico comune di Piana degli Albanesi)
Piana degli Albanesi, Epifania (Archivio fotografico comune di Piana degli Albanesi)
- 24 Piana degli Albanesi, Pasqua (Archivio fotografico comune di Piana degli Albanesi)
Mezzojuso, il Mastro di Campo (Archivio fotografico AAPIT PA ph C. Grillo)
- 25 Mezzojuso, Laboratorio di restauro libri (Archivio fotografico Centro restauro bibliografico)
Piana degli Albanesi, ricami (Archivio fotografico comune di Piana degli Albanesi)
- 26 Caciocavallo (Archivio fotografico AAPIT Palermo ph M. Cuccia)
Cannoli (Archivio fotografico AAPIT Palermo)
- 27 Paesaggio (Archivio fotografico AAPIT Palermo)
Ficuzza, Rocca Busambra (Archivio fotografico AAPIT Palermo ph C. Grillo)

Itinerario 2. Il Corleonese e le altre colonie albanesi

- 28 Corleone, cascata delle Due Rocche (Archivio fotografico AAPIT Palermo)
- 29 Palazzo Adriano, piazza, (Archivio fotografico comune di Palazzo Adriano)
Palazzo Adriano, rito ortodosso del Sabato Santo (Archivio fotografico Centro Regionale per il Catalogo - Fondo Orao)
- 30 Bisacquino, torre campanaria (Archivio fotografico AAPIT Palermo)
Palazzo Adriano, abbazia di Santa Maria del Bosco (Archivio fotografico AAPIT Palermo)
- 31 Contessa Entellina, Rocca di Entella (Archivio fotografico AAPIT Palermo)
Corleone, Torre Soprana (Archivio fotografico DTSS ph M. Minnella)
Corleone, campanile (Archivio fotografico AAPIT Palermo)
- 32 Prizzi, il Ballo dei diavoli (Archivio fotografico AAPIT Palermo)
Palazzo Adriano, cuccia (Archivio fotografico comune di Palazzo Adriano)
- 33 Contessa Entellina, Antiquarium (Archivio fotografico AAPIT Palermo)
Bisacquino, Museo dell'orologio da torre (Archivio fotografico AAPIT Palermo)
- 34 Contessa Entellina, vendemmia (Archivio fotografico DTSS, ph P. Scafidi)
- 35 Valle del fiume Sosio (Archivio fotografico AAPIT Palermo)
Contessa Entellina, Rocca di Entella (Archivio fotografico AAPIT Palermo)

Itinerario 3. Millenari luoghi del silenzio, i santuari

- 36 Santo Stefano di Quisquina, santuario di Santa Rosalia (Archivio fotografico pro loco di Santo Stefano di Quisquina)
- 37 Santo Stefano di Quisquina, Riserva Monte Cammarata e della Quisquina (Archivio fotografico pro loco di Santo Stefano di Quisquina, ph G. Adamo)
Casteltermini, chiesa di Santa Croce, croce lignea (Archivio fotografico comune di Casteltermini)
- 38 Alessandria della Rocca, chiesa del Carmine (ph. Cannata Fotografi)
Alessandria della Rocca, santuario Madonna della Rocca (ph. Cannata Fotografi)
Bivona, portale gotico (Archivio fotografico comune di Bivona)
- 39 Cammarata, veduta (Archivio fotografico comune di Cammarata)

- San Giovanni Gemini, campanile chiesa Madre (archivio fotografico pro loco di San Giovanni Gemini ph. G. La Palma)
- Santo Stefano di Quisquina, statua di Santa Rosalia, (Archivio fotografico pro loco di Santo Stefano di Quisquina, ph G. Adamo)
- 40 San Biagio Platani, archi di Pasqua, (Archivio fotografico DTSS, ph. W. Leonardi)
- Casteltermini, festa del Tataratà (Archivio fotografico Centro Regionale per il Catalogo - Fondo Orazio)
- 41 Bivona, sagra della pesca (Archivio fotografico comune di Bivona)
- Itinerario 4. I Castelli della Valle del Torto e dei feudi***
- 42 Caccamo, Castello, torre merlata (Archivio fotografico Centro Regionale per il Catalogo - Fondo Orazio)
- 43 Monte San Calogero (Archivio fotografico AAPIT Palermo)
- Caccamo, Castello (Archivio fotografico AAPIT Palermo)
- 44 Roccapalumba, mulino Fiaccati (Archivio fotografico comune di Roccapalumba)
- Prizzi, castello della Margana, (Archivio fotografico Centro Regionale per il Catalogo - Castelli, ph Fabio Militello)
- Alia, grotte della Gurfa (Archivio fotografico AAPIT Palermo)
- 45 Castronovo di Sicilia, abside della chiesa di San Giorgio (Archivio fotografico Centro Regionale per il Catalogo - Castelli, ph Ferdinando Maurici)
- Vicari, veduta (Archivio fotografico AAPIT Palermo, ph C. Pulvino)
- Castronovo di Sicilia, Castello (Archivio fotografico comune di Castronovo)
- 46 Castronovo di Sicilia, Santissimo Crocifisso (Archivio fotografico comune di Castronovo)
- Tavolara di San Giuseppe (Archivio fotografico AAPIT Palermo, ph C. Grillo)
- 47 Lercara Friddi, Museo Civico, pupi (Archivio fotografico comune di Lercara Friddi)
- 48 Lercara Friddi, pantofola (Archivio fotografico AAPIT Palermo)
- Cestaio (Archivio fotografico DTSS, ph W. Leonardi)
- 49 Paesaggio (Archivio fotografico AAPIT Palermo)
- Alia, grotte della Gurfa (Archivio fotografico AAPIT Palermo)
- Itinerario 5. Le Madonie e l'eco della Targa Florio***
- 50 Targa Florio, tribune (Archivio fotografico AAPIT Palermo)
- 51 Parco delle Madonie (Archivio fotografico Centro Regionale per il Catalogo - Fondo Orazio)
- Targa Florio, automobile (Archivio fotografico AAPIT Palermo)
- 52 Polizzi Generosa (Archivio fotografico Ente Parco delle Madonie, ph Schimmenti)
- Castellana Sicula, scavi archeologici (Archivio fotografico Ente Parco delle Madonie, ph G. Vacante)
- 53 Petralia Sottana, chiesa della Misericordia, campanile (ph Daniele Licciardello)
- Petralia Soprana, veduta del paese (Archivio fotografico Centro Regionale per il Catalogo - Fondo Orazio)
- Polizzi Generosa, eremo di San Gandolfo (Archivio fotografico Ente Parco delle Madonie, ph Schimmenti)
- 54 Abies Nebrodensis (Archivio fotografico Ente Parco delle Madonie ph G. Vacante)
- Santuario della Madonna dell'Alto (Archivio fotografico Ente Parco delle Madonie ph G. Vacante)
- Piano Battaglia (Archivio fotografico Ente Parco delle Madonie, ph G.vacante)
- 55 Petralia Soprana, miniere di sale (Archivio fotografico comune di Petralia Soprana)
- Collesano, veduta del paese (Archivio fotografico Centro Regionale per il Catalogo - Fondo Orazio)
- 56 Petralia Sottana, Ballo della Cordella (Archivio fotografico comune di Petralia Sottana)
- Castellana Sicula, pellegrinaggio al santuario della Madonna dell'Alto (Archivio fotografico Ente Parco delle Madonie - collezione Damiano Geraci)
- 57 Collesano, museo Targa Florio (Archivio fotografico Museo Targa Florio di Collesano)
- Petralia Sottana, museo Geopark (Archivio fotografico comune di Petralia Sottana)
- 58 Petralia Sottana, sagra della castagna (Archivio fotografico comune di Petralia Sottana)
- Polizzi Generosa, sagra della nocciola (ph Vincenzo Anselmo)
- 59 Parco delle Madonie, veduta (Archivio fotografico Ente Parco delle Madonie, ph G. Vacante)



Itinerario 6. Dove rivivono le tradizioni contadine

- 60 Sutera, quartiere Rabato (Archivio fotografico comune di Sutera)
- 61 Valledlunga Pratameno, museo del Latifondo (Archivio fotografico AAPIT Caltanissetta)
- Marianopoli, museo Etnografico (Archivio fotografico comune di Marianopoli)
- 62 Marianopoli, santuario di Castel Bilici (Archivio fotografico AAPIT Caltanissetta)
- 62 Mussomeli, Castello, portale (Archivio fotografico AAPIT Caltanissetta)
- Mussomeli, Castello (Archivio fotografico AAPIT Caltanissetta)
- 63 Milena, fattoria San Martino (Archivio fotografico AAPIT Caltanissetta)
- Sutera, veduta (Archivio fotografico AAPIT Caltanissetta)
- Milena, Villaggio Masaniello (Archivio fotografico pro loco di Milena, ph E. Martorana)
- 64 Sutera, presepe vivente (Archivio fotografico comune di Sutera)
- 65 Milena, Villaggio Masaniello (Archivio fotografico pro loco di Milena, ph E. Martorana)
- Marianopoli, museo Archeologico, corredo funerario (Archivio fotografico Soprintendenza BB.CC.e AA. di Caltanissetta, ph G. Nicoletti)
- 66 Torrone (Archivio fotografico AAPIT Caltanissetta)
- Campofranco, pani (Archivio fotografico comune di Campofranco)
- 67 Lago Sfondato (Archivio fotografico R.N.I. di Lago Sfondato)

Itinerario 7. Caltanissetta e i riti della Settimana Santa

- 68 Caltanissetta, Cristo Nero (Archivio fotografico AAPIT Caltanissetta)
- 69 Caltanissetta, Vara dell'Ultima Cena (Archivio fotografico AAPIT Caltanissetta)
- Caltanissetta, a Varca (Archivio fotografico AAPIT Caltanissetta)
- 70 Caltanissetta, chiesa Madre, affresco (Archivio fotografico AAPIT Caltanissetta)
- Caltanissetta, chiesa di San Sebastiano (Archivio fotografico AAPIT Caltanissetta)
- 71 Caltanissetta, Vara della Deposizione (Archivio fotografico AAPIT Caltanissetta)
- Caltanissetta, chiesa di Sant'Agata (Archivio fotografico AAPIT Caltanissetta)
- 72 Caltanissetta, museo d'Arte sacra, presepe (Archivio fotografico AAPIT Caltanissetta)
- 73 Caltanissetta, pipa (Archivio fotografico Amorelli)
- Caltanissetta, R.N.O. Monte di Capodarso (Archivio fotografico AAPIT Caltanissetta)

Itinerario 8. Tra storia mineraria, architettura e religiosità

- 75 Serradifalco, lago Soprano (Archivio fotografico AAPIT Caltanissetta)
- San Cataldo, chiesa Madre (Archivio fotografico AAPIT Caltanissetta)
- Miniera Trabia Tallarita (Archivio fotografico comune di Sommatino, ph F. Monterosso)
- 76 Delia, arco di piazza Carmelo (Archivio fotografico comune di Delia)
- Riesi, villaggio Monte degli Ulivi (Archivio fotografico Servizio Cristiano Villaggio Monte degli Ulivi)
- Sommatino, chiesa Madre (Archivio fotografico AAPIT Caltanissetta)
- 77 Barrafranca, chiesa dell'Itria (Archivio fotografico comune di Barrafranca)
- Mazzarino, castello (Archivio fotografico AAPIT Caltanissetta)
- Mazzarino, castello (Archivio fotografico AAPIT Caltanissetta)
- 78 San Cataldo, Sampaoloni (Archivio dell'Ass.ne Culturale "Giuseppe Amico Medico")
- San Cataldo, Incappucciati (Archivio dell'Ass.ne Culturale "Giuseppe Amico Medico")
- 79 Sommatino, museo Enoantropologico (Archivio fotografico comune di Sommatino ph Archeo's)
- 80 Delia, cuddireddra (DTSS ph. Servizio 5)
- Riesi, vigneti (Archivio fotografico comune di Riesi)
- 81 Miniera Trabia Tallarita (Archivio fotografico comune di Sommatino, ph F. Monterosso)
- Mazzarino, sito archeologico Philosophiana (Archivio fotografico comune di Mazzarino)

Itinerario 9. Enna: la storia dell'urbs inexpugnabilis

- 82 Enna, castello di Lombardia (Archivio fotografico AAST Enna)
- 83 Enna, belvedere Marconi, ratto di Proserpina (Archivio fotografico AAST Enna)
- Enna, castello di Lombardia, torre Pisana (Archivio fotografico AAST Enna)
- 84 Enna, monumento a Euno, (Archivio fotografico AAST Enna)
- Enna, Duomo, facciata e soffitto ligneo (Archivio fotografico AAST Enna)
- 85 Enna, chiesa di San Giovanni, torre (Archivio fotografico AAST Enna)
- Enna, chiesa di San Francesco d'Assisi (Archivio fotografico AAST Enna)
- Enna, torre di Federico II (Archivio fotografico AAST Enna)
- 86 Enna, l'Addolorata (Archivio fotografico Centro Regionale per il Catalogo - Fondo Orao)

-
- Enna, processione del Venerdì Santo (Archivio fotografico Centro Regionale per il Catalogo - Fondo Bellaroto Patti)
- 87 Enna, museo Alessi, corona (Archivio fotografico AAPIT Enna, ph Guido)
- Itinerario 10. La società e i luoghi delle miniere di zolfo***
- 88 Valguarnera Caropepe, castello di Gresti (Archivio fotografico DTSS, ph W. Leonardi)
- 89 Parco Minerario Floristella Grottacalda, veduta e discenderie (Archivio fotografico Parco Minerario)
- 90 Valguarnera Caropepe, chiesa di Sant'Anna (Archivio fotografico comune di Valguarnera)
- Parco Minerario Floristella Grottacalda, palazzo Pennisi (Archivio fotografico Parco Minerario)
- Lago di Pergusa (Archivio fotografico DTSS, ph W. Leonardi)
- 91 Villarosa, Treno Museo (Archivio fotografico AAPIT Enna, ph W. Leonardi)
- Calascibetta, panorama (Archivio fotografico DTSS, ph W. Leonardi)
- Villarosa, Cimelio delle Acque (Archivio fotografico AAPIT Enna, ph W. Leonardi)
- 92 Autodromo di Pergusa (Archivio fotografico AAST Enna)
- 93 Parco Minerario Floristella Grottacalda, palazzo Pennisi (Archivio fotografico Parco Minerario)
- 94 Valguarnera Caropere, altare di San Giuseppe (Archivio fotografico AAPIT Enna)
- Calascibetta, sagra della salsiccia (Archivio fotografico comune di Calascibetta)
- 95 Paesaggio ennese (Archivio fotografico DTSS, ph W. Leonardi)
- R.N.O. Rossomanno Grottascura Bellia (Archivio fotografico Azienda Foreste Demaniali Enna)
- Itinerario 11. Castelli rupestri, fortificazioni e borghi medievali***
- 96 Sperlinga, castello, particolare (Archivio fotografico AAPIT Enna)
- 97 Nicosia, panorama (Archivio fotografico comune di Nicosia)
- Sperlinga, Castello (Archivio fotografico DTSS, ph W. Leonardi)
- 98 Assoro, chiesa Madre, interno (Archivio fotografico AAPIT Enna, ph Guido)
- Nicosia, Castello (Archivio fotografico comune di Nicosia)
- Nicosia, Castello (Archivio fotografico AAPIT Enna, ph Guido)
- 99 Leonforte, Granfonte (Archivio fotografico DTSS, ph W. Leonardi)
- Leonforte, Duomo, particolare (Archivio fotografico DTSS, ph W. Leonardi)
- R.N.O. Monte Altesina (Archivio fotografico Azienda Foreste Demaniali Enna)
- 100 Nicosia, Cristo ligneo (Archivio fotografico comune di Nicosia)
- Assoro, Castello (Archivio fotografico AAPIT Enna, ph W. Leonardi)
- 101 Nicosia, Cattedrale, particolare soffitto ligneo (Archivio fotografico comune di Nicosia)
- Sperlinga, grotta museo, (Archivio fotografico comune di Sperlinga) ph Lo Pinzino
- Nicosia, Cattedrale soffitto ligneo, particolare (Archivio fotografico comune di Nicosia)
- 102 Leonforte, tavolata di San Giuseppe (Archivio fotografico AAPIT Enna, ph Marino)
- 103 R.N.O. Monti Sambuchetti e Campanito (Archivio fotografico Az. Foreste Demaniali Enna)
- R.N.O. Monti Sambuchetti e Campanito (Archivio fotografico Az. Foreste Demaniali Enna)
- Itinerario 12. Città e paesaggi tra i monti Erei e i Nebrodi***
- 105 Troina, panorama (Archivio fotografico comune di Troina, ph soc. coop. La Sorgente)
- Centuripe, edificio degli Augustali (Archivio fotografico Centro Regionale per il Catalogo - Fondo Bellaroto Patti)
- 106 Agira, panorama (Archivio fotografico comune di Agira, ph F. Sanfilippo)
- Regalbuto, veduta (Archivio fotografico comune di Regalbuto)
- Regalbuto, piazza (Archivio fotografico comune di Regalbuto)
- 107 Gagliano Castelferrato, panorama (Archivio fotografico AAPIT Enna, ph Guido)
- Troina, Cattedrale (Archivio fotografico DTSS, ph W. Leonardi)
- R.N.O. Vallone della Corte (Archivio fotografico comune di Agira, ph F. Sanfilippo)
- 108 Cerami, veduta, (Archivio fotografico comune di Cerami)
- Cerami, Castello (Archivio fotografico AAPIT Enna, ph W. Leonardi)
- Capizzi, santuario di San Giacomo e portico (Archivio fotografico comune di Capizzi)
- 109 Capizzi, chiesa Madre, portale (Archivio fotografico comune di Capizzi)
- Lago Ancipa, (Archivio fotografico AAPIT Enna, ph Guido)
- 110 Regalbuto, quadriglia (Archivio fotografico comune di Regalbuto)
- Cerami (Archivio fotografico AAPIT Enna, ph Marino)
-



- 111 Agira, biblioteca, miniatura (Archivio fotografico comune di Agira, ph F. Sanfilippo)
Centuripe, mausoleo di Corradino (Archivio fotografico AAPIT Enna, ph W. Leonardi)
- 112 Nebrodi, lavorazione del latte (Archivio fotografico AAPIT Messina)
Enna, prodotti tipici (Archivio fotografico AAPIT Enna)
- 113 Lago Biviere (Archivio fotografico AAPIT Messina)
Nebrodi (Archivio fotografico AAPIT Messina)
- Itinerario 13. I Branciforte e le città di nuova fondazione**
- 115 Grammichele, veduta aerea (Archivio fotografico comune di Grammichele)
Palagonia, veduta (Archivio fotografico comune di Palagonia)
- 116 Ramacca, chiesa di San Giuseppe (Archivio fotografico comune di Ramacca)
Mineo, chiesa di San Pietro (Archivio fotografico comune di Mineo, ph P. Barone)
- 117 Scordia, convento dei padri Riformati, chiostro (Archivio fotografico Centro Regionale per il Catalogo - Fondo Orso)
Militello in Val di Catania, chiesa di Santa Maria della Stella (Archivio fotografico comune di Militello in Val di Catania)
Grammichele, planimetria (Archivio fotografico comune di Grammichele)
- 118 Mineo, presepe vivente (Archivio fotografico comune di Mineo, ph P. Barone)
Militello in Val di Catania, scacchi viventi (Photo&Grafica&Design Orazio Russo, ph P. Barone)
- 119 Militello in Val di Catania, Santa Maria della Stella, presepio di A. Della Robbia (Archivio fotografico comune di Militello in Val di Catania)
Mineo, museo di Luigi Capuana (Archivio fotografico comune di Mineo, ph P. Barone)
- 120 Militello in Val di Catania mostarda (Photo&Grafica&Design Orazio Russo, ph P. Barone)
Palagonia, arance (Archivio fotografico comune di Palagonia)
- 121 Fichi d'India (Archivio fotografico AAPIT Palermo, ph S. Borroni)
Monte Judica, veduta (Archivio fotografico comune di Castel di Judica)
- Itinerario 14. I paesi museo e il vulcano spento**
- 122 Vizzini, palazzo Ventimiglia (Archivio fotografico comune di Vizzini)
- 123 Lentini, lago Biviere (Archivio fotografico comune di Lentini, ph A. Caruso)
- 124 Lentini (Archivio fotografico comune di Lentini, ph A. Caruso)
Carlentini, chiesa Madre (Archivio fotografico AAPIT Siracusa, ph A. Majorca))
- 125 Francofonte, palazzo del Municipio (Archivio fotografico AAPIT Siracusa, ph G. Leone))
Vizzini, scala Lucio Maroneo (Archivio fotografico comune di Vizzini)
- 126 Monterosso Almo (Archivio fotografico comune di Monterosso Almo)
Giarratana, museo a cielo aperto (Archivio fotografico comune di Giarratana)
Giarratana, chiesa di San Bartolomeo, interno (Archivio fotografico comune di Giarratana)
- 127 Buccheri, chiesa di S. M. Maddalena (Archivio fotografico AAPIT Siracusa, ph G. Leone)
Buscemi, Itinerario Etnoantropologico, esterno casa del bracciante (Archivio fotografico Associazione per la conservazione della cultura popolare degli Iblei, ph. L. Rubino)
Buscemi, itinerario etnoantropologico, interno casa del bracciante (Archivio fotografico AAPIT Siracusa, ph L. Rubino)
- 128 Monterosso Almo, presepe vivente (Archivio fotografico comune di Monterosso Almo)
- 129 Buscemi, Itinerario Etnoantropologico, interno casa del bracciante (Archivio fotografico AAPIT Siracusa, ph L. Rubino)
Giarratana, villa romana (Archivio fotografico comune di Giarratana)
- 130 Vizzini, sagra della ricotta (Archivio fotografico comune di Vizzini)
Giarratana, sagra della cipolla (Archivio fotografico comune di Giarratana)
- 131 Lentini, Etna e agrumeto (Archivio fotografico comune di Lentini, ph A. Caruso)
- 132 Etna, architettura rurale (Archivio fotografico AAPIT Catania)
- 136 Carretto, particolare (Archivio fotografico AAPIT Palermo, ph S. Borroni)
- 142 Sperlinga, campagna (Archivio fotografico AAPIT Enna)

Il nome dell'autore delle fotografie è riportato quando è stato comunicato; eventuali omissioni o errori non sono intenzionali e possono, pertanto, essere segnalati al Servizio 5 che provvederà alla corretta attribuzione.





INDICE DEI COMUNI

Agira, 106
Alessandria della Rocca, 37
Alia, 44
Assoro, 97
Barrafranca, 77
Bisacquino, 30
Bivona, 38
Buccheri, 127
Buscemi, 126
Caccamo, 43
Calascibetta, 91
Caltanissetta, 68
Cammarata, 38
Campofranco, 63
Capizzi, 108
Carlentini, 124
Castel di Judica, 115
Castellana Sicula, 52
Casteltermini, 37
Castronovo di Sicilia, 45
Cefalà Diana, 22
Centuripe, 105
Ceramì, 108
Collesano, 54
Contessa Entellina, 30
Corleone, 31
Delia, 76
Enna, 82
Francofonte, 124
Gagliano Castelferrato, 107
Giarratana, 125
Godrano, 22
Grammichele, 116
Lentini, 123
Lercara Friddi, 45
Leonforte, 99
Marianopoli, 61
Mazzarino, 77
Mezzojuso, 21
Milena, 63
Militello in Val di Catania, 116
Mineo, 115
Monterosso Almo, 125
Mussomeli, 62
Nicosia, 98
Palagonia, 115
Palazzo Adriano, 29
Petràlia Soprana, 53
Petràlia Sottana, 53
Piana degli Albanesi, 23
Pietraperzia, 77
Polizzi Generosa, 52
Prizzi, 31
Ramacca, 115
Regalbuto, 105
Resuttano, 61
Riesi, 77
Roccapalumba, 43
San Biagio Platani, 37
San Cataldo, 75
San Giovanni Gemini, 39
Santa Cristina Gela, 23
Santo Stefano di Quisquina, 38
Scillato, 55
Scordia, 117
Serradifalco, 69
Sommatino, 76
Sperlinga, 97
Sutera, 62
Troina, 107
Valguarnera Caropepe, 89
Vallélunga Pratameno, 61
Vicari, 45
Villarosa, 91
Vizzini, 124

RINGRAZIAMENTI

Assessorato Agricoltura e Foreste

Azienda Regionale Foreste Demaniali, Ufficio provinciale di Enna: Ing. Biagio Sgrò.

Centro Regionale per l'inventario, la catalogazione, la documentazione dei BB. CC. AA.:
dott. Vergara, sig.ra Pietra Anzalone.

Le Aziende Autonome Provinciali per l'Incremento Turistico di: Palermo, Agrigento,
Catania, Caltanissetta, Enna, Messina, Ragusa, Siracusa, Trapani.

SOAT n.76 SCIACCA: sig. Mario Turturici.

ENTE PARCO DELLE MADONIE: sig. Giovanni Vacante.

Il sindaci e il personale dei comuni di: Agira, Alessandria della Rocca, Alia, Assoro,
Barrafranca, Bisacchino, Bivona, Buccheri, Buscemi, Caccamo, Calascibetta,
Caltanissetta, Cammarata, Campofranco, Capizzi, Carlentini, Castel di Judica,
Castellana Sicula, Casteltermeni, Castronovo di Sicilia, Cefalà Diana, Centuripe,
Cerami, Collesano, Contessa Entellina, Corleone, Delia, Enna, Francofonte, Gagliano
Castelferrato, Giarratana, Godrano, Grammichele, Lentini, Lercara Friddi, Leonforte,
Marianopoli, Mazzarino, Mezzojuso, Milena, Militello in Val di Catania, Mineo,
Monterosso Almo, Mussomeli, Nicosia, Palagonia, Palazzo Adriano, Petralia Soprana,
Petralia Sottana, Piana degli Albanesi, Pietraperzia, Polizzi Generosa, Prizzi, Ramacca,
Regalbuto, Resuttano, Riesi, Roccapalumba, San Biagio Platani, San Cataldo, San
Giovanni Gemini, Santa Cristina Gela, Santo Stefano di Quisquina, Scillato, Scordia,
Serradifalco, Sommatino, Sperlinga, Sutera, Troina, Valguarnera Caropepe, Vallerlunga
Pratameno, Vicari, Villarosa, Vizzini.

Un particolare ringraziamento va inoltre al dott. Agostino Porretto, Dirigente Generale
del Dipartimento Turismo nell'anno 2005, che ha accolto e promosso con entusiasmo
questo progetto fornendo utili consigli e preziosi suggerimenti.